



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

giugno 2018

2018

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2018

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 28 maggio 2018, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2018 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La gestione del rischio in agricoltura</i>	9
Riquadro: <i>Prossimità culturale e flussi turistici in Alto Adige</i>	12
Le condizioni economiche e finanziarie	15
Riquadro: <i>Composizione del debito bancario e performance d'impresa</i>	16
I prestiti alle imprese	17
3. La produttività delle imprese	20
Crescita e produttività	20
Andamenti per dimensione d'impresa	22
Riquadro: <i>Produttività e dimensione d'impresa</i>	22
La produttività totale dei fattori delle imprese manifatturiere	23
4. Il mercato del lavoro e le famiglie	25
L'occupazione	25
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	26
Riquadro: <i>Capitale umano e mobilità</i>	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	28
La ricchezza delle famiglie	30
L'indebitamento delle famiglie	31
Riquadro: <i>L'accesso all'abitazione di proprietà</i>	32
5. Il mercato del credito	34
La struttura	34
Riquadro: <i>Fusioni bancarie e caratteristiche d'impresa in provincia di Trento</i>	34
I finanziamenti e la qualità del credito	36
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	36
La raccolta	41
I bilanci delle banche di credito cooperativo	42

6. La finanza pubblica decentrata	44
La spesa pubblica locale	44
L'avanzamento dei programmi operativi regionali 2014-2020	45
Riquadro: <i>Le aree interne in Trentino</i>	46
Le principali modalità di finanziamento	48
Appendice statistica	51
Note metodologiche	93

I redattori di questo documento sono: Antonio Accetturo (Coordinatore), Franco Boschetti, Michele Cascarano, Petra Degasperi, Andrea Locatelli, Francesca Modena e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Annamaria Larosa.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2017 il prodotto interno lordo nella provincia di Trento è tornato a crescere – a ritmi simili a quelli medi nazionali – dopo sei anni di sostanziale stagnazione; l'aumento è stato guidato dai servizi e dall'industria a fronte di una stabilizzazione dell'attività nelle costruzioni. Anche in Alto Adige il prodotto ha registrato un incremento analogo a quello medio nazionale, consolidando l'elevata crescita dell'ultimo decennio; l'espansione ha interessato tutti i comparti.

Le imprese. – In provincia di Trento il fatturato dell'industria manifatturiera è cresciuto, dopo il calo registrato nel 2016, beneficiando della ripresa della domanda sia interna sia estera. Segnali positivi sono giunti anche dal comparto dei servizi in ragione dell'ulteriore aumento delle presenze turistiche e del consolidamento delle condizioni economiche delle famiglie. L'attività nelle costruzioni si è stabilizzata dopo un decennio di forte contrazione; nel mercato immobiliare si è confermata la ripresa iniziata nell'anno precedente. Anche in provincia di Bolzano l'aumento della domanda ha portato all'espansione dell'attività industriale e ha sostenuto l'attività nei servizi. Le presenze turistiche, sia italiane sia straniere, sono nuovamente aumentate: la componente estera ha beneficiato dell'aumento dei visitatori provenienti dai paesi di lingua tedesca che condividono con l'Alto Adige una comune matrice culturale e hanno contribuito a stabilizzare i flussi turistici negli anni della crisi. L'attività nelle costruzioni si è rafforzata per il quinto anno consecutivo.

La redditività netta delle aziende trentine e altoatesine è migliorata, anche grazie alla riduzione degli oneri finanziari. Nel corso del 2017 l'attività di investimento ha ripreso a crescere. Tale dinamica si è riflessa in un aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese, soprattutto quelle di dimensione maggiore; il credito alle piccole imprese ha continuato a calare in Trentino e si è sostanzialmente stabilizzato in Alto Adige. Il costo medio del credito è nuovamente diminuito in entrambe le province; resta comunque ampia la dispersione delle condizioni di costo praticate, soprattutto in provincia di Trento.

La produttività. – La dinamica della produttività del lavoro rappresenta la principale determinante della crescita del prodotto in un'economia avanzata. Tra il 2012 e il 2017 la crescita della produttività altoatesina è stata pari al doppio di quella trentina e più che tripla di quella media nazionale. In Trentino l'aumento della produttività è stato frenato dalla dinamica delle imprese dei servizi, soprattutto di quelle più grandi; in Alto Adige, invece, l'espansione ha interessato quasi tutti i settori e ha coinvolto anche le piccole imprese che risultavano già nettamente più produttive rispetto al resto del Paese. Soprattutto in provincia di Trento, la produttività del lavoro del comparto industriale ha registrato un sensibile aumento, riflettendo anche una maggior efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi tra le società di capitali manifatturiere.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, soprattutto in Trentino. L'incremento dell'occupazione ha continuato a essere intenso per le classi di età più elevata; il tasso di occupazione giovanile è cresciuto in Trentino ed è rimasto stabile su livelli alti in Alto Adige.

Nell'ultimo decennio la probabilità di trovare un impiego è diminuita in entrambe le province in misura più contenuta rispetto alla media nazionale; tale andamento ha favorito l'afflusso di popolazione in età da lavoro dalle altre regioni italiane, soprattutto con titolo di studio elevato. Restano però forti le migrazioni di laureati verso l'estero, più intense in Alto Adige rispetto al Trentino.

Nel 2017 è proseguito l'aumento dei consumi delle famiglie, sostenuto dall'incremento del reddito disponibile e dalle favorevoli condizioni creditizie; rispetto alla media nazionale, risulta più elevata la percentuale di famiglie che ritiene adeguata la propria situazione economica. Ne è risultato un forte incremento sia del credito al consumo sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La facilità di acquisto della casa di proprietà in Trentino-Alto Adige – seppur migliorata nell'ultimo decennio – resta comunque più limitata rispetto alla media nazionale a causa delle elevate quotazioni immobiliari.

Il mercato del credito. – È proseguita la riconfigurazione del sistema bancario con ulteriori operazioni di fusione tra le Banche di credito cooperativo (BCC), nettamente più numerose in Trentino rispetto all'Alto Adige. In entrambe le province i prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati. In Trentino tale espansione è stata guidata dagli impieghi delle banche con sede al di fuori della provincia (nei confronti delle grandi imprese e delle famiglie) a fronte di un nuovo calo per le BCC locali. In Alto Adige la crescita dei prestiti è stata più intensa per le Casse Raiffeisen, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese.

La qualità del credito è migliorata in entrambe le province riportandosi sui livelli pre-crisi. L'incidenza dei crediti deteriorati, seppur in calo, resta ancora elevata in provincia di Trento. La riduzione delle rettifiche di valore, il contenimento dei costi e l'aumento dei proventi straordinari hanno determinato un ritorno all'utile da parte delle BCC trentine (Cassa Centrale esclusa) dopo un triennio di perdite. Le Casse Raiffeisen (al netto di Cassa Centrale Raiffeisen) hanno invece ulteriormente consolidato i propri risultati reddituali grazie all'incremento dei proventi della gestione caratteristica.

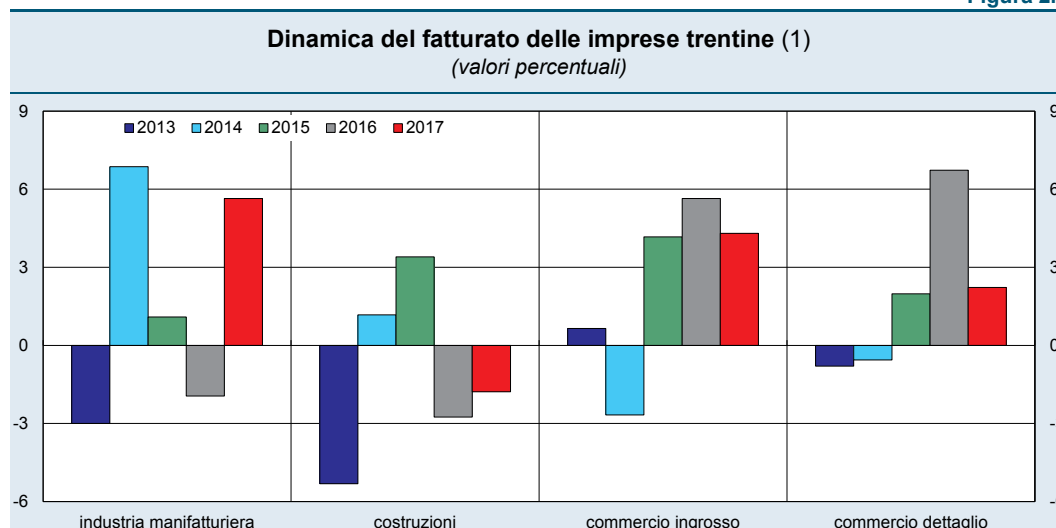
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

Provincia di Trento

L'industria e gli scambi con l'estero. – L'attività industriale è tornata a crescere in provincia di Trento dopo il calo registrato nel 2016. I dati tratti dall'indagine condotta dalla Camera di commercio evidenziano per il 2017 una significativa ripresa del fatturato delle imprese manifatturiere (fig. 2.1). La crescita ha interessato la generalità dei comparti produttivi e ha beneficiato sia del sostegno della domanda interna sia della netta ripresa di quella estera, risultando più elevata per le aziende di maggiori dimensioni.

Figura 2.1



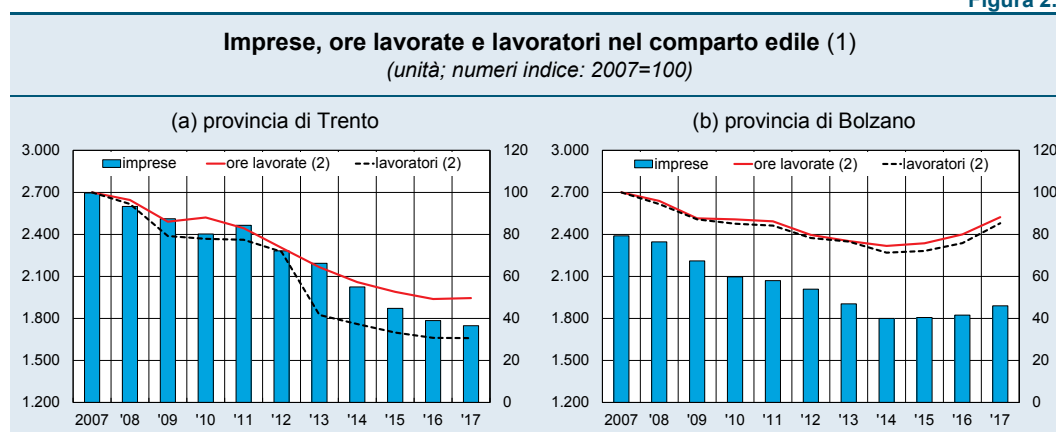
Fonte: Camera di commercio di Trento.
(1) Variazioni rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni trentine sono aumentate marcatamente nel 2017 (8,7 per cento a prezzi correnti), dopo la flessione riportata nell'anno precedente. La ripresa è stata guidata principalmente dalla forte crescita registrata nei comparti dei mezzi di trasporto e dei macchinari e apparecchi, settori di specializzazione per l'economia trentina che avevano riscontrato difficoltà nel 2016; alla dinamica positiva ha contribuito anche il buon andamento dei prodotti alimentari e dell'industria chimica (tav. a2.2). L'aumento delle esportazioni trentine è stato trainato dal forte incremento delle vendite verso l'Unione Europea (che rappresentano circa due terzi dell'export provinciale complessivo), con un contributo analogo tra i Paesi dell'area dell'euro e gli altri membri della UE. Sono cresciuti significativamente anche i flussi verso l'extra-UE, nonostante un lieve calo relativo ai partner commerciali asiatici (tav. a2.3).

La variazione delle esportazioni in volume è risultata analoga a quella in valore; l'incremento è stato superiore a quello della domanda potenziale¹ (4,4 per cento), segnalando una ripresa della capacità competitiva del tessuto produttivo trentino dopo alcuni anni di difficoltà (cfr. *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2017).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2017 sono emersi segnali di stabilizzazione dell'attività del settore delle costruzioni dopo un decennio di contrazione. I dati della Cassa edile provinciale evidenziano una leggera ripresa del numero delle ore lavorate (0,9 per cento rispetto al 2016; fig. 2.2.a) e una sostanziale stabilità del numero dei lavoratori e delle imprese attive. Il fatturato degli operatori è risultato ancora in calo, seppure in misura più lieve rispetto all'anno precedente (fig. 2.1).

Figura 2.2



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) Dati riferiti al periodo di attività delle Casse edili (da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame). – (2) Scala destra.

Nel mercato degli immobili residenziali il numero delle transazioni si è mantenuto su livelli leggermente più alti rispetto ai minimi registrati nel biennio 2014-15 (fig. 2.4.a). A fronte di un ulteriore calo delle quotazioni nella media italiana (-1,2 per cento), i prezzi delle abitazioni in Trentino sono lievemente aumentati, ampliando così ulteriormente il divario rispetto al dato nazionale (43,7 per cento; 41,1 nel 2016; fig. 2.4.b e tav. a2.6).

Sulla base dei dati del Cresme il valore dei bandi per opere pubbliche pubblicati nel 2017 si è mantenuto sui livelli del 2016, nettamente più elevati rispetto ai minimi del precedente biennio.

¹ La domanda potenziale rappresenta il volume delle vendite estere che i produttori locali realizzeranno se l'export verso ciascun paese crescesse allo stesso ritmo delle relative importazioni (in volume; cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Esportazioni e Domanda potenziale*).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2017 è continuato il rafforzamento dell'attività delle imprese dei servizi, sostenuto da un'ulteriore crescita del movimento turistico di cui ha beneficiato anche il comparto commerciale.

Le presenze turistiche sono cresciute del 5,0 per cento, su ritmi analoghi a quelli del biennio 2015-16; l'espansione è stata simile per gli italiani e gli stranieri (tav. a2.7). Come negli anni precedenti, l'incremento degli arrivi è stato più marcato, determinando un'ulteriore lieve riduzione della durata media del soggiorno (4,1 pernottamenti). È proseguita inoltre la ricomposizione delle presenze a favore delle strutture extra-alberghiere, che hanno mostrato un tasso di crescita nettamente superiore rispetto a quelle alberghiere (8,4 e 3,7 per cento, rispettivamente). La dinamica positiva dei pernottamenti alberghieri ha interessato in misura analoga sia le strutture a quattro o cinque stelle sia quelle di categoria inferiore.

Dai dati della Camera di commercio di Trento emerge un'ulteriore crescita del fatturato delle imprese del commercio, sia nel comparto al dettaglio sia – in misura maggiore – in quello all'ingrosso (fig. 2.1).

L'agricoltura. – La produzione dei principali prodotti agricoli in Trentino si è notevolmente ridotta in connessione con le avverse condizioni climatiche (tav. a2.1): la quantità di mele è diminuita di quasi il 60 per cento e quella dell'uva da vino ha segnato un calo del 10 per cento circa. L'ampia diffusione delle assicurazioni per i danni causati dagli eventi climatici ha mitigato le ripercussioni sulla redditività delle imprese agricole (cfr. il riquadro: *La gestione del rischio in agricoltura*).

LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

La gestione del rischio in agricoltura è oggetto di interesse crescente da parte degli operatori e dei decisori politici anche a causa dell'aumento della variabilità delle condizioni climatiche registrato negli ultimi anni.

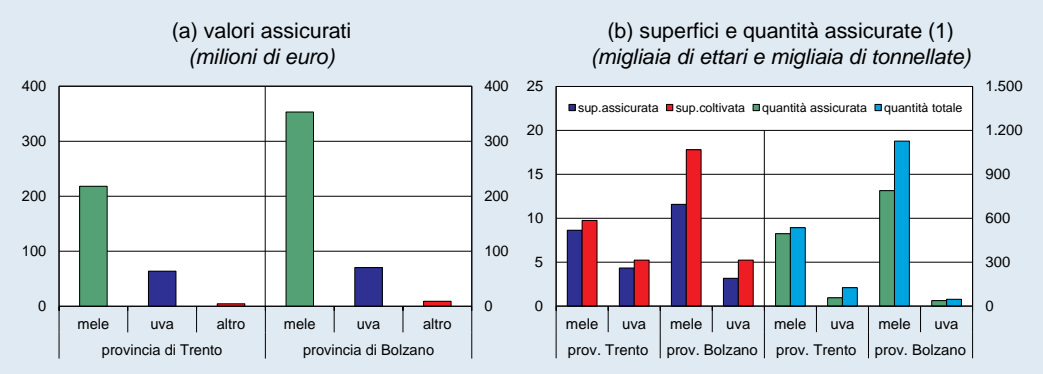
Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) nazionale, la principale misura di gestione del rischio è costituita dalle polizze assicurative agevolate per la copertura dei danni alle colture derivanti da avversità atmosferiche; tale strumento prevede l'erogazione di un contributo pubblico sul costo assicurativo, differenziato per tipologia di prodotto, fino a un massimo del 70 per cento del premio complessivo (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Gestione dei rischi in agricoltura*). Nella media del Paese, la quota della produzione nazionale assicurata è pari a quasi un quinto e quella relativa alla superficie agricola è di circa un decimo. Il mercato assicurativo si caratterizza inoltre per un elevato grado di concentrazione in termini sia di prodotti (principalmente uva da vino, mele, mais, riso e pomodoro) sia di territori: due terzi dei valori assicurati sono infatti attribuibili a cinque regioni (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte) dove si concentra il 40 per cento circa del valore aggiunto nazionale relativo al settore agricolo.

L'ampia diffusione di tali forme assicurative nelle province di Trento e di Bolzano riflette non solo le peculiarità del clima alpino (soggetto a eventi climatici più estremi) ma anche le tipologie di prodotti agricoli coltivati (più delicati e di

elevata qualità). Nel 2015 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati definitivi dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare – Ismea) i valori delle colture assicurati hanno superato i 280 milioni in provincia di Trento e i 430 milioni in quella di Bolzano, pesando complessivamente per quasi il 13 per cento del totale assicurato a livello nazionale a fronte di una quota del 3 per cento della produzione italiana; i valori assicurati sono cresciuti in misura pressoché costante dal 2004.

Figura

Superfici, quantità e valori assicurati per coltura nel 2015



Fonte: elaborazioni su dati Ismea.

(1) Le superfici sono sulla scala di sinistra; le quantità sono sulla scala di destra.

Riflettendo la specializzazione agricola locale, la maggior parte dei valori assicurati sono rappresentati dalle mele (oltre i tre quarti) e dall'uva (circa un quinto; figura, pannello a) le cui quote assicurate sul totale risultano elevate in entrambe le province in termini sia di superfici sia di quantità (figura, pannello b).

In ragione della maggiore rischiosità in termini di colture ed eventi climatici, il costo delle assicurazioni, calcolato come rapporto tra premi e valori assicurati, risulta nettamente più elevato nelle province autonome rispetto alla media nazionale.

Gli investimenti. – Secondo i dati di Prometeia gli investimenti fissi lordi sono cresciuti a prezzi costanti del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente; l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con sede in provincia e con almeno 20 addetti evidenzia che la crescita si è concentrata tra le aziende di dimensione medio-grande (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*).

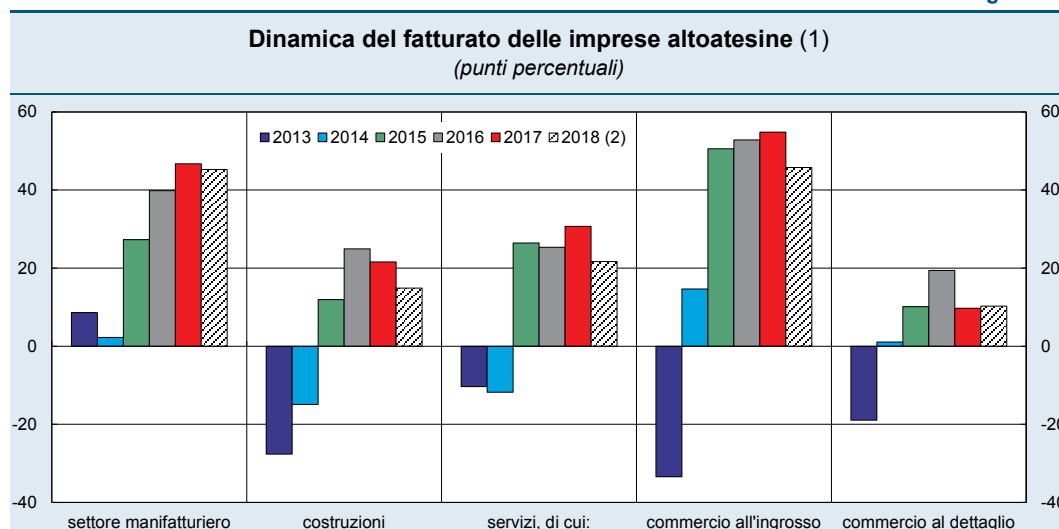
Provincia di Bolzano

L'industria e gli scambi con l'estero. – Nel 2017 è proseguito il rafforzamento dell'attività industriale in provincia di Bolzano, sostenuto sia dalla domanda estera sia dalla ripresa di quella nazionale.

Secondo i dati forniti dalla Camera di commercio di Bolzano, il saldo tra la quota delle imprese che hanno riportato un aumento del proprio fatturato nel 2017 e quella di

coloro che ne hanno segnalato un calo è cresciuto ulteriormente rispetto all'anno precedente; nelle previsioni degli imprenditori, l'aumento del fatturato proseguirebbe anche nell'anno in corso (fig. 2.3).

Figura 2.3



Fonte: Camera di commercio di Bolzano.

(1) Saldi tra la quota di imprese che riportano un aumento del fatturato e quella delle imprese che ne riportano un calo. – (2) Previsioni.

Le esportazioni altoatesine hanno notevolmente accelerato (8,0 per cento), dopo il rallentamento registrato nel 2016 (tav. a2.4). Come in Trentino, la crescita ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione; il contributo maggiore è derivato dai settori dei macchinari e apparecchi e dei mezzi di trasporto che hanno contribuito per quasi sei punti alla crescita complessiva. L'incremento dell'export è risultato particolarmente marcato verso i paesi dell'Unione Europea (destinazione di circa i tre quarti del totale altoatesino) principalmente grazie al contributo dei tradizionali partner commerciali (Germania e Austria); sono cresciute anche le esportazioni verso l'extra-UE, seppure su ritmi più contenuti (tav. a2.5).

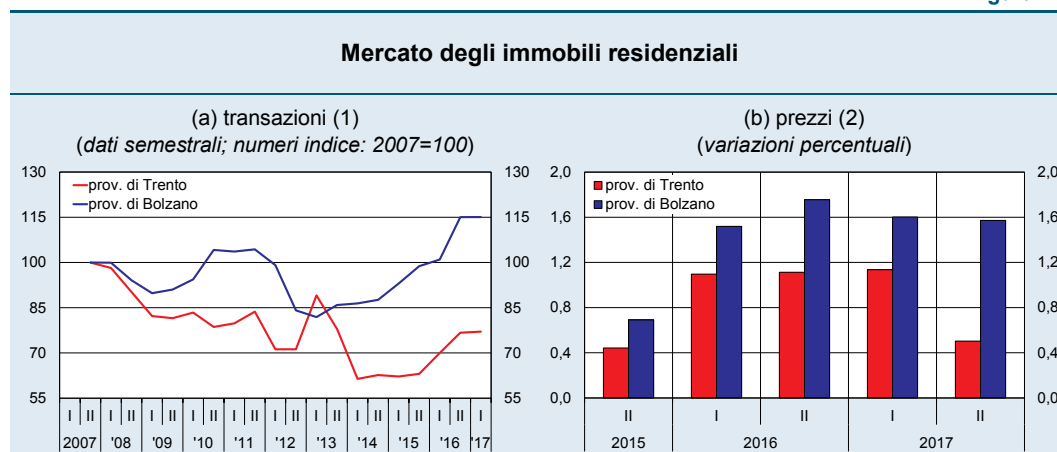
La capacità competitiva delle imprese altoatesine sui mercati internazionali si è ulteriormente rafforzata: l'aumento dell'export in volume (7,2 per cento) è infatti risultato superiore a quello della domanda potenziale (4,2 per cento) in prosecuzione con le dinamiche dell'ultimo decennio.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2017 è proseguito il consolidamento della ripresa del comparto edile. Secondo i dati forniti dalla Cassa edile provinciale il numero delle ore lavorate è aumentato marcatamente, accelerando rispetto al precedente biennio (fig. 2.2.b). Il fatturato delle imprese delle costruzioni è risultato in crescita, secondo l'indagine della Camera di commercio locale; l'aumento proseguirebbe anche nell'anno in corso (fig. 2.3).

Nel mercato degli immobili residenziali il numero delle transazioni è rimasto stabile sui livelli raggiunti nel 2016, confermando la ripresa in atto dal 2013 (fig. 2.4.a). Le quotazioni hanno continuato a crescere sui ritmi dell'anno precedente (1,6 per cento a fronte di un calo dell'1,2 per cento nella media italiana),

trainate dagli incrementi registrati nei principali centri urbani; il divario delle quotazioni altoatesine rispetto al dato medio italiano si è così portato al 93,3 per cento (oltre 5 punti in più rispetto all'anno precedente; fig. 2.4.b e tav. a2.6).

Figura 2.4



Fonte: Istat (pannello a); osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (pannello b).
(1) Media mobile a due periodi. Dati disponibili fino al terzo trimestre del 2017. – (2) Le variazioni non possono essere calcolate in maniera omogenea per i precedenti semestri per via di una discontinuità statistica occorsa tra il primo e il secondo semestre del 2014.

Sul lato della domanda pubblica, invece, dai dati del Cresme emerge una flessione del valore dei bandi di opere pubbliche che sono stati pubblicati nel corso del 2017, annullando così il recupero registrato nel biennio precedente.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2017 l'attività delle imprese dei servizi si è ulteriormente consolidata. Il numero di presenze turistiche ha continuato a espandersi, seppure su ritmi più contenuti rispetto a quelli dell'anno precedente. Hanno rallentato, infatti, i pernottamenti dei turisti stranieri che, grazie al contributo dei paesi di lingua tedesca, pesano per oltre i due terzi del totale (cfr. il riquadro: *Prossimità culturale e flussi turistici in Alto Adige*); le presenze degli italiani hanno invece continuato a crescere su ritmi simili a quelli del 2016 (tav. a2.7). Come negli anni precedenti, la crescita degli arrivi è stata più marcata di quella delle presenze, comportando una riduzione della durata media del soggiorno (4,4 pernottamenti).

È proseguita inoltre la ricomposizione delle presenze turistiche a favore delle strutture extra-alberghiere, caratterizzate da costi inferiori. Relativamente ai turisti che hanno scelto una sistemazione alberghiera, la crescita dei pernottamenti si è concentrata verso le strutture a quattro o cinque stelle (in crescita del 4,9 per cento); le presenze negli alberghi di categoria inferiore sono aumentate in misura assai più contenuta (1,4 per cento).

PROSSIMITÀ CULTURALE E FLUSSI TURISTICI IN ALTO ADIGE

Il settore turistico dell'Alto Adige – che contribuisce in misura rilevante alla formazione del valore aggiunto provinciale – si caratterizza per una spiccata capacità

di attrazione di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca (Austria, Germania e Svizzera: AGS); essi costituiscono circa il 60 per cento del totale delle presenze in provincia (20 per cento in Trentino). Questa caratteristica ha contribuito a mantenere i flussi turistici su livelli stabili negli anni della crisi, quando le presenze degli italiani hanno registrato una forte contrazione.

La capacità di attrazione di turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca potrebbe dipendere non solo dalla vicinanza geografica ma anche dalla prossimità culturale tra l'Alto Adige e i paesi AGS. I legami culturali, infatti, permettono di ridurre i problemi di asimmetria informativa e azzardo morale nelle transazioni economiche attraverso l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra le parti; la condivisione della stessa cultura, inoltre, potrebbe facilitare l'offerta di servizi turistici più vicini alle preferenze dei consumatori¹.

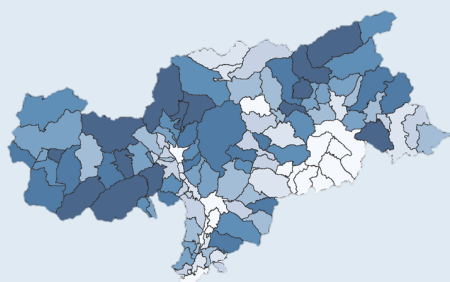
Nostre recenti elaborazioni hanno provato a quantificare l'impatto della prossimità culturale sulla composizione delle presenze turistiche per nazionalità (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prossimità culturale e flussi turistici in Alto Adige*). Lo studio utilizza i dati ASTAT sui flussi turistici per paese di provenienza per ogni comune altoatesino tra il 1999 e il 2014 e i dati del censimento sulla popolazione per calcolare la quota di residenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco (figura, pannello a).

Figura

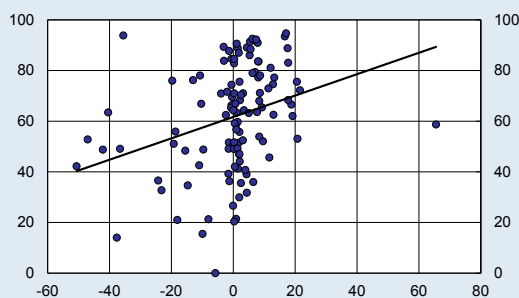
Prossimità culturale e presenze turistiche

(valori percentuali)

(a) quota di popolazione altoatesina del gruppo linguistico tedesco nel 2011 (1)



(b) quota di turisti proveniente da paesi di lingua tedesca (2)



Fonte: elaborazioni su dati ASTAT e Istat (censimento sulla popolazione).
 (1) A colori più scuri corrispondono valori più elevati. – (2) Dati comunali. I paesi di lingua tedesca considerati sono: Austria, Germania e Svizzera. Sull'asse delle ascisse è riportata la quota di popolazione appartenente al gruppo linguistico tedesco a livello comunale al netto della relativa quota media calcolata a livello di sistema locale del lavoro. La curva rappresenta la linea di tendenza stimata.

I risultati confermano l'impatto positivo della prossimità culturale sulla capacità di attrazione dei turisti provenienti da paesi AGS; considerando aree omogenee dal punto di vista orografico, economico e di accessibilità stradale e ferroviaria (sistemi locali del lavoro, SLL), un incremento di dieci punti percentuali nella quota di popolazione locale di lingua tedesca corrisponde a un aumento di circa cinque punti nella quota di presenze provenienti dai paesi AGS (figura, pannello b). Questa relazione è risultata lievemente più marcata negli anni

della crisi (2008-2014), in connessione con la contrazione delle presenze di italiani. A parità di altre caratteristiche, la prossimità culturale spiega circa i due terzi della maggiore capacità dell'Alto Adige di attrarre turisti dai paesi AGS; il restante terzo è invece determinato dalle caratteristiche dell'offerta turistica e dei servizi locali.

Attraverso un esercizio di simulazione è stato verificato l'impatto della prossimità culturale sui ricavi del comparto turistico in provincia. Ipotizzando uno scenario in cui la provincia di Bolzano e i paesi AGS non condividessero la stessa matrice culturale, la percentuale di turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca scenderebbe al 20 per cento (come in Trentino) comportando una minore spesa dei turisti sul territorio pari al 10 per cento.

¹ P. H. Egger e A. Lassmann, *The language effect in international trade: A meta-analysis*, "Economics Letters", 116, 2, 2012, pp. 221-224. O. Falck, S. Heblich, A. Lameli e J. Suedekum, *Dialects, cultural identity, and economic exchange*, "Journal of urban economics", 72, 2, 2012, pp. 225-239.

Secondo i dati della Camera di commercio di Bolzano, il saldo positivo tra la quota delle imprese dei servizi che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella di coloro che ne ha riportato un calo si è mantenuta sui livelli del precedente biennio; le aspettative degli imprenditori segnalano inoltre un ulteriore miglioramento del saldo nell'anno in corso (fig. 2.3). Nel settore del commercio all'ingrosso, il saldo è stato particolarmente elevato (oltre 50 punti percentuali): il settore ha beneficiato, oltre che del buon andamento delle esportazioni, anche della ripresa della domanda nazionale, in ragione della funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e il mercato nazionale che l'economia altoatesina tradizionalmente svolge (le importazioni da Austria e Germania, che rappresentano oltre i due terzi del totale provinciale, sono cresciute complessivamente dell'8,7 per cento; tav. a2.5). Anche nel commercio al dettaglio si è registrato un aumento del fatturato, seppure meno diffuso tra le imprese rispetto al comparto all'ingrosso.

L'agricoltura. – In relazione alle sfavorevoli condizioni meteorologiche osservate nel corso del 2017, la produzione agricola altoatesina è calata rispetto all'anno precedente, seppure in misura più contenuta rispetto a quella trentina: il raccolto delle mele, primo prodotto provinciale, si è ridotto del 14 per cento e la produzione di uva da vino è diminuita di quasi un quinto (tav. a2.1). L'impatto della minor produzione sulla redditività delle imprese agricole è stato attenuato dall'ampia diffusione di forme assicurative agevolate contro i rischi climatici (cfr. il riquadro: *La gestione del rischio in agricoltura*).

Gli investimenti. – Secondo i dati di Prometeia gli investimenti fissi lordi sono cresciuti a prezzi costanti del 5,6 per cento rispetto al 2016; i dati dell'indagine della Banca d'Italia segnalano che la crescita ha interessato sia le imprese più piccole sia quelle di dimensione più elevata (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*).

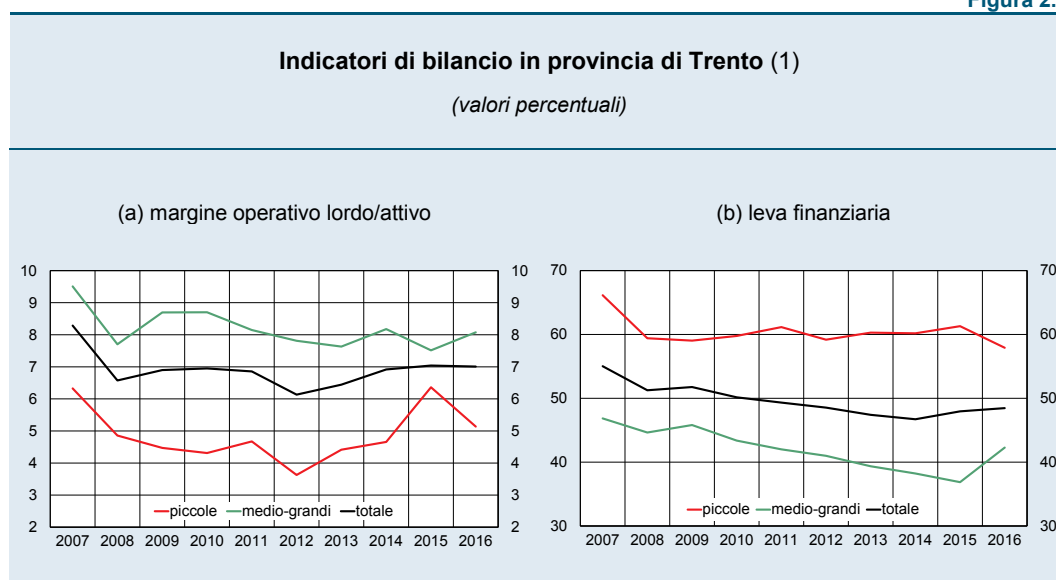
Le condizioni economiche e finanziarie

Provincia di Trento

Nel 2017 si è consolidata la crescita della redditività delle imprese trentine. Secondo i dati della Camera di commercio locale, la quota delle imprese che ha chiuso l'esercizio con una redditività considerata soddisfacente è salita a oltre l'80 per cento, con una crescita superiore a 5 punti rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati di fonte Cerved, la redditività netta delle imprese (ROE) si è portata nel 2016 (ultimo anno disponibile) all'8,6 per cento (3,2 per cento nel 2012; tav. a2.8); tale miglioramento riflette la riduzione degli oneri finanziari delle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*). La redditività operativa, espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo, è infatti rimasta sostanzialmente stabile sui livelli del biennio precedente (7,0 per cento; fig. 2.5.a); il divario tra le imprese medio-grandi e quelle piccole si è mantenuto ampio.

Figura 2.5



Fonte: Analisi condotta sui bilanci di un campione di circa 4.000 società di capitali trentine presenti negli archivi Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved group*.

(1) La classificazione dimensionale si basa sulle seguenti classi di fatturato: piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; imprese medio-grandi, oltre 10 milioni di euro.

Il miglioramento delle redditività netta è stato in parte trainato dal progressivo calo, iniziato nel 2008, del grado di indebitamento delle imprese trentine (cosiddetta leva finanziaria, misurata dal rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto; fig. 2.5.b). Nello stesso periodo è calata l'incidenza dei prestiti a breve termine sul totale dell'indebitamento (-18 punti percentuali tra il 2007 e il 2017); tale cambiamento della struttura finanziaria delle aziende non sembra però aver avuto impatti significativi sulla performance d'impresa (cfr. il riquadro: *Composizione del debito bancario e performance d'impresa*).

Nostre recenti elaborazioni hanno provato a quantificare gli effetti della struttura per scadenza del debito bancario delle imprese sulla performance aziendale e sui rapporti banca-impresa (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Composizione del debito bancario e performance d'impresa*). La stima è stata effettuata analizzando e valutando una politica posta in essere dalla Provincia autonoma di Trento nel 2008, il cosiddetto Mutuo di riassetto. Tale misura – introdotta nelle settimane successive al fallimento di Lehmann Brothers – consisteva nella concessione di mutui a tasso agevolato a medio-lungo termine; l'obiettivo della politica era quello di incrementare la quota di debito bancario a più lunga scadenza al fine di limitare i possibili impatti negativi della restrizione creditizia sulle aziende trentine (cfr. *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2016).

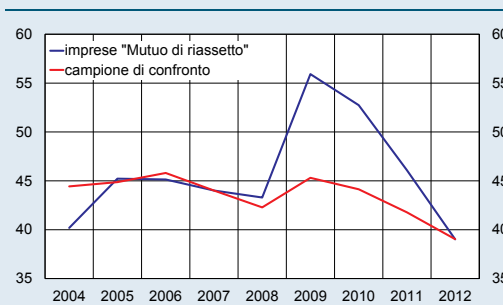
Utilizzando i dati di fonte Cerved e Centrale dei rischi, è possibile confrontare l'andamento della quota dei prestiti a medio-lungo termine delle imprese che hanno avuto accesso al Mutuo di riassetto con la dinamica di un appropriato gruppo di confronto, simile per caratteristiche aziendali e settoriali. La misura ha determinato, nel primo anno di attività (2009), un incremento della percentuale di debiti a medio-lunga scadenza di oltre dieci punti percentuali (figura), lasciando l'indebitamento complessivo inalterato; nello stesso anno la quota di indebitamento a medio-lungo termine

del gruppo di confronto è solo marginalmente aumentata a causa delle revoche di crediti determinati dalla restrizione creditizia. La differenza tra i due gruppi si è progressivamente ridotta negli anni successivi in connessione con i rimborsi dei mutui agevolati, annullandosi a partire dal 2012.

L'allungamento delle scadenze generato dal Mutuo di riassetto non ha avuto effetti rilevanti sulla performance d'impresa. Le aziende che hanno aderito al programma hanno utilizzato il sussidio in parte per ripagare debiti a breve più costosi e in parte per incrementare le proprie immobilizzazioni immateriali, soprattutto quelle a più elevato tasso di ammortamento. La conseguente riduzione degli oneri finanziari ha comportato un lieve incremento della redditività nei primi due anni; non sono stati invece rilevati impatti sulle immobilizzazioni materiali, sul costo del lavoro e sul fatturato. L'accesso al credito da parte delle aziende sussidiate è rimasto sostanzialmente invariato: il grado di dipendenza verso la banca principale e il numero totale di intermediari con cui l'azienda intratteneva rapporti hanno registrato andamenti simili tra le imprese che hanno aderito al Mutuo di riassetto e il gruppo di confronto.

Figura

Quota di prestiti a medio-lungo termine (1)
(punti percentuali)

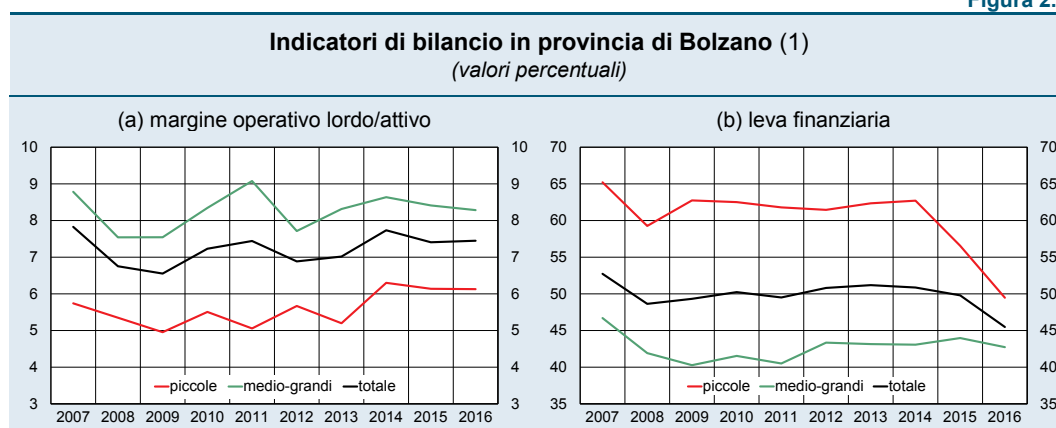


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi.
(1) Percentuale di prestiti a scadenza sul totale dell'indebitamento bancario.

Nel corso del 2017 è ulteriormente aumentata la redditività anche per le imprese altoatesine. Secondo le indagini della Camera di commercio, la quota delle imprese che hanno conseguito una redditività considerata soddisfacente ha superato il 90 per cento, dall'85 per cento del 2016.

Il calo dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) ha portato a una riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL che è scesa su valori storicamente contenuti; il ROE è quindi ulteriormente cresciuta (al 7,4 per cento; era pari al 2,3 nel 2012; tav. a2.8). La redditività operativa delle imprese altoatesine si è mantenuta stabile al 7,4 per cento, su livelli appena superiori a quelli del 2012; il divario tra le imprese piccole e quelle medio-grandi è di poco superiore a 2 punti (fig. 2.6.a). È proseguita la flessione dell'indebitamento complessivo delle imprese soprattutto per le aziende più piccole (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: Analisi condotta sui bilanci di un campione di circa 3.500 società di capitali altoatesine presenti negli archivi Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved group*

(1) La classificazione dimensionale si basa sulle seguenti classi di fatturato: piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; imprese medio-grandi, oltre 10 milioni di euro.

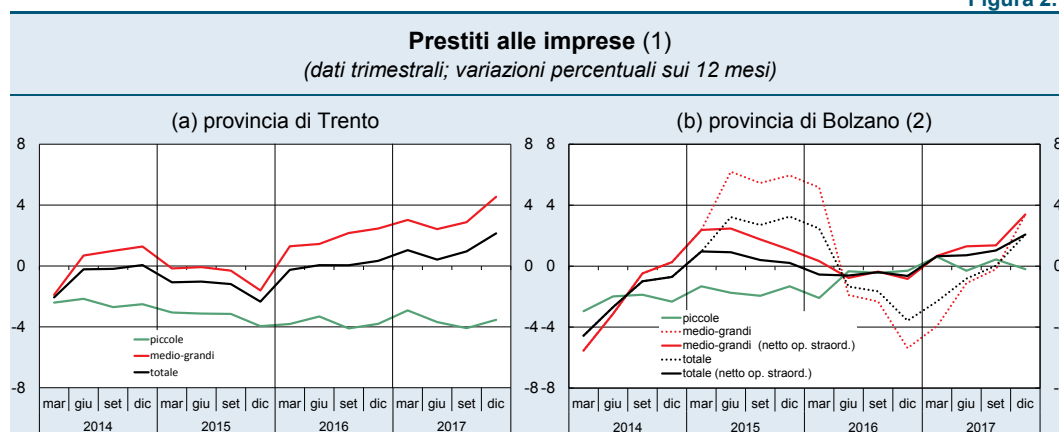
I prestiti alle imprese

Nel 2017, in entrambe le province, i prestiti bancari alle imprese sono cresciuti a ritmi superiori a quelli registrati nell'anno precedente; tale espansione è stata determinata da un rafforzamento della domanda di finanziamento in un contesto di sostanziale stabilità delle condizioni di accesso al credito (cfr. il riquadro del capitolo 5: *La domanda e l'offerta di credito*).

In provincia di Trento, a fine 2017, i prestiti alle imprese crescevano del 2,1 per cento (0,3 a fine 2016; fig. 2.7.a): tale andamento è stato guidato dai finanziamenti alle imprese medio-grandi (4,3 per cento), che hanno più che compensato il persistente calo del credito alle piccole aziende (-3,5 per cento; tav. a5.3). Tra i principali settori di attività, il credito al settore manifatturiero è tornato a espandersi; è proseguito l'andamento positivo del terziario, mentre i prestiti hanno continuato a contrarsi nelle costruzioni, confermando una tendenza in atto da nove anni (tav. a2.9).

In provincia di Bolzano la dinamica dei prestiti bancari al settore produttivo è tornata positiva (2,1 per cento a dicembre; fig. 2.7.b), sospinta dai finanziamenti alle aziende di media e grande dimensione (3,4 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli alle piccole imprese (-0,2 per cento). A livello settoriale si è registrata una ripresa dei prestiti nelle costruzioni e nei servizi, mentre i finanziamenti alle imprese manifatturiere sono tornati a flettere (tav. a2.9).

Figura 2.7



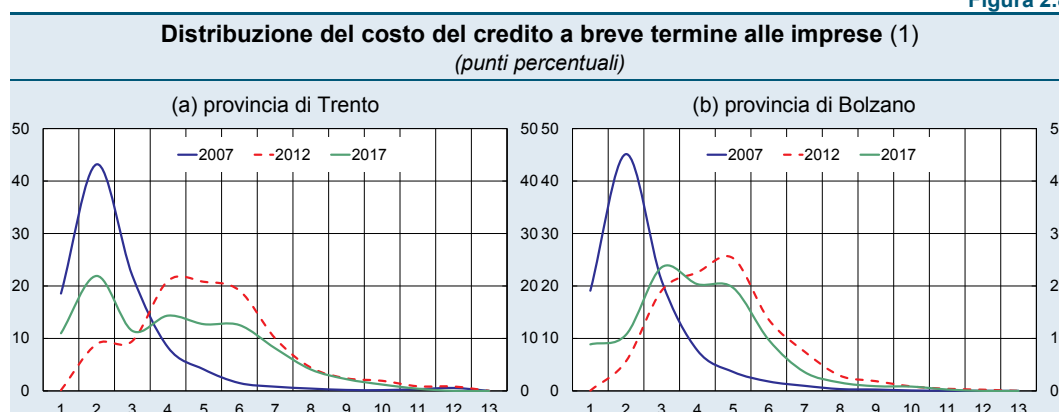
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) I dati della provincia di Bolzano contengono anche il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2017).

Nel 2017 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è ridotto: nel quarto trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui prestiti bancari a breve termine si è portato al 3,6 per cento in Trentino e al 3,4 per cento in Alto Adige (tav. a5.10); la riduzione dei tassi ha interessato anche i crediti a medio-lungo termine.

Nostre elaborazioni sulle condizioni di costo applicate ai crediti a breve termine mostrano che, tra il 2007 e il 2012, in entrambe le province sono aumentati sia lo spread mediamente praticato alla clientela sia la dispersione delle condizioni di costo (fig. 2.8).

Figura 2.8



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi e Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Composizione dei prestiti per ampiezza del differenziale dei tassi a breve termine rispetto al tasso Eonia. Sull'asse delle ascisse è riportato lo spread in punti percentuali (dove 1 significa "tra 0 e 1", 2 significa "tra 1 e 2", ..., 13 significa "tra 12 e 13"), su quello delle ordinate l'incidenza sull'ammontare dei prestiti a breve termine.

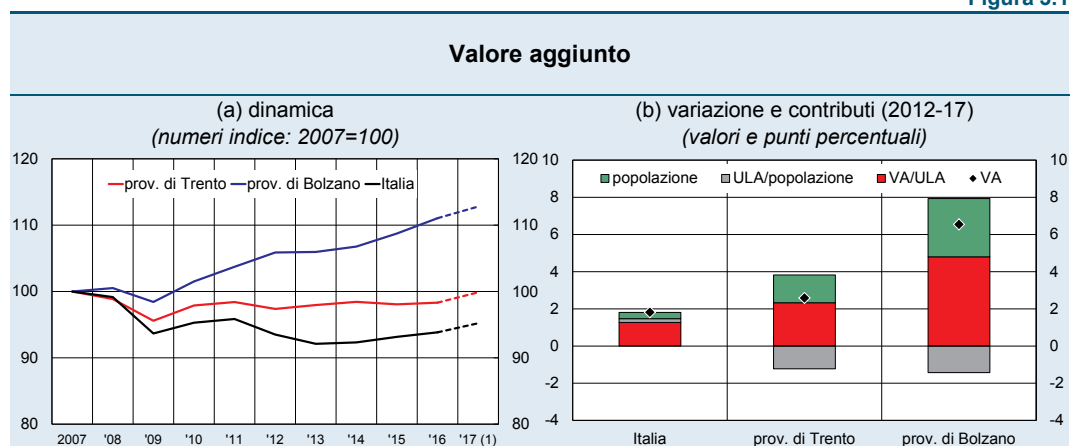
A partire dal 2012, a fronte di un calo dello spread medio, è rimasta ampia la dispersione delle condizioni di costo. Quest'ultima risulta significativamente inferiore in provincia di Bolzano, dove il divario di produttività tra aziende grandi e piccole è più contenuto (cfr. il capitolo 3: *La produttività delle imprese*).

3. LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE

Crescita e produttività

Nell'ultimo decennio le province autonome sono state caratterizzate da andamenti economici differenti (fig. 3.1.a): secondo i *Conti regionali* dell'Istat e i dati di Prometeia, tra il 2007 e il 2017 il valore aggiunto in Alto Adige è cresciuto del 12,8 per cento a fronte di una sostanziale stabilità in Trentino (-0,1 per cento); le dinamiche economiche provinciali sono risultate superiori a quella media nazionale (-4,8 per cento). Il differenziale di crescita tra le province autonome, marcato negli anni della crisi, si è ulteriormente ampliato tra il 2012 e il 2017: il valore aggiunto è aumentato del 2,6 per cento in provincia di Trento e del 6,5 per cento in quella di Bolzano (1,8 per cento nella media nazionale).

Figura 3.1



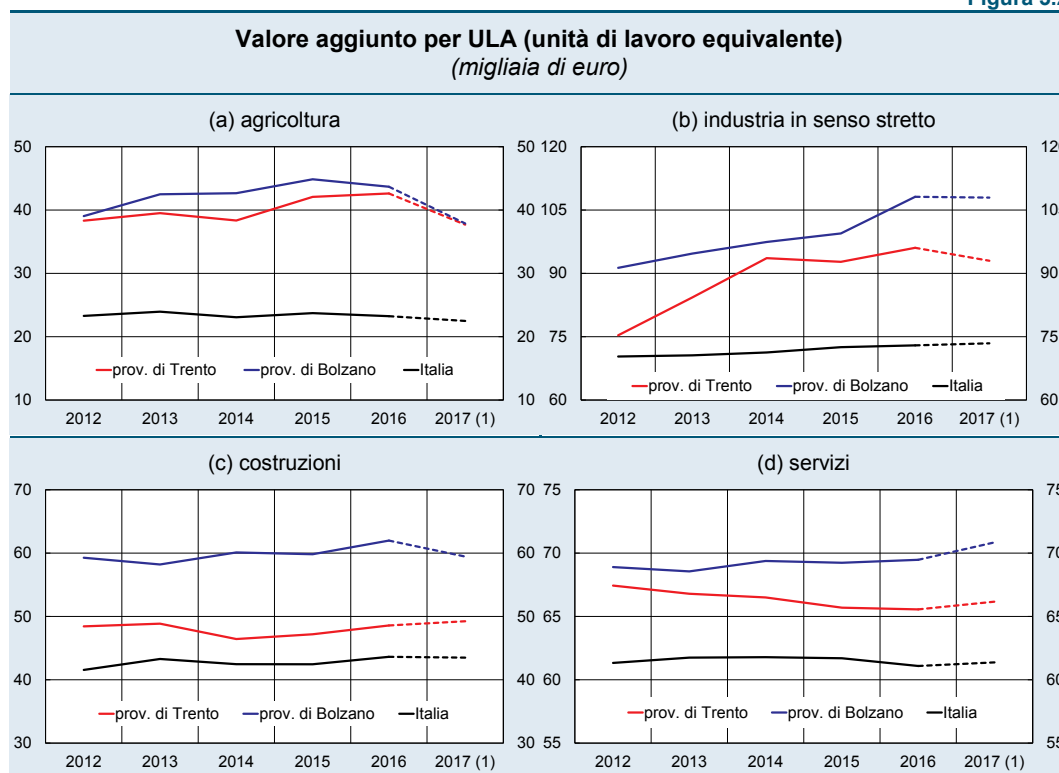
Fonte: Istat, *Conti regionali* e Prometeia, *Scenari regionali*.
(1) Previsioni di fonte Prometeia.

La crescita del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi forniti dalla dinamica demografica, dall'intensità di lavoro (misurata dal rapporto tra unità di lavoro equivalenti, o "ULA", e popolazione) e dalla produttività media (fig. 3.1.b). La produttività del lavoro (misurata dal rapporto tra valore aggiunto e ULA) ha rappresentato uno degli elementi di maggior differenziazione nella dinamica del prodotto; essa è cresciuta del 4,8 per cento in Alto Adige, registrando un'espansione doppia rispetto al Trentino (2,3 per cento) e più che tripla nei confronti della media nazionale (1,3 per cento). La dinamica del valore aggiunto ha beneficiato inoltre del contributo positivo derivato dall'aumento della popolazione, più intenso nelle due province (particolarmente in quella di Bolzano) rispetto alla media italiana, anche grazie al sostegno delle dinamiche migratorie (cfr. il capitolo 4: *Le famiglie e il mercato del lavoro*). L'intensità di lavoro ha fornito invece un contributo negativo in Trentino e in Alto Adige, riflettendo il progressivo invecchiamento della popolazione; a livello nazionale questa componente è risultata nulla a causa del forte incremento occupazionale iniziato nel 2014 che ha fatto seguito al marcato calo degli anni della crisi.

Nel 2017 la produttività del lavoro in Trentino e in Alto Adige risultava più elevata della media italiana, rispettivamente, dell'11 e del 19 per cento. Il vantaggio di efficienza delle due province autonome riflette in parte le differenze in termini di struttura produttiva (cfr. il riquadro: *Produttività e dimensione d'impresa*).

Dinamiche settoriali. – A livello settoriale l'andamento della produttività è stato caratterizzato da una notevole eterogeneità (fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Conti regionali* e Prometeia, *Scenari regionali*.
(1) previsioni di fonte Prometeia.

Tra il 2012 e il 2017 la crescita del valore aggiunto per unità di lavoro in provincia di Bolzano è stata trainata dalla dinamica positiva dei servizi (2,8 per cento) che pesano per circa il 70 per cento del prodotto provinciale (tav. a1.1); in provincia di Trento, invece, questo comparto, che riveste un peso ancor maggiore, ha segnato una diminuzione (-1,9 per cento), registrando quindi una performance inferiore a quella media nazionale (0,1 per cento).

Il valore aggiunto per addetto nell'industria in senso stretto è aumentato in misura significativa in entrambe le province. In provincia di Trento l'incremento è stato particolarmente rilevante nel comparto energetico; la dinamica positiva ha comunque caratterizzato anche il settore manifatturiero in entrambe le province (cfr. il paragrafo: *La produttività totale dei fattori delle imprese manifatturiere*).

In Trentino, nel 2017, il divario positivo di produttività rispetto alla media nazionale risultava elevato nell'agricoltura e nell'industria e più contenuto negli altri

comparti; la produttività del lavoro altoatesina era nettamente più elevata della media nazionale in tutti i settori (fig. 3.2).

Andamenti per dimensione d'impresa

L'archivio Frame-SBS² dell'Istat riporta per ciascuna impresa il valore aggiunto e il numero degli occupati equivalenti, consentendo di valutare l'eterogeneità nella produttività del lavoro tra imprese di diversa grandezza (cfr. il riquadro: *Produttività e dimensione d'impresa*). Tra il 2012 e il 2015 (ultimo dato disponibile) la crescita della produttività in Trentino è stata meno della metà di quella registrata in Alto Adige (un differenziale simile a quello registrato nei *Conti regionali* dell'Istat per lo stesso periodo). In provincia di Trento l'espansione è stata frenata dalla dinamica negativa delle piccole imprese delle costruzioni e delle grandi aziende dei servizi; l'aumento è stato invece marcato per la generalità delle imprese del manifatturiero. In Alto Adige la crescita ha interessato tutte le classi dimensionali, risultando più forte tra le aziende con meno di 20 addetti, soprattutto del manifatturiero e dei servizi. Nella media italiana la crescita della produttività è stata particolarmente evidente nelle classi dimensionali intermedie.

PRODUTTIVITÀ E DIMENSIONE D'IMPRESA

La dimensione d'impresa rappresenta una variabile rilevante per analizzare le differenze nei livelli di produttività tra l'Italia e il resto delle economie avanzate; il ritardo di efficienza dell'economia italiana è ampiamente riconducibile alla forte diffusione delle aziende più piccole (fino a 9 addetti) che sono caratterizzate da livelli di produttività più bassi rispetto sia alle aziende maggiori sia alle piccole imprese degli altri paesi europei (cfr. *Relazione annuale sul 2016*, Banca d'Italia, 2017).

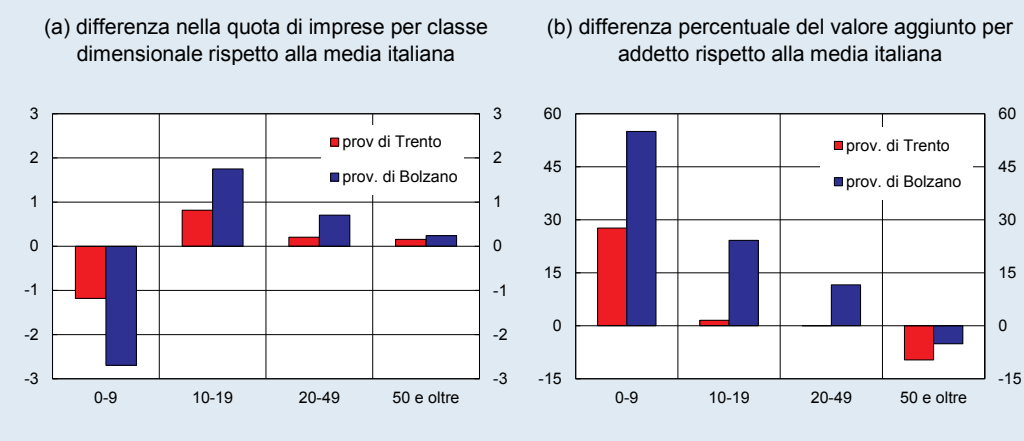
La struttura produttiva delle province autonome è caratterizzata da una dimensione d'impresa superiore alla media nazionale, soprattutto in provincia di Bolzano. Secondo i dati Frame-SBS relativi al 2015, il numero medio di addetti per azienda è infatti pari a 4,3 in Alto Adige e a 3,9 in Trentino (3,7 nella media del Paese). Tali evidenze sono in linea con quelle emerse dall'analisi del 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi* relativo all'anno 2011 (cfr. *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4,

² A differenza dei *Conti regionali* dell'Istat, i dati dell'archivio Frame-SBS non includono la totalità dei settori di attività economica e non incorporano una stima dell'economia sommersa. La rilevazione esclude i seguenti settori: agricoltura silvicoltura e pesca, attività finanziarie e assicurative, amministrazione pubblica e difesa – assicurazione sociale obbligatoria, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico – produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, organizzazioni e organismi extra-territoriali. Sono stati ulteriormente esclusi dall'analisi i settori estrattivo ed energetico.

2014). In entrambe le province la quota di imprese più piccole è inferiore alla media italiana, a fronte di un peso relativamente maggiore delle aziende tra 10 e 49 addetti (figura, pannello a).

Figura

Produttività del lavoro per dimensione d'impresa (1)



Fonte: Istat, *Frame-SBS*.

(1) Sono esclusi dall'analisi i settori estrattivo ed energetico. Dati riferiti all'anno 2015.

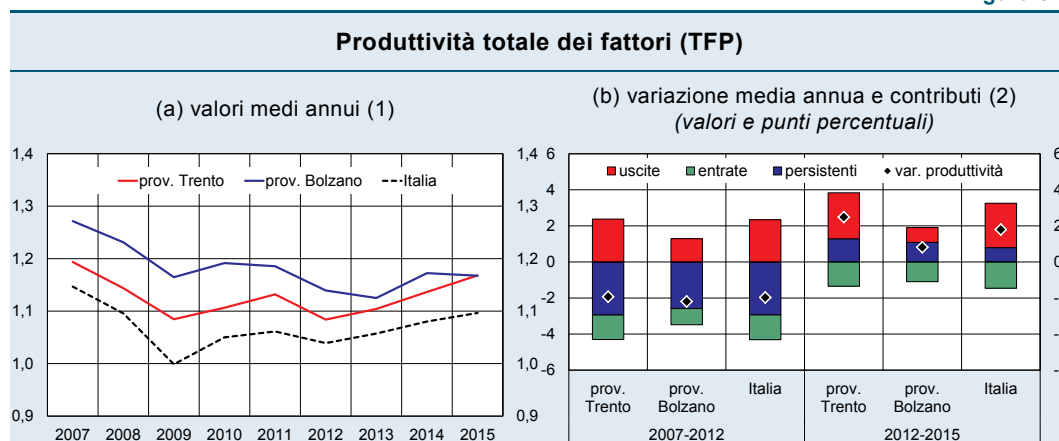
Analizzando le differenze di produttività all'interno di ciascuna classe dimensionale emerge che il vantaggio di efficienza delle province autonome dipende soprattutto dalle piccole imprese; nelle classi dimensionali intermedie solo la provincia di Bolzano presenta un differenziale positivo (figura, pannello b). L'efficienza delle aziende con oltre 50 addetti è invece leggermente inferiore. Il divario di produttività tra imprese piccole e grandi, superiore al 55 per cento nella media nazionale, è pari al 45 per cento circa in provincia di Trento e al 33 per cento in quella di Bolzano (un differenziale simile a quanto registrato nell'economia tedesca).

La produttività totale dei fattori delle imprese manifatturiere

A partire dal 2012 le imprese manifatturiere trentine e altoatesine hanno registrato un significativo aumento di produttività. Per meglio comprendere tale dinamica, la produttività del lavoro può essere scomposta distinguendo tra l'intensità del capitale (misurata dal rapporto tra il capitale delle imprese e il numero degli addetti) e la produttività totale dei fattori (in inglese *total factor productivity*, nel seguito TFP; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*). A livello regionale non sono disponibili i dati necessari per tale scomposizione; tuttavia le informazioni contenute negli archivi Cerved consentono di stimare la TFP per le società di capitali.

La TFP rappresenta l'efficienza delle imprese nell'utilizzo dei fattori produttivi, ovvero la parte del prodotto che eccede quella spiegata dalla quantità di lavoro e di capitale utilizzati nel processo produttivo. L'analisi è stata ristretta alle sole società di capitali operanti nel comparto manifatturiero.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*.

(1) Le stime della produttività sono state depurate dalla composizione settoriale (cfr. E. Ciani, A. Locatelli e M. Pagnini, *Evoluzione territoriale della TFP: analisi dei dati delle società di capitali manifatturiere tra il 1995 e il 2015*, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione). – (2) Scomposizione della variazione percentuale della TFP media a livello regionale secondo la formula proposta da Melitz e Polanec (*Dynamic Olley-Pakes productivity decomposition with entry and exit*, The RAND Journal of Economics, 46, 2015, pp. 362-375). Per ciascun sotto-periodo indicato, la componente "persistenti" si riferisce alla somma dei contributi alla variazione annuale della produttività fornito dalle imprese presenti in Cerved in ciascuno di due anni consecutivi; la componente "entrate" si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese entrate (tra un anno e il seguente) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle imprese entrate; la componente "uscite" si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese uscite (tra un anno e il seguente) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle uscite.

Dopo il calo registrato tra il 2007 e il 2012 (osservato nelle due province così come nella media del Paese; fig. 3.3.a), nel periodo 2012-15 la TFP media è aumentata del 7,8 per cento in Trentino e del 2,8 per cento in Alto Adige³ (5,5 per cento nella media italiana). La differenza nei tassi di crescita è ascrivibile al diverso contributo della demografia d'impresa alla variazione della produttività. In Alto Adige l'impatto della crisi (che generalmente ha comportato l'espulsione dal mercato degli operatori meno efficienti, innalzando così il livello medio della produttività) è risultato più contenuto; di conseguenza, i tassi di uscita dal mercato sono stati meno intensi rispetto al Trentino e alla media del Paese (fig. 3.3.b). Il contributo derivato dall'entrata nel mercato di nuove imprese (tipicamente più piccole e meno produttive nei primi anni di vita) è invece risultato analogo tra le differenti aree. Il tasso di crescita della TFP per le aziende sempre presenti sul mercato è stato simile nelle due province. Nell'ultimo anno i divari di produttività tra Trentino e Alto Adige si sono sostanzialmente annullati.

³ Il minor tasso di crescita della TFP in provincia di Bolzano rispetto sia alla provincia di Trento sia alla media italiana, a fronte di una più forte dinamica della produttività del lavoro, è coerente con una maggior tenuta degli investimenti (e quindi dell'intensità di capitale) delle imprese manifatturiere negli anni della crisi in Alto Adige, dove il periodo recessivo è stato complessivamente più breve.

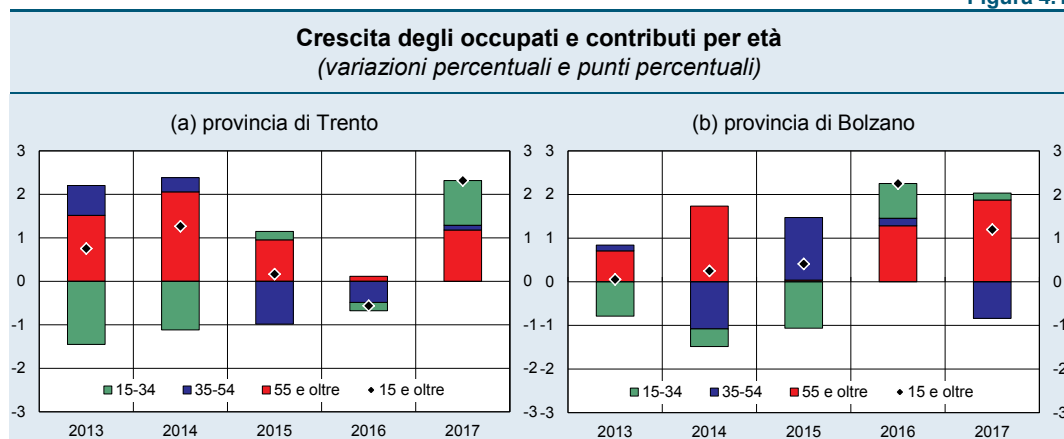
4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nella media del 2017 il numero di occupati è aumentato, in maniera più consistente in provincia di Trento (2,3 per cento; 1,2 nella media italiana) rispetto a quella di Bolzano (1,2 per cento; fig. 4.1 e tav. a4.1). La crescita dell'occupazione trentina ha interessato tutti i settori tranne l'agricoltura ed è stata più marcata nei servizi legati al turismo; da questi ultimi è derivato il contributo principale all'aumento degli occupati in Alto Adige.

Il lavoro autonomo è aumentato in provincia di Trento (dopo il calo registrato nel biennio precedente) mentre è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano; in entrambe le province è cresciuto il numero di lavoratori subordinati: in Trentino l'incremento dei dipendenti a termine ha più che compensato il calo di quelli a tempo indeterminato, mentre in Alto Adige l'aumento ha interessato entrambe le forme contrattuali. Nel 2017 gli occupati a tempo determinato erano il 19,7 per cento dei dipendenti in Trentino e il 16,5 in Alto Adige (15,4 nella media italiana), riflettendo anche la specializzazione delle economie locali nei servizi turistici, nell'edilizia e nell'agricoltura che fanno un più intenso uso dei contratti temporanei. Secondo i dati amministrativi del Sistema Informativo Lavoro, elaborati dalle agenzie del lavoro provinciali, i saldi delle nuove posizioni lavorative sono stati positivi in entrambi i territori, grazie al contributo dei contratti a termine.

Figura 4.1



Fonte: Istat, rilevazione sulle forze di lavoro.

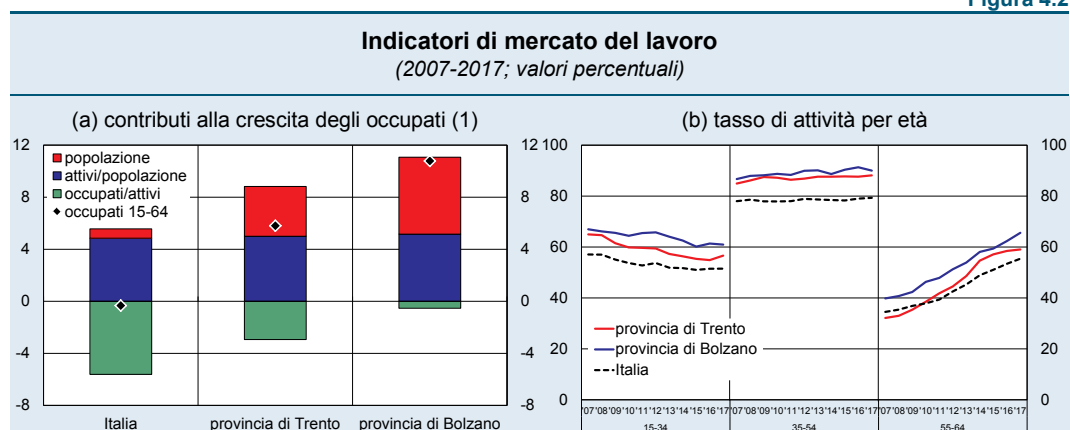
Contestualmente alla crescita dell'occupazione si è ridotto il ricorso alla cassa integrazione guadagni: in entrambe le province le ore autorizzate sono calate sia nell'industria in senso stretto sia nell'edilizia (tav. a4.2).

Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è cresciuto di 1,5 punti percentuali (al 67,6 per cento) in Trentino ed è lievemente aumentato in Alto Adige (al 72,9 per cento; 58,0 in Italia): in entrambi i territori si è registrato il valore più elevato dal 1993 (primo anno di disponibilità dei dati).

La dinamica positiva ha continuato a interessare i più anziani (55-64 anni), il cui tasso di occupazione è aumentato di 1,7 punti percentuali in provincia di Trento e di 3,6 in quella di Bolzano (tavv. a4.3 e a4.4). La quota di popolazione occupata tra i più giovani (15-34 anni) ha fatto registrare in Trentino il primo significativo incremento dall'inizio della crisi, portandosi al 50,2 per cento; in Alto Adige, dopo la crescita del 2016, essa è rimasta sostanzialmente stabile al 57,9 (40,6 in Italia). La crescita occupazionale è stata più marcata per i lavoratori laureati il cui tasso di occupazione è aumentato di 3,0 e di 2,0 punti percentuali rispettivamente in Trentino e in Alto Adige.

Tra il 2007 e il 2017 la probabilità di trovare un impiego è diminuita in provincia di Trento in misura più contenuta rispetto alla media nazionale ed è rimasta sostanzialmente stabile in quella di Bolzano, comportando un ulteriore miglioramento delle condizioni occupazionali a favore delle due province (fig. 4.2.a); questo fenomeno ha favorito l'afflusso di popolazione in età da lavoro da altre regioni italiane, soprattutto con titolo di studio elevato (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità*).

Figura 4.2



Fonte: Istat, *rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Tasso di crescita degli occupati tra il 2007 e il 2017 e contributi percentuali. Tutte le grandezze rappresentate si riferiscono alla classe di età 15-64 anni.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2017 in provincia di Trento è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività è salito di 0,8 punti percentuali al 71,7 per cento (tav. a4.1); l'incremento è stato sostenuto dalla componente femminile e ha interessato tutte le fasce di età, risultando più marcato per i 15-34enni. In provincia di Bolzano il tasso di attività è lievemente diminuito al 75,3 per cento. Grazie al consolidamento delle prospettive occupazionali, in entrambe le province si è ridotto il numero di coloro che si dichiarano scoraggiati nella ricerca di un impiego.

Nell'ultimo decennio il tasso di attività ha registrato un forte incremento (3,4 punti percentuali in Trentino, 3,7 in Alto Adige, 3,0 in Italia), quasi interamente attribuibile alla classe di età tra i 55 e i 64 anni anche in relazione alle riforme pensionistiche (fig. 4.2.b).

In entrambe le province il tasso di disoccupazione si è ridotto portandosi, nel 2017, al 5,7 in Trentino (primo calo dal 2007) e al 3,1 in Alto Adige (11,2 in Italia); il tasso di disoccupazione di lunga durata (superiore a un anno) è diminuito in provincia di Trento ed è rimasto stabile su livelli bassi in quella di Bolzano.

CAPITALE UMANO E MOBILITÀ

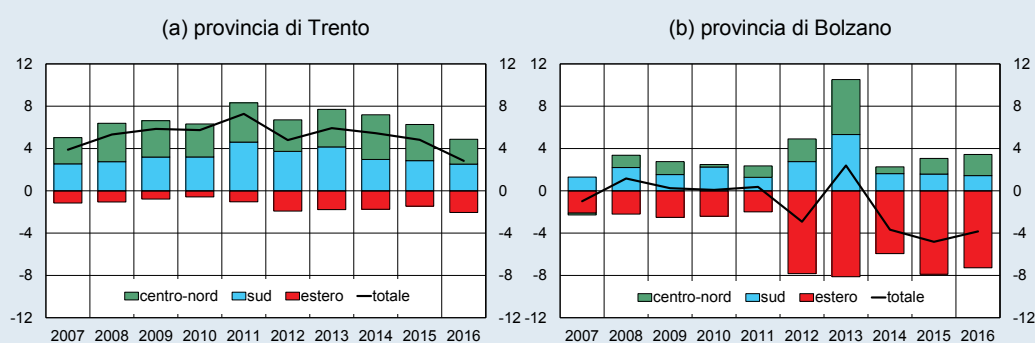
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2016 l'incidenza dei laureati sulla popolazione con cittadinanza italiana era pari al 14,2 per cento in Trentino e all'11,4 in Alto Adige (13,6 in Italia), risultando più elevata nelle aree urbane (tav. a4.5; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capitale umano e mobilità*).

Tra il 2007 e il 2016 la quota dei laureati italiani residenti è aumentata di 3,3 punti percentuali in provincia di Trento e di 3,8 in quella di Bolzano (3,4 in Italia). In Trentino la variazione positiva è stata sostenuta anche dai trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane: l'afflusso netto è stato pari a 2.600 laureati (circa 5 ogni cento residenti con lo stesso titolo); i saldi con l'estero sono invece risultati lievemente negativi (figura, pannello a). Secondo nostre stime, in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in provincia di Trento sarebbe stata inferiore di circa 0,2 punti percentuali.

L'aumento della quota di popolazione laureata in Alto Adige è invece interamente ascrivibile alla popolazione già residente: il saldo migratorio positivo nei confronti delle altre regioni italiane (540 laureati, pari all'1,4 per cento con lo stesso titolo) è stato più che compensato dalle migrazioni verso l'estero, in forte aumento negli ultimi anni (l'informazione sui trasferimenti degli stranieri in provincia non è disponibile; figura, pannello b, e tav. a4.6). In assenza di tali flussi, l'aumento della percentuale di residenti laureati sarebbe stato di 4,3 punti percentuali.

Figura

Migrazioni nette dei laureati (1) (ogni mille laureati residenti)



Fonte: Istat, *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali*.

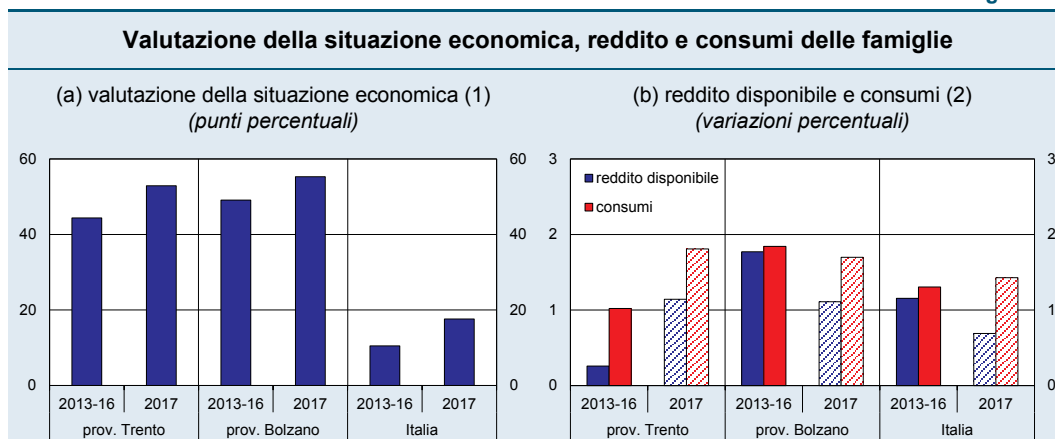
(1) Iscrizioni al netto delle cancellazioni di laureati rapportate alla popolazione di riferimento. I saldi migratori sono disaggregati per area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

Tra coloro che si trasferiscono nelle province di Trento e di Bolzano dalle altre regioni italiane, è maggiore la presenza di giovani con caratteristiche più favorevoli all’inserimento lavorativo (provenienti dalle discipline scientifiche o in ingegneria, cosiddette “STEM”). Secondo l’*Indagine sull’inserimento professionale dei laureati* del 2011 dell’Istat, la quota di laureati in discipline STEM che vivevano in Trentino e in Alto Adige a quattro anni dal conseguimento del titolo era maggiore di oltre due punti percentuali rispetto a quella che si registrava tra i residenti all’inizio degli studi.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Coerentemente con le buone condizioni del mercato del lavoro delle due province autonome, a inizio 2017 il saldo tra la quota delle famiglie residenti che ritenevano le proprie risorse economiche ottime o adeguate e la percentuale di quelle che le ritenevano scarse o insufficienti è rimasto su valori elevati rispetto al dato nazionale (oltre il 50 per cento, poco meno del 18 in Italia; fig. 4.3.a).

Figura 4.3

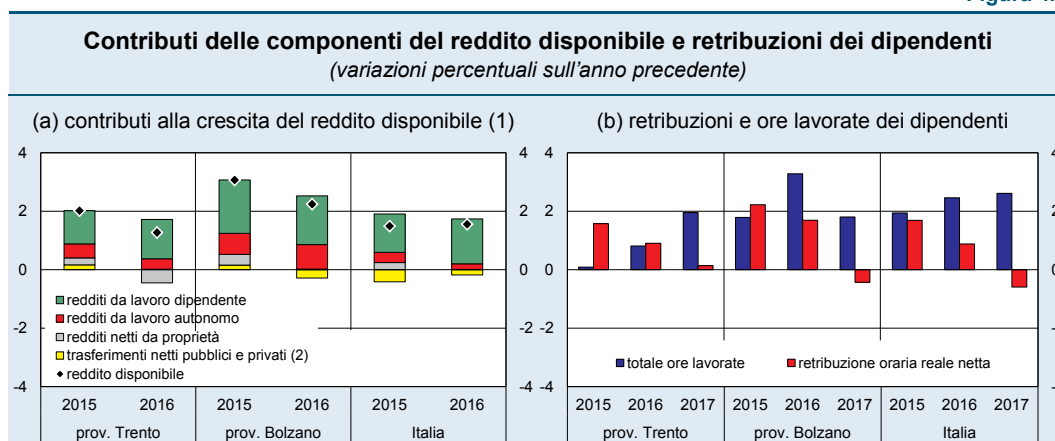


Fonte: Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie* (pannello a); Istat, *Conti economici territoriali*, Banca d’Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell’Italia e*, per il 2017, Prometeia (pannello b).

(1) Saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota di famiglie che le ritiene scarse o insufficienti. Per il periodo 2013-16 è stata calcolata la media. – (2) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nelle province; per il 2017 stime su dati Prometeia. Per il periodo 2013-16 è stata calcolata la media. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

In base a stime su dati Prometeia, nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie è ulteriormente cresciuto in termini reali (fig. 4.3.b); come nel biennio 2015-16, alla crescita hanno contribuito principalmente i redditi da lavoro dipendente, trainati dall’incremento delle ore lavorate a fronte di una sostanziale stabilità della retribuzione oraria (fig. 4.4).

Nel 2016 (ultimo anno di disponibilità dei *Conti economici territoriali* dell’Istat) il reddito disponibile pro capite era pari a 21.300 euro in provincia di Trento e a 24.600 in quella di Bolzano, valori entrambi più elevati della media nazionale (18.200 euro; tavv. a4.7 e a4.8).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (pannello a); Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello b); cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nelle province. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. – (2) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I redditi dei dipendenti costituiscono circa i due terzi del reddito disponibile delle famiglie. In base ai dati dell'INPS, tra il 2013 e il 2016 in entrambe le province la crescita delle retribuzioni unitarie dei lavoratori dipendenti nel settore privato è stata più marcata per gli individui con più di 45 anni (tav. a4.9); coerentemente con gli andamenti delle produttività settoriali, l'incremento è stato più rilevante nell'industria in senso stretto (cfr. il capitolo 3: *La produttività delle imprese*).

In base a stime su dati Prometeia, nel 2017 i consumi nelle province autonome sono nuovamente aumentati (fig. 4.3.b). Le informazioni sulle vendite al dettaglio fornite dalle locali Camere di commercio sono coerenti con tale andamento: considerando unicamente le vendite realizzate in provincia, le imprese trentine del commercio al dettaglio hanno segnalato un incremento del fatturato del 2,2 per cento; in Alto Adige i tre quarti delle imprese del settore hanno registrato un fatturato maggiore o uguale rispetto all'anno precedente. Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini, rilevato dalla Camera di commercio di Bolzano a gennaio 2018, risulta positivo e in aumento rispetto all'anno precedente.

La dinamica positiva dei consumi è confermata anche dall'incremento della spesa per beni durevoli (1,2 per cento, secondo i dati regionali forniti dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic). Nel 2017 le immatricolazioni di autovetture acquistate da privati sono invece diminuite in entrambe le province (dati forniti da UNRAE), dopo il forte incremento registrato negli anni scorsi.

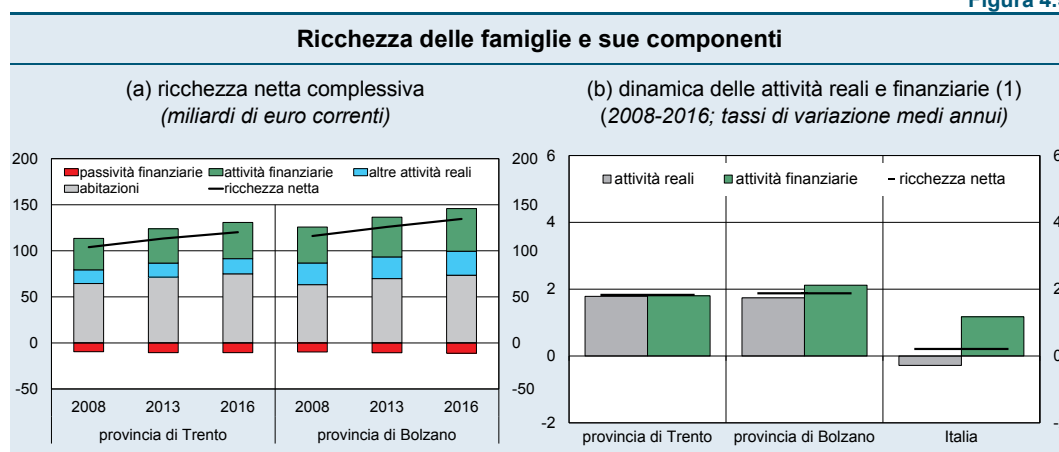
Nel 2016, in base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* condotta dall'Istat, le famiglie residenti avevano speso mediamente circa 2.600 euro al mese in provincia di Trento e 3.500 in quella di Bolzano (2.500 nella media del Paese). La composizione della spesa risulta in linea con la media italiana: la quota destinata all'abitazione è pari a circa un terzo; i generi alimentari e i trasporti pesano rispettivamente per il 16 e il 10 per cento.

La ricchezza delle famiglie

Al termine del 2016 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta (Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 120,2 miliardi di euro per le famiglie trentine e 134,6 per quelle altoatesine, pari a 10 volte il reddito disponibile lordo (fig. 4.5.a e tavv. a4.10, a4.11 e a4.12).

A fronte del moderato incremento nazionale, tra il 2008 e il 2016 il valore corrente della ricchezza netta è aumentato in entrambe le province di oltre il 15 per cento: hanno contribuito alla crescita sia le attività finanziarie, cresciute nelle province più che nella media del Paese, sia quelle reali, che si sono lievemente ridotte in Italia (fig. 4.5.b). Anche in termini pro-capite il divario tra la ricchezza netta nelle province autonome e in Italia, già elevato nel 2008, si è ulteriormente ampliato (tav. a4.12).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Variazioni calcolate sui valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali, costituite prevalentemente dalle abitazioni e dallo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, ecc.) è aumentato in entrambe le province del 15 per cento circa tra il 2008 e il 2016; le attività reali rappresentano quasi il 70 per cento della ricchezza lorda (60 in Italia).

Il valore delle attività finanziarie, che costituiscono il restante 30 per cento della ricchezza complessiva delle famiglie, è cresciuto del 15,4 per cento in Trentino e del 18,3 in Alto Adige (fig. 4.5.b). Al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza finanziaria era pari nel 2016 a 2,4 volte il reddito disponibile in provincia di Trento e a 2,7 in quella di Bolzano.

Nell'ultimo decennio è aumentata la preferenza nei confronti delle attività liquide (circolante e depositi bancari e postali) che costituivano, nel 2016, circa un terzo del portafoglio delle famiglie trentine e il 36 per cento di quelle altoatesine, in significativa espansione rispetto all'avvio della crisi; anche la parte investita nel risparmio gestito è cresciuta (32 per cento circa in provincia di Trento e 24 in quella di Bolzano).

Tali andamenti risultano confermati anche nei dati del 2017 relativi alle sole famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

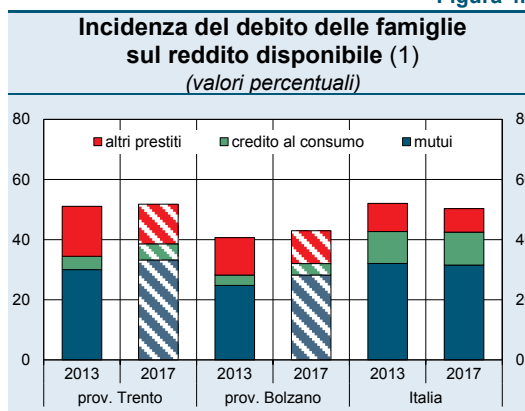
L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2017 è proseguita, a ritmi crescenti, l'espansione dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie trentine (2,8 per cento) e altoatesine (5,5 per cento; tav. a4.13). Tale aumento è stato trainato dall'incremento della domanda a fronte di condizioni di offerta pressoché stabili (cfr. il riquadro del capitolo 5: *La domanda e l'offerta di credito*).

L'incidenza del debito verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari, nel 2017, al 51,8 per cento in provincia di Trento e al 43,0 in quella di Bolzano (50,3 in Italia; fig. 4.6); il minor indebitamento relativo delle famiglie altoatesine è attribuibile alla più bassa incidenza del credito al consumo e dei mutui per l'acquisto dell'abitazione.

Nel 2017 i prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni sono aumentati in entrambe le province. I flussi annuali di nuove erogazioni si sono stabilizzati su valori superiori ai 500 milioni dopo un biennio di forte crescita sia in Trentino sia in Alto Adige; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata (fig. 4.7.a). Nel quarto trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi mutui si è mantenuto stabile al 2,0 per cento in entrambe le province, pur in presenza di un lieve incremento del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile (fig. 4.7.b e tav. a5.10).

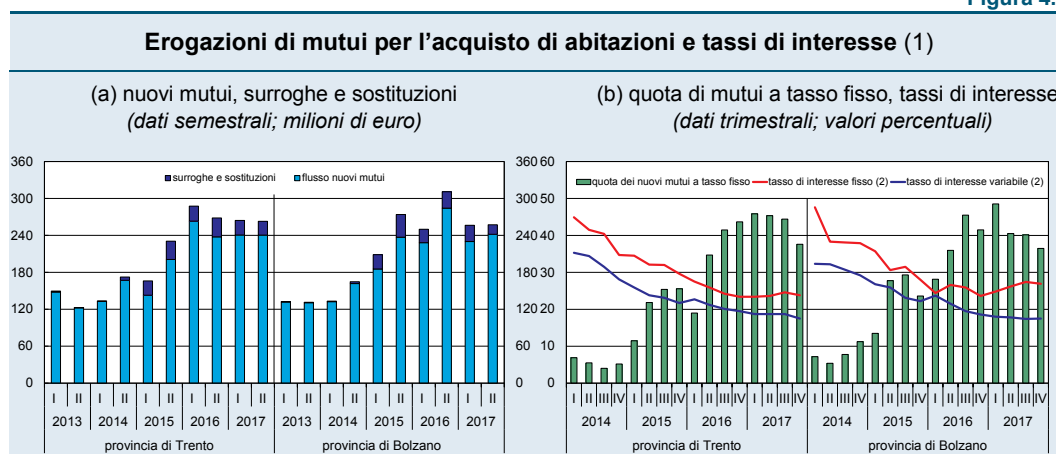
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, *Conti economici territoriali*, Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti, i dati relativi al reddito per le province per il 2017 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.–
(2) Scala di destra.

La quota di nuovi mutui concessi alla fascia più giovane di popolazione, pur in calo dal 2007, è maggiore rispetto alla media italiana (tav. a4.14), anche in ragione del più alto tasso di occupazione giovanile registrato in regione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). I nuovi mutui sono caratterizzati da un'ampia quota di erogazioni di importo superiore ai 150.000 euro, pari al 35,5 per cento in provincia di Trento e al 46,2 per cento in quella di Bolzano (28,0 in Italia) riflettendo le più elevate quotazioni immobiliari nel confronto con la media nazionale (cfr. il riquadro: *L'accesso all'abitazione di proprietà*).

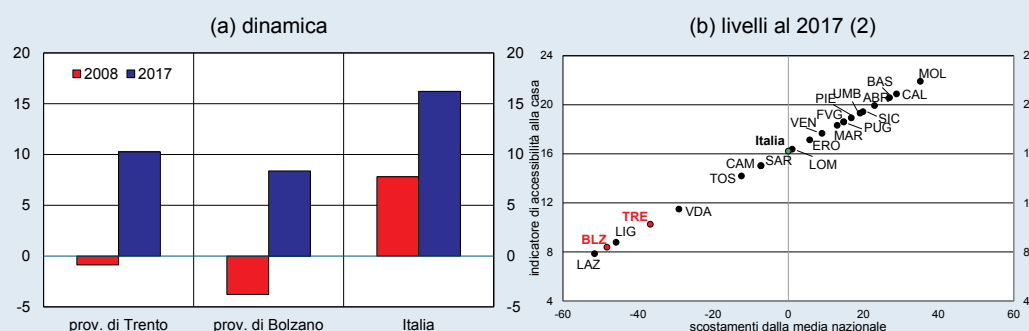
L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE DI PROPRIETÀ

Il ricorso a un mutuo ipotecario è la principale fonte di finanziamento delle famiglie per l'acquisizione degli immobili destinati ad abitazione: in Italia nella media del 2017 la quota degli acquisti immobiliari finanziata con un mutuo era pari a poco meno dell'80 per cento, con una variabilità nel complesso contenuta tra le aree del Paese (cfr. Banca d'Italia, Statistiche *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - 4° trimestre 2017*, 20 febbraio 2018). La facilità di acquisto della casa di proprietà può essere valutata mediante un indicatore (*Housing Affordability Index*, HAI) che misura la capacità della famiglia media di sostenere l'onere del mutuo per l'acquisto di un appartamento di 100 metri quadri. I fattori che rilevano per l'indicatore sono pertanto il valore dell'immobile, le condizioni di costo prevalenti sul mercato dei mutui e il reddito disponibile della famiglia media.

Nelle province di Trento e di Bolzano, dove i prezzi delle case sono marcatamente più elevati della media nazionale (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2), l'accessibilità finanziaria alla casa di proprietà continua a essere molto più contenuta della media nazionale (figura).

Figura

Housing Affordability Index (1) (valori percentuali)



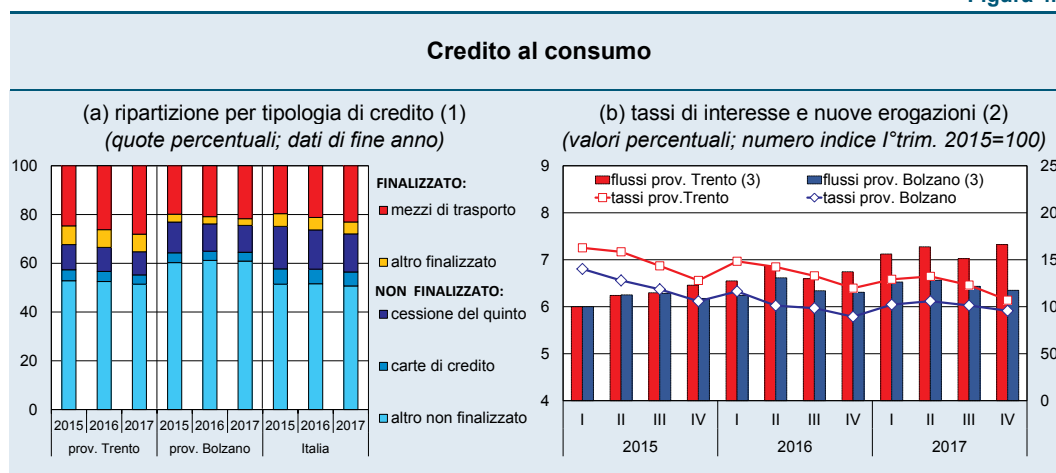
Fonte: rilevazione analitica dei tassi d'interesse, OMI, Il Consulente Immobiliare, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la differenza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e il rapporto tra la rata del mutuo, alle condizioni correnti, e il reddito disponibile medio delle famiglie. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. - (2) Nelle regioni del quadrante di destra (sinistra) le famiglie presentano una migliore (peggiore) capacità di accesso al mercato immobiliare rispetto alla media. Scostamenti positivi (negativi) in percentuale della media indicano condizioni di accesso relativamente più favorevoli (sfavorevoli).

Rispetto al 2008, l'indicatore ha presentato un sostanziale miglioramento, più pronunciato rispetto a quello registrato nella media del Paese; vi ha contribuito la riduzione dell'onere dell'indebitamento, connesso con un calo dei tassi di interesse più intenso rispetto alla media nazionale. In Alto Adige, la crescita dell'HAI è stata, inoltre, sospinta dal miglioramento delle condizioni reddituali delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*); in Trentino il calo delle quotazioni immobiliari ha complessivamente ridotto l'onere per l'acquisto di un'abitazione.

La ripresa del clima di fiducia e del reddito delle famiglie, insieme al consolidamento di più favorevoli condizioni di tasso praticate dalle banche, hanno sostenuto la spesa in beni durevoli e i prestiti finalizzati al suo finanziamento. Nel 2017 il credito al consumo è cresciuto del 13,0 per cento in Trentino e del 9,8 in Alto Adige, attestandosi a circa un decimo dei prestiti complessivamente erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti nelle due province (tav. a4.13).

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati sulle nuove erogazioni. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito al consumo*.

(1) Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie. Dati di stock al netto di cartolarizzazioni, rettifiche e riclassificazioni. – (2) Campione di banche – reso omogeneo nel periodo considerato – che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. – (3) Scala di destra.

La componente del credito non finalizzato a specifiche tipologie di spesa rappresenta oltre i due terzi del totale (fig. 4.8.a); il credito al consumo finalizzato è invece prevalentemente costituito dai finanziamenti destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto.

È proseguito il calo dei tassi di interesse praticati alla clientela sui finanziamenti per finalità di consumo che si sono portati al 6,1 per cento in provincia di Trento e al 5,9 in quella di Bolzano (fig. 4.8.b).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Provincia di Trento

Alla fine del 2017 in provincia di Trento erano presenti 51 banche con almeno uno sportello, di cui 27 con sede legale nel territorio provinciale (tav. a5.1). Nell'anno è proseguito – intensificandosi – il processo di aggregazione tra Banche di credito cooperativo (BCC), il cui numero è calato da 36 a 25 unità (cfr. il riquadro: *Fusioni bancarie e caratteristiche d'impresa in Provincia di Trento* e nelle *Note metodologiche* la voce *Banche di credito cooperativo*). Il processo di concentrazione sta proseguendo anche nell'anno in corso; al primo luglio del 2018 il numero complessivo di BCC sarà pari a 20.

Nel corso dell'anno passato la rete distributiva si è ridotta di 25 sportelli (a 437), la metà dei quali appartenente a intermediari con sede in provincia (passati a 278), proseguendo il processo di ridimensionamento della rete territoriale in atto dal 2011; il numero dei comuni serviti da banche è sceso a 157 (tav. a5.2).

In accordo con quanto previsto dalla legge n. 49 del 2016, alla fine di aprile del 2018 Cassa Centrale Banca ha ufficialmente presentato istanza per l'assunzione del ruolo di capogruppo del gruppo nazionale "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano" cui hanno aderito un centinaio di BCC, incluso l'intero sistema cooperativo trentino e due casse Raiffeisen altoatesine.

FUSIONI BANCARIE E CARATTERISTICHE D'IMPRESA IN PROVINCIA DI TRENTO

Il credito cooperativo ha una rilevanza superiore in provincia di Trento rispetto alla media italiana: quasi la metà dei prestiti al settore privato non finanziario sono erogati da BCC (inclusa Cassa Centrale); a livello nazionale tale quota è inferiore al 10 per cento. Nel corso degli ultimi anni il sistema del credito cooperativo trentino è stato interessato da numerose operazioni di concentrazione finalizzate al consolidamento dei singoli istituti e al conseguimento di economie di scopo e di costo tra gli intermediari.

L'analisi sulle caratteristiche delle banche è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle BCC con sede in provincia di Trento. L'analisi sulle caratteristiche delle imprese e delle relazioni banca-impresa è effettuata sul campione delle imprese trentine presenti nella base dati INPS (e Cerved nel caso di dati di bilancio) finanziate da BCC con sede in provincia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Fusioni bancarie e caratteristiche d'impresa*).

Nel periodo 2007-2015 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati di fonte INPS) sono avvenuti sei processi di aggregazione fra BCC trentine che hanno interessato 13 intermediari, passando da 48 a 41. Le banche coinvolte nelle singole operazioni, in media di dimensioni piccole anche nel confronto con le BCC locali, erano geograficamente prossime e operavano quindi in comuni contigui. Gli intermediari nati

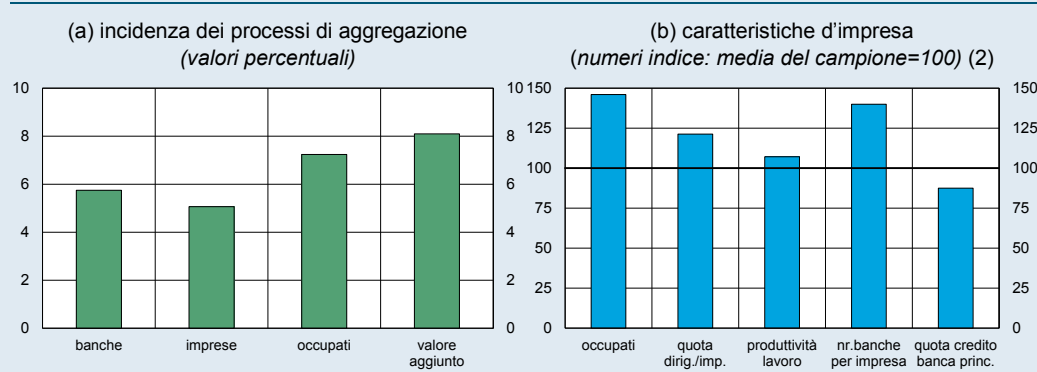
dai processi di aggregazione hanno continuato a operare nel mercato locale originario, raggiungendo dimensioni in linea con la media del sistema cooperativo trentino. Nel periodo considerato, il numero di sportelli degli intermediari interessati da operazioni di aggregazione si è ridotto in misura maggiore rispetto alla media delle BCC trentine.

I processi di fusione tra BCC hanno coinvolto il cinque per cento delle imprese provinciali nel settore privato non agricolo con almeno un dipendente (figura, pannello a). La composizione settoriale della clientela delle banche interessate dalle aggregazioni era differente da quella del tessuto produttivo provinciale, con un'incidenza maggiore nel comparto edile e inferiore nei servizi (soprattutto di alloggio e ristorazione).

A parità di settore di attività economica, le imprese coinvolte erano in media più grandi rispetto al resto del campione e avevano una quota di impiegati e dirigenti sul totale degli occupati più elevata (figura, pannello b); l'incidenza dei processi di aggregazione in termini di occupati dipendenti e valore aggiunto è quindi maggiore rispetto alla quota di imprese. In termini di produttività del lavoro e di redditività, non emergono invece differenze rilevanti.

Figura

Processi di aggregazione bancaria e caratteristiche d'impresa (1)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, INPS e Cerved Group.

(1) Valori medi. – (2). Si considera la media dei tre anni precedenti il processo di aggregazione.

Le imprese coinvolte nei processi di aggregazione avevano un maggior grado di diversificazione dei rapporti bancari rispetto al resto del campione: erano finanziate in media da un numero maggiore di banche, con una quota limitata di imprese mono-affidate e, tra le aziende con più relazioni bancarie, una percentuale inferiore di credito erogato dalla banca principale.

Provincia di Bolzano

In provincia di Bolzano le banche attive alla fine del 2017 erano 64, di cui 51 con sede nel territorio provinciale (tav. a5.1). Rispetto all'anno precedente il numero di intermediari presenti con almeno uno sportello è diminuito di 4 unità per effetto di due operazioni di aggregazione tra BCC. Il processo di concentrazione è proseguito anche nel 2018, portando a marzo il numero di Casse Raiffeisen a 42 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Banche di credito cooperativo*).

Nell'anno passato gli sportelli bancari sono calati di 12 unità per effetto della razionalizzazione della rete territoriale operata soprattutto dalle banche con sede in provincia; il numero dei comuni in cui sono presenti filiali bancarie è invece rimasto invariato (tav. a5.2).

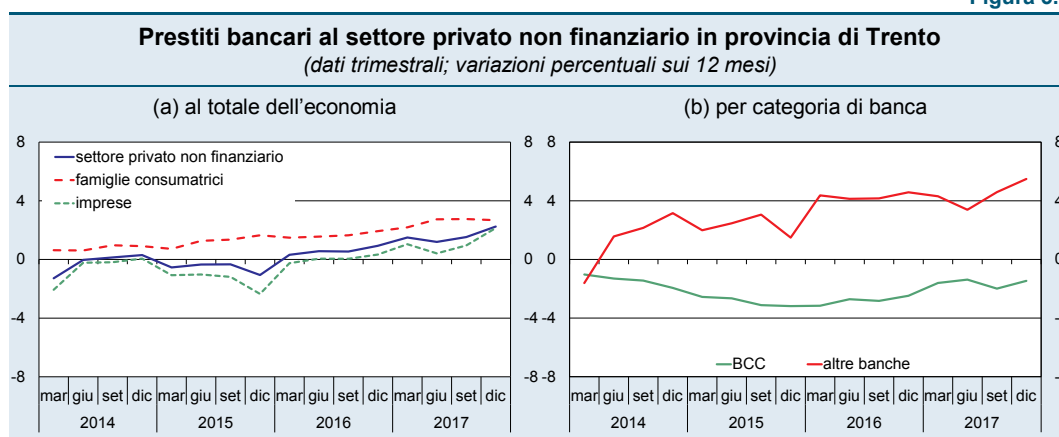
Alla fine di settembre 2017 Cassa Centrale Raiffeisen ha formalmente presentato la richiesta di autorizzazione alla costituzione del gruppo provinciale “Raiffeisen dell’Alto Adige”, a cui ha aderito la quasi totalità delle BCC altoatesine.

I finanziamenti e la qualità del credito

Provincia di Trento

I finanziamenti. – In linea con la tendenza nazionale, nel 2017 la dinamica dei prestiti bancari al settore privato non finanziario trentino è migliorata, registrando a dicembre un aumento del 2,2 per cento su base annua (0,9 a dicembre del 2016; 1,4 per cento in Italia; fig. 5.1.a e tav. a5.3). Tale andamento riflette il più favorevole quadro congiunturale, in particolare le maggiori esigenze di credito connesse con la ripresa degli investimenti da parte delle imprese più grandi, in presenza di condizioni di offerta che sono rimaste sostanzialmente stabili (cfr. il riquadro: *La domanda e l’offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2018 il credito complessivo a famiglie e imprese ha rallentato lievemente.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Banche di credito cooperativo*.

LA DOMANDA E L’OFFERTA DI CREDITO

In base ai dati dell’Indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d’Italia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) sulle principali banche che operano nelle province di Trento e di Bolzano, il fabbisogno finanziario delle imprese ha continuato a crescere nella seconda parte del 2017. L’aumento, che ha riguardato sia le imprese piccole sia quelle medio-grandi, ha interessato le aziende dei servizi e della manifattura; per le imprese delle costruzioni della provincia di Trento la domanda di credito è invece tornata a ridursi lievemente (figura, pannelli a-b). Le

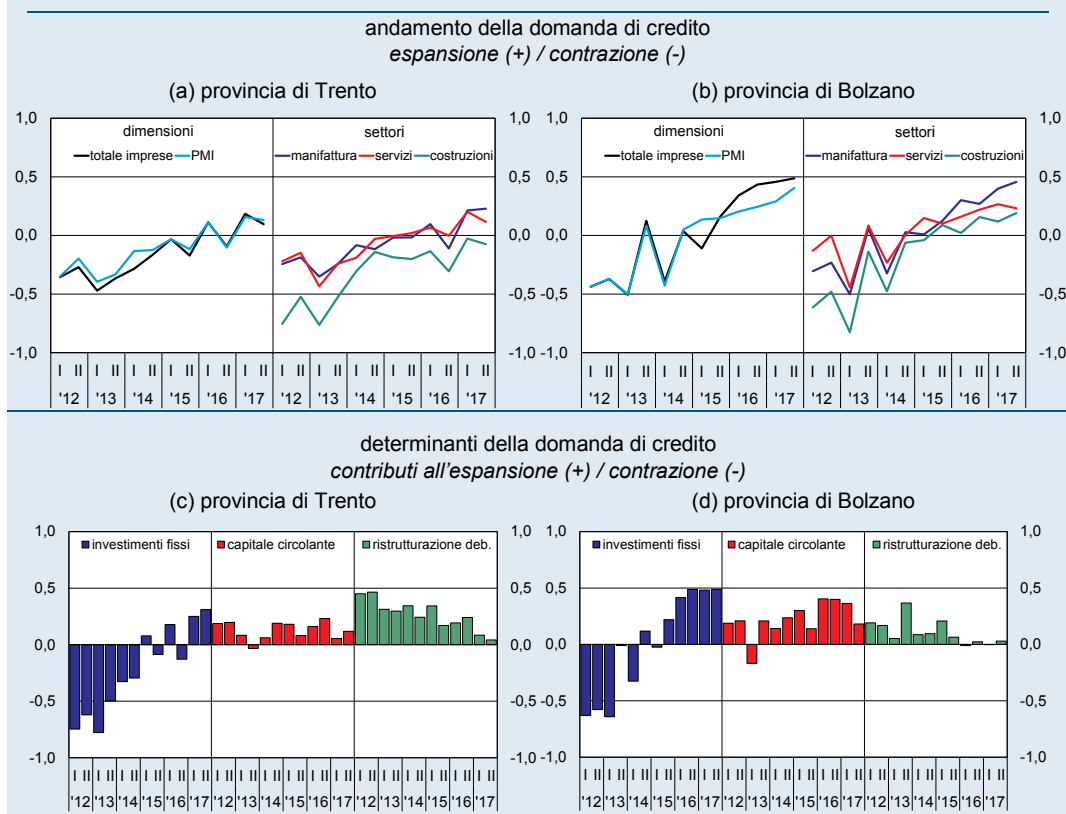
richieste sono state motivate dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e di copertura del capitale circolante, riflettendo il rafforzamento dell'attività economica (figura, pannelli c-d). Per il primo semestre del 2018 gli intermediari prevedono un'ulteriore espansione della domanda di prestiti in entrambe le province.

Nel 2017 le condizioni praticate dagli intermediari nella concessione di credito alle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili, per il quarto anno consecutivo. Gli spread applicati alla media dei prestiti sono ulteriormente diminuiti, anche per effetto dei ridotti costi della raccolta che beneficiano della prolungata fase espansiva della politica monetaria comune. I criteri di offerta rimarrebbero invariati anche nel primo semestre del 2018.

Nel corso del 2017 è proseguita la crescita della domanda di prestiti delle famiglie trentine mentre è rimasta invariata quella delle famiglie altoatesine. Le politiche di offerta di mutui per l'acquisto di abitazioni non hanno mostrato variazioni di rilievo a fronte di un leggero allentamento dei criteri di erogazione del credito al consumo per le famiglie residenti in provincia di Trento.

Figura

La domanda di credito delle imprese (indici di diffusione)

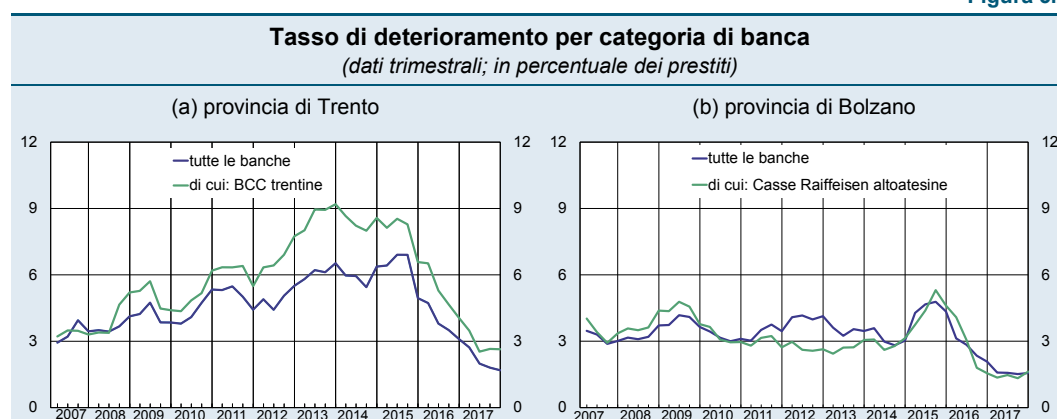


L'andamento dei prestiti è stato divergente per categoria di banca anche nel corso del 2017, confermando una tendenza in atto da un triennio. I finanziamenti erogati dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) sono risultati ancora in diminuzione, sebbene in misura meno marcata rispetto all'anno precedente, a fronte di un'ulteriore crescita dei prestiti degli altri intermediari (fig. 5.1.b e tav. a5.4); il calo del credito erogato dalle BCC è stato particolarmente intenso per le imprese.

La quota di mercato delle BCC nei confronti del settore privato non finanziario è scesa di tre punti percentuali, al 47 per cento (10 punti in meno rispetto al massimo raggiunto nel 2009).

La qualità del credito. – Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso favorevolmente sugli indicatori della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie alla clientela trentina. Il tasso di deterioramento del credito – espresso dal rapporto tra il flusso di nuovi crediti deteriorati (nuove sofferenze e altre posizioni anomale quali le inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti) e il totale dei crediti – si è ancora ridotto, portandosi nella media dei quattro trimestri del 2017 all'1,7 per cento (fig. 5.2.a); nell'anno passato è diminuito anche il flusso di nuove sofferenze, grazie al calo registrato per le famiglie (tav. a5.6).

Figura 5.2



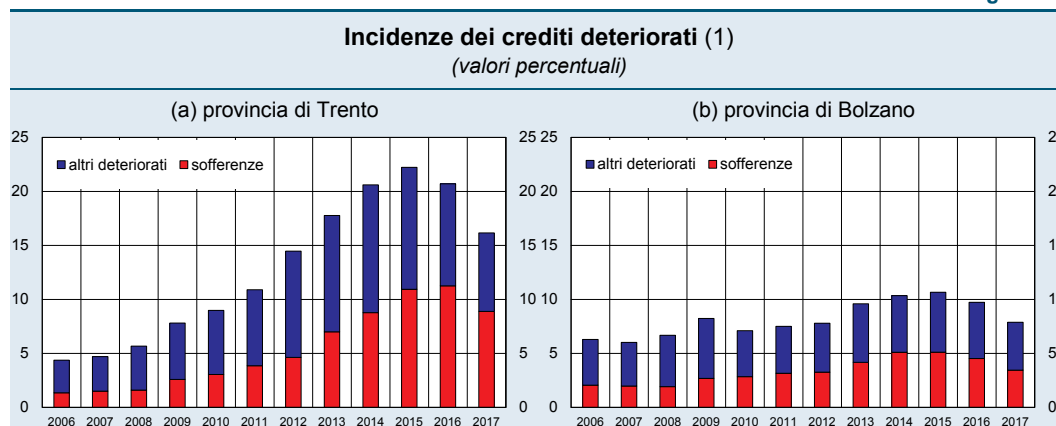
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Qualità del credito* e *Banche di credito cooperativo*.

È proseguito anche il miglioramento della qualità del credito delle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca). Il tasso di deterioramento dei prestiti, pur rimanendo più elevato rispetto alla media, è sceso sia per le famiglie (all'1,4 per cento) sia per le imprese (al 3,8) riportandosi, per queste ultime, su valori in linea con quelli precedenti la crisi. Il tasso di ingresso in sofferenza, invece, si è sostanzialmente riallineato a quello medio del sistema.

L'ammontare dei prestiti deteriorati accumulatosi nei bilanci delle banche, seppur in forte contrazione rispetto al 2016, rimane elevato: alla fine del 2017 l'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, era pari al 16,0 per cento dei prestiti complessivi (20,5 a dicembre 2016) e registrava valori più elevati per le imprese, soprattutto quelle piccole; poco più della metà dei crediti deteriorati era costituita da sofferenze che, in rapporto ai prestiti, nel 2017 hanno registrato il primo calo dall'inizio

della crisi (fig. 5.3.a e tav. a5.7). Il tasso di copertura sui crediti deteriorati non garantiti (73,7 per cento) è risultato tuttavia più elevato rispetto alla media nazionale (63,5).

Figura 5.3

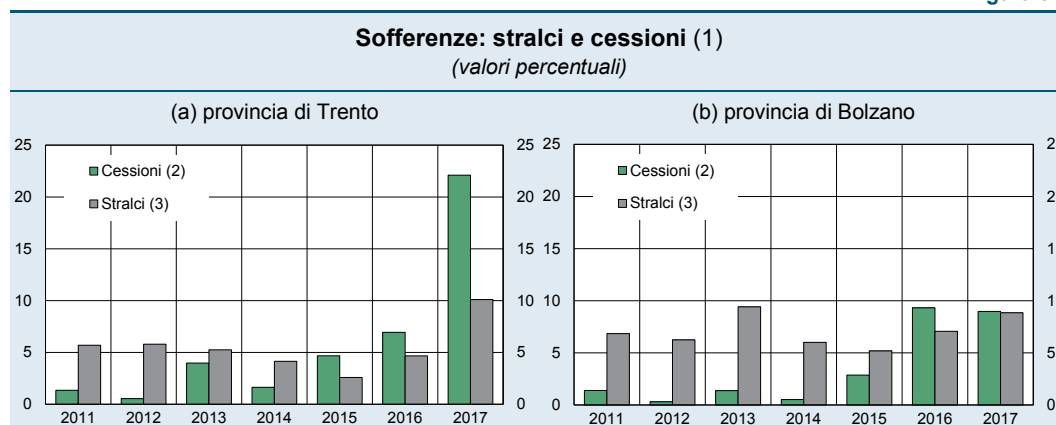


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore.

La diminuzione è stata relativamente meno intensa per il sistema cooperativo: alla fine del 2017 la quota di prestiti deteriorati era pari al 19,8 per cento per le BCC (-3,8 punti percentuali rispetto a dicembre 2016) e al 12,7 per cento per le altre banche (-4,8 punti).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

La riduzione delle consistenze di crediti deteriorati potrebbe aver riflesso l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari, stimolata anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015 e *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

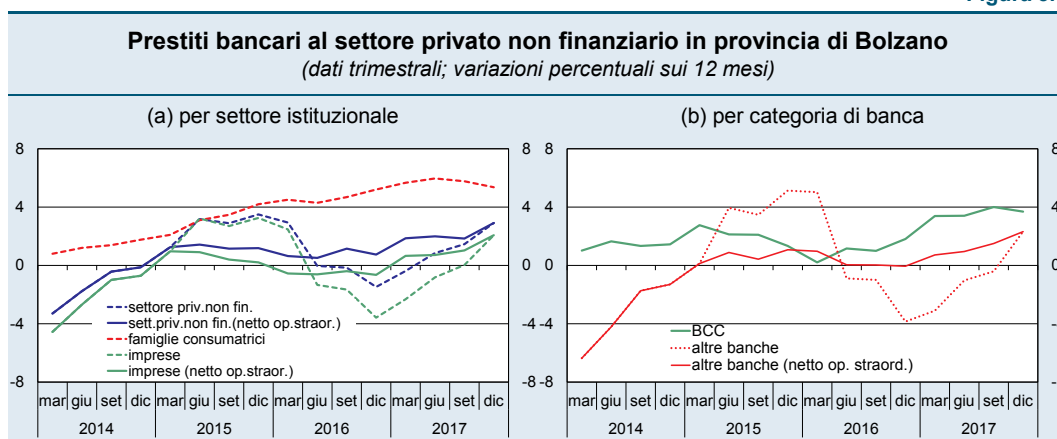
In provincia di Trento le operazioni di cessione delle posizioni in sofferenza sono cresciute significativamente nel corso del 2017: l'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari al 22,1 per cento (dal 6,9 del 2016; fig. 5.4.a e tav. a5.8).

Il decumulo dei prestiti in sofferenza è stato perseguito in misura crescente anche attraverso lo stralcio delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono state giudicate definitive: nel 2017 tali operazioni sono state pari al 10,1 per cento dello stock di sofferenze lorde all'inizio dell'anno (4,7 nel 2016).

Provincia di Bolzano

I finanziamenti. – Nel corso del 2017 la dinamica dei finanziamenti erogati dalle banche a imprese e famiglie residenti in provincia di Bolzano si è progressivamente rafforzata, portandosi a dicembre al 2,9 per cento (dodici mesi prima, al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante, crescevano dello 0,7; cfr. *L'economica delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017; fig. 5.5.a e tav. a5.3); alla fine dello scorso mese di marzo i prestiti al settore privato non finanziario hanno lievemente accelerato.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Banche di credito cooperativo*.

In presenza di condizioni di accesso al credito che sono rimaste sostanzialmente invariate, il miglioramento degli aggregati creditizi riflette principalmente l'aumento della domanda di prestiti da parte del settore produttivo (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

La crescita dei prestiti è stata trainata dalle Casse Raiffeisen (inclusa la Cassa Centrale Raiffeisen), proseguendo una tendenza in atto dal primo trimestre del 2016 (fig. 5.5.b e tav. a5.5); l'aumento è stato particolarmente intenso per le piccole imprese. La quota di mercato delle Casse Raiffeisen verso il settore privato non finanziario è aumentata di 0,6 punti percentuali, al 44 per cento.

La qualità del credito. – La qualità del credito ha registrato un ulteriore lieve miglioramento: nella media dei quattro trimestri del 2017, il tasso di deterioramento è diminuito all'1,6 per cento; il calo ha riguardato sia le famiglie consumatrici (0,6 per cento) sia le imprese (1,4 per cento); in entrambi i settori sono diminuiti marginalmente anche i flussi di nuove sofferenze (fig. 5.2.b e tav. a5.6).

Per le sole Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen), i flussi di nuovi crediti deteriorati si sono sostanzialmente stabilizzati a fine anno su valori molto contenuti e inferiori a quelli osservati prima della crisi in tutti i principali settori economici (0,6 per cento per le famiglie consumatrici e 1,9 per cento per le imprese); il tasso di ingresso in sofferenza ha registrato un'ulteriore lieve diminuzione.

Al lordo delle rettifiche di valore, il peso dei prestiti bancari deteriorati rispetto a quelli totali è calato di quasi due punti percentuali (al 7,7 per cento; fig. 5.3.b), principalmente per effetto della riduzione della quota di partite anomale riferita alle imprese (8,8 per cento; tav. a5.7); le sofferenze rappresentano poco meno della metà dei crediti deteriorati (3,4 per cento per il complesso della clientela; fig. 5.4.b). Il tasso di copertura sui crediti deteriorati non garantiti risulta elevato: a dicembre 2017 esso era pari al 75,5 per cento, dodici punti percentuali superiore alla media del Paese.

Considerando le sole Casse Raiffeisen, l'ammontare delle partite che presentano anomalie nel rimborso si è attestata al 6,5 per cento dei prestiti complessivi, confermando una rischiosità del credito più contenuta rispetto agli altri intermediari (8,6 per cento).

Negli ultimi anni l'attività di dismissione delle sofferenze – realizzata attraverso operazioni di cessione e di stralcio crediti deteriorati dai bilanci bancari – si è intensificata anche in provincia di Bolzano. Nel 2017 i prestiti in sofferenza nei confronti della clientela residente stralciati per perdite sono stati pari all'8,8 per cento dell'esposizione lorda dei prestiti in sofferenza all'inizio dell'anno; le cessioni sono state pari al 9,0 per cento (tav. a5.8).

La raccolta

Provincia di Trento

Nel 2017 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Trentino sono cresciuti del 9,2 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a5.9). L'aumento ha riguardato sia i depositi delle famiglie consumatrici sia, con maggiore intensità, quelli delle imprese.

Tra le forme tecniche si è confermata la preferenza per gli investimenti a basso rischio e più facilmente liquidabili: è proseguita infatti l'espansione dei conti correnti, mentre si è arrestata la contrazione dei depositi a risparmio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato delle obbligazioni emesse da banche e sottoscritte da famiglie e imprese della provincia si è ridotto ancora significativamente (-29,8 per cento su base annua); in un contesto di tassi di interesse molto contenuti i fondi comuni hanno continuato ad attrarre il risparmio, superando alla fine del 2017 un quarto del totale dei titoli a custodia.

I tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati si sono pressoché azzerati nel corso dell'anno, portandosi allo 0,1 per cento (tav. a.5.10).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso del 2017 le banche hanno proseguito nell'azione di contenimento della remunerazione sia sulle obbligazioni emesse sia sui depositi. Tale orientamento riflette anche la maggiore liquidità resasi disponibile agli intermediari a costi contenuti per effetto delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE.

Provincia di Bolzano

Nel corso del 2017 i depositi bancari detenuti da imprese e famiglie altoatesine sono ulteriormente cresciuti, a ritmi superiori a quelli dell'anno precedente: la crescita su base annua è risultata pari all'8,0 per cento (5,5 per cento nel 2016; tav. a5.9).

I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono quasi il 70 per cento del totale, hanno rallentato; quelli delle imprese, le cui disponibilità liquide sono su livelli storicamente elevati (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2), hanno fortemente accelerato. Tra le forme tecniche, si è intensificato il processo di riallocazione della liquidità verso i conti correnti, mentre è proseguita la contrazione dei depositi a risparmio.

Nel 2017 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche ha continuato a calare in maniera marcata (-5,2 per cento), particolarmente nelle componenti relative alle obbligazioni bancarie, alle azioni e ai titoli di Stato. Per contro i fondi comuni di investimento hanno continuato ad attrarre il risparmio finanziario (14,2 per cento dal 12,1).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso del 2017 le banche hanno proseguito nell'azione di contenimento della remunerazione sia sulle obbligazioni emesse sia sui depositi (i tassi sui conti correnti non vincolati si sono attestati su livelli ormai prossimi allo zero; tav. a5.10).

I bilanci delle banche di credito cooperativo

Nel 2017 il risultato economico delle BCC trentine è tornato positivo, dopo un triennio di perdite: nel loro insieme hanno registrato un utile di 38,4 milioni di euro, al lordo dell'imposizione fiscale ed escludendo Cassa Centrale Banca; tale risultato è stato determinato dagli andamenti reddituali positivi di 23 intermediari su 25.

Il miglioramento della situazione reddituale è stato sostenuto sia dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita sia dal contenimento dei costi operativi. La riduzione dei costi è stata favorita dal venir meno dei contributi straordinari al fondo di risoluzione e dal calo delle spese per il personale, agevolato dall'utilizzo del Fondo per l'Occupazione (F.O.C.; cfr. il paragrafo: *La struttura* e il riquadro: *L'occupazione dell'industria bancaria* in *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017); vi è stata inoltre una riduzione delle rettifiche di valore su crediti in connessione con il miglioramento della situazione economica della provincia. Un contributo negativo alla redditività è invece giunto dall'ulteriore

riduzione del margine di interesse, in ragione dei progressivi cali sia dei tassi attivi sia dei fondi intermediati.

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, alla fine del 2017 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*, TC) delle BCC trentine erano pari in media rispettivamente al 15,5 e al 16,2 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione è riconducibile, in parte, alle deduzioni dai fondi propri dell'incremento delle partecipazioni nella futura capogruppo. L'impatto, seppur temporaneo fino alla costituzione del gruppo cooperativo nazionale Cassa Centrale Banca, è quantificabile in una riduzione dei *ratio* di oltre un punto percentuale.

L'utile lordo conseguito nel 2017 dal complesso delle Casse Raiffeisen altoatesine (esclusa Cassa Centrale Raiffeisen) si è attestato a 88,8 milioni di euro, su livelli simili a quelli del 2016; due intermediari su 43 hanno conseguito un risultato reddituale negativo. L'aumento delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e il leggero incremento delle spese per il personale sono stati compensati dall'espansione del margine di intermediazione, sospinto dal contenimento degli interessi passivi.

Alla fine del 2017 il livello di patrimonializzazione del sistema delle Casse Raiffeisen ha registrato un lieve aumento: il capitale di migliore qualità (CET1) e il totale dei fondi propri (TC) si sono attestati entrambi al 18,4 per cento delle attività ponderate per il rischio, che sono aumentate (dodici mesi prima i due indicatori erano pari a 18,0 e 18,1 per cento).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa pubblica locale

La composizione della spesa. – Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel periodo 2014-16 la spesa primaria delle Amministrazioni locali è calata mediamente dello 0,9 per cento all'anno in provincia di Trento mentre è aumentata dell'1,1 per cento in provincia di Bolzano. Nello stesso periodo, in termini pro capite, tale voce è stata pari rispettivamente a 7.966 e 8.652 euro nelle due province⁴, contro i 4.321 euro nella media delle Regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1). La maggiore spesa delle Amministrazioni locali delle province autonome riflette il più elevato numero di competenze a loro attribuite anche nel confronto con le altre RSS.

Le spese correnti rappresentano circa il 70 per cento del totale in provincia di Trento e il 75 per cento in provincia di Bolzano; tra il 2014 e il 2016 questa componente è lievemente calata in Trentino (in media dello 0,2 per cento l'anno) ed è cresciuta in Alto Adige (1,9 per cento). Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente. In base alle più recenti elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato, nel periodo in esame la spesa per il personale degli enti territoriali e del servizio sanitario è aumentata dello 0,4 per cento l'anno nella provincia di Trento ed è diminuita dell'1,0 in quella di Bolzano⁵ (tav. a6.2). In entrambe le province il numero di addetti in rapporto alla popolazione residente è rimasto più elevato rispetto al dato dell'Italia e dell'insieme delle RSS (nella media del triennio, 356 e 358 addetti ogni 10.000 abitanti nelle province di Trento e di Bolzano, rispettivamente, a fronte di 278 nelle RSS e 215 in Italia). Nel confronto territoriale occorre tenere presente che la dotazione di personale degli enti e la relativa spesa risentono del maggior numero di competenze assegnate alle Province autonome, di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario su cui può incidere in modo rilevante l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

Nel triennio 2014-16 la spesa in conto capitale è calata del 2,5 per cento all'anno in provincia di Trento e dell'1,1 in quella di Bolzano. Nello stesso periodo il rapporto tra la spesa per investimenti fissi delle Amministrazioni locali e il PIL provinciale è diminuito dal 3,6 al 3,1 per cento in Trentino e dal 3,3 al 2,7 per cento in Alto Adige; tali valori superano di oltre un punto percentuale il dato medio delle RSS (dove l'incidenza sul PIL regionale è calata dal 2,0 all'1,5 per cento; tav. a6.3).

⁴ Questi dati non includono i trasferimenti della Provincia alle altre Amministrazioni pubbliche, anche quelle escluse dal consolidamento (per esempio, le Comunità di Valle).

⁵ Nonostante la forte riduzione del personale della Provincia e della relativa spesa, nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2016 la Corte dei Conti ha segnalato la necessità di ridurre ulteriormente l'incidenza del costo del personale sul complesso delle spese correnti nonché il costo medio per addetto.

Sotto il profilo degli enti erogatori, in entrambi i territori quasi i due terzi della spesa pubblica locale sono di competenza della Regione, della Provincia autonoma e delle Aziende sanitarie locali (ASL), anche per il rilievo assunto della sanità che rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati; la quota erogata dai Comuni è di poco superiore a un quinto, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi (tav. a6.1).

La sanità. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2014-16 la spesa complessiva per prestazioni sanitarie a favore dei residenti è rimasta sostanzialmente stabile in provincia di Trento e ha registrato un aumento medio di circa l'1 per cento l'anno in provincia di Bolzano; la spesa pro capite è stata pari a 2.279 euro in Trentino e a 2.334 in Alto Adige, valori superiori alla media delle RSS di circa il 7 e il 10 per cento rispettivamente (tav. a6.4).

Nel 2016, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati dettagliati di consuntivo, sia i costi della gestione diretta sia quelli dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono rimasti sostanzialmente stabili in Trentino; in Alto Adige sono aumentati rispettivamente del 2 e dell'1 per cento circa.

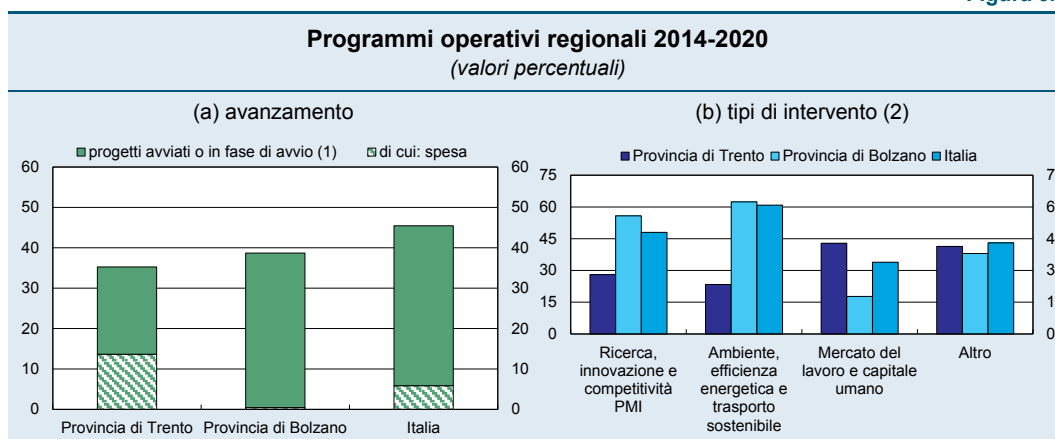
Sulla base di dati ancora provvisori, nel 2017 sarebbero aumentati in entrambe le province sia i costi della gestione diretta sia quelli relativi all'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati.

L'avanzamento dei programmi operativi regionali 2014-2020

Per il ciclo di programmazione 2014-2020 le province autonome fanno parte delle regioni “più sviluppate” (insieme al resto del Centro Nord). Nell'ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, ciascuna delle province è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE); la dotazione complessiva è pari a 219 milioni per il Trentino e a 273 milioni per l'Alto Adige.

Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati, o in fase di avvio, ammontano al 35,3 per cento della dotazione totale nella provincia di Trento e al 38,7 per cento in quella di Bolzano (fig. 6.1.a e tav. a6.5), valori inferiori alla media nazionale. In rapporto alle risorse programmate per ciascun Obiettivo tematico, il grado di avanzamento è maggiore sui temi del mercato del lavoro e capitale umano in Trentino e nella ricerca, innovazione e competitività delle piccole e medie imprese e sui temi dell'ambiente e del trasporto sostenibile in Alto Adige (fig. 6.1.b). La spesa effettuata in rapporto alla dotazione risulta pari al 13,6 per cento in Trentino e allo 0,4 per cento in Alto Adige (5,8 per cento nella media nazionale).

Figura 6.1



Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).
 (1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT). Gli OT sono stati raggruppati come segue: "Ricerca, innovazione e competitività PMI" include gli OT 1, 2 e 3; "Ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile" include gli OT 4, 5, 6 e 7; "Mercato del lavoro e capitale umano" include gli OT 8, 9, e 10; "Altro" include l'OT 11, gli interventi di assistenza tecnica e quelli non ripartibili tra OT.

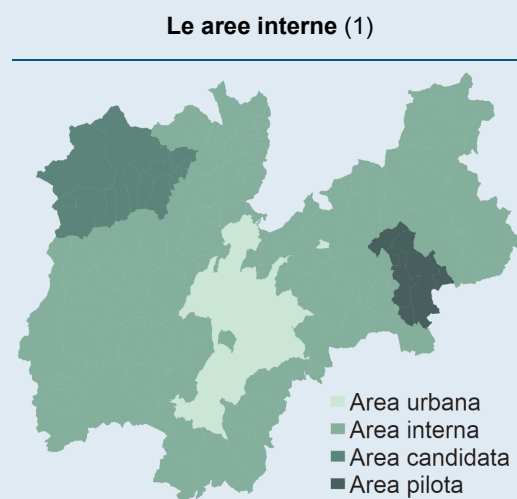
Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, l'Italia ha posto tra gli obiettivi prioritari della coesione territoriale la necessità di intervenire sulle "aree interne"; in regione, la sola Provincia di Trento ha deciso di aderire alla Strategia nazionale aree interne (SNAI; cfr. il riquadro: *Le aree interne in Trentino*).

LE AREE INTERNE IN TRENTO

Le "aree interne" sono territori caratterizzati da un'elevata distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*). Circa un quarto della popolazione italiana risiede in tali aree; esse hanno subito a partire dalla metà dello scorso secolo un processo di graduale marginalizzazione, segnato da un netto calo demografico e da un peggioramento del quadro occupazionale e dell'utilizzo delle risorse del territorio.

In Trentino-Alto Adige solo la Provincia autonoma di Trento ha deciso di aderire alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). In ragione delle specifiche caratteristiche del territorio, le aree interne trentine sono particolarmente estese e coincidono con la quasi totalità del ter-

Figura A

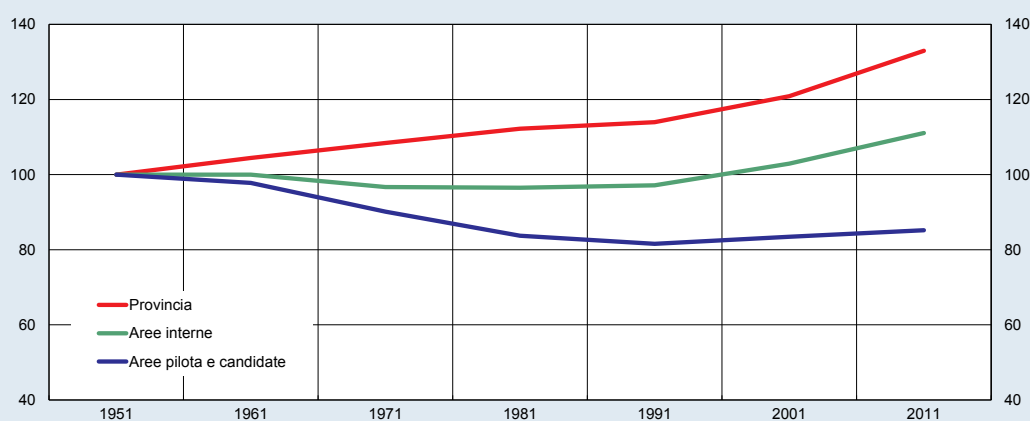


Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale.
 (1) Il grafico riporta la suddivisione dei comuni trentini per tipologia di area, in base alla classificazione adottata dall'Agenzia per la Coesione territoriale.

ritorio provinciale (89 per cento) con l'esclusione della valle dell'Adige (figura A); la popolazione che risiede in queste aree è invece relativamente minore (52 per cento; tav. a6.6). Tra il 1951 e il 2011 le aree interne hanno incrementato il numero di residenti dell'11,1 per cento, un valore inferiore a quello osservato nella media provinciale (33,0 per cento; figura B). La divergenza, più forte fino agli anni '80 del secolo scorso, si è attenuata nei decenni più recenti.

Figura B

L'andamento demografico tra il 1951 e il 2011
(indici: anno 1951=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia per la Coesione territoriale.

Le aree interne del Trentino sono caratterizzate da un'elevata eterogeneità in termini di sviluppo economico e accesso ai servizi. Nel 2015 la Provincia autonoma di Trento ha individuato due territori per l'attuazione della strategia (Tesino e Val di Sole) che sono caratterizzati da condizioni economiche e demografiche meno favorevoli (minor tasso di occupazione, densità di popolazione inferiore, più difficoltoso accesso ai servizi pubblici locali); il Tesino, in particolare, ha osservato un dimezzamento della popolazione tra il 1951 e il 2011 e registrava nel 2011 un indice di vecchiaia più che doppio rispetto alla media provinciale.

La sperimentazione del programma avrà luogo nel Tesino. Il progetto pilota, approvato nel 2017, prevede interventi per un importo complessivo pari a 7,4 milioni di euro (tav. a6.7), di cui 2,6 verranno investiti nello sviluppo della struttura economica locale (in particolare per il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili), 2,9 nella mobilità (costruzione di una pista ciclabile) e 1,4 nella sanità. Gli interventi previsti nel piano strategico saranno finanziati per il 50 per cento dagli stanziamenti aggiuntivi delle Leggi di stabilità, per il 46 per cento dai programmi comunitari 2014-2020 e per la restante quota con fondi provinciali.

Le principali modalità di finanziamento

Le entrate correnti. – Nella media del triennio 2014-16 le entrate correnti pro capite sono state pari a 8.491 euro l'anno per la Provincia di Trento e a 10.384 euro per la Provincia di Bolzano (4.245 euro nella media delle RSS); sono cresciute, in media, del 9,2 e del 14,1 per cento all'anno, rispettivamente (5,5 per cento nelle RSS; tav. a6.8).

I tributi propri (comprensivi delle devoluzioni di tributi erariali) rappresentano la principale fonte di entrata delle due Province autonome; nel triennio in esame sono aumentati del 9,3 per cento in media l'anno in Provincia di Trento (attestandosi a 8.119 euro pro capite) e del 15,4 per cento in Provincia di Bolzano (a 9.212 euro pro capite).

Nel triennio 2014-16 i trasferimenti erariali alla Provincia di Trento sono stati pari a 52 euro pro capite (in crescita dell'8,3 per cento in media all'anno), quelli alla Provincia di Bolzano, comprensivi dei rimborsi per le competenze delegate (quali la scuola), sono stati pari a 859 euro pro capite, in aumento dell'1,4 per cento in media all'anno.

Le entrate extra-tributarie sono state pari in media a 267 euro pro capite in Provincia di Trento e a 306 euro pro capite in Provincia di Bolzano, in aumento di circa l'11 per cento in entrambe le Province.

Le entrate correnti dei Comuni (che includono anche i trasferimenti dalla Provincia) sono state pari a 1.387 euro pro capite nella provincia di Trento e a 1.735 euro pro capite nella provincia di Bolzano (1.048 euro nella media delle RSS) e sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'1,7 per cento all'anno nella media del triennio 2014-16 (0,9 nelle RSS). A fronte di una crescita dei tributi propri, i trasferimenti e le entrate extra-tributarie sono rimaste sostanzialmente invariate per i Comuni della provincia di Trento mentre sono diminuite di circa il 3 per cento l'anno per quelli della provincia di Bolzano.

L'autonomia impositiva. – La dinamica delle entrate tributarie riflette l'andamento delle basi imponibili, ma anche la facoltà per gli enti territoriali di variare, entro determinati limiti, le aliquote di alcuni tributi di propria competenza; tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

Nel 2017 in provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata aumentata al 2,68 per cento (dal 2,30) mentre quella prevista per banche e altri enti e società finanziarie è stata portata al 5,57 per cento (dal 4,65); come negli anni passati sono previste riduzioni dell'aliquota legate agli andamenti occupazionali delle imprese⁶.

Relativamente all'addizionale provinciale all'Irpef, anche per l'anno di imposta 2017 il legislatore provinciale non ha modificato l'aliquota che resta pari all'1,23 per

⁶ Per i soggetti che attuano staffette generazionali sono state previste agevolazioni che portano l'aliquota all'1,60 per cento; l'aliquota è azzerata per coloro che incrementano i livelli occupazionali.

cento⁷; tenendo conto della distribuzione dei redditi dei residenti l'aliquota media teorica è stata pari allo 0,91 per cento (1,33 nella media delle RSS).

La Provincia di Bolzano non ha operato, con riferimento ai due tributi, ulteriori modifiche alla struttura delle aliquote e alle forme di esenzione o agevolazioni rispetto a quelle già introdotte con la legge provinciale n. 19 del 2015 (cfr. *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017); di conseguenza l'aliquota ordinaria dell'IRAP e quella media teorica dell'addizionale provinciale all'Irpef sono rimaste stabili al 2,68 e allo 0,28 per cento, rispettivamente.

Per entrambe le province, non sono state modificate le disposizioni concernenti l'imposta sull'assicurazione obbligatoria contro la responsabilità civile dei veicoli (RC auto) e l'imposta provinciale di trascrizione (IPT).

Il debito. – Alla fine del 2017, il debito delle Amministrazioni locali del Trentino, valutato al netto delle passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (circa 96 milioni di euro), ammontava a circa 46 milioni di euro⁸ (tav. a6.9). La crescita del 2017 ha interrotto la forte contrazione registrata negli anni precedenti. Il debito degli enti locali dell'Alto Adige, che non hanno passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche, è sensibilmente calato (-14,8 per cento) attestandosi a 456 milioni alla fine del 2017, pari al 2,0 per cento del PIL provinciale.

Tra le principali componenti dell'indebitamento, in provincia di Trento è cresciuta l'incidenza dei prestiti erogati da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP; al 74,6 per cento) mentre è calata quella dei titoli emessi in Italia (al 5,7 per cento). In provincia di Bolzano la quasi totalità del debito è costituita da finanziamenti contratti con banche italiane e con la CDP.

⁷ All'esenzione dal pagamento dell'addizionale per i soggetti con reddito imponibile non superiore a 20.000 euro, la legge provinciale 20/2016 ha aggiunto una detrazione di 252 euro per ogni figlio, in proporzione alla percentuale e ai mesi a carico, a beneficio dei soggetti con reddito imponibile non superiore a 55.000 euro.

⁸ Secondo i rilievi formulati dalla Corte dei Conti nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2016, l'indebitamento del settore pubblico provinciale allargato (pari a 1.847 milioni di euro, in aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente), pur essendo pienamente sostenibile, costituisce debito di cassa per il quale la Provincia dovrebbe programmare idonee modalità di progressivo abbattimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016	53
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015	54
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015	55

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	56
”	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	56
”	a2.3	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	57
”	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	58
”	a2.5	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	59
”	a2.6	Prezzi delle case	60
”	a2.7	Movimento turistico	61
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	62
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	63

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	64
”	a4.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	64
”	a4.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Trento	65
”	a4.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Bolzano	66
”	a4.5	Quota di popolazione e di laureati per tipo di SLL e area geografica	67
”	a4.6	Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2007-2016	67
”	a4.7	Reddito disponibile e consumi delle famiglie trentine	68
”	a4.8	Reddito disponibile e consumi delle famiglie altoatesine	69
”	a4.9	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato	70
”	a4.10	La ricchezza delle famiglie trentine	71
”	a4.11	La ricchezza delle famiglie altoatesine	72
”	a4.12	Componenti della ricchezza pro capite	73
”	a4.13	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	74
”	a4.14	Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	75

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	76
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	76
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	77
”	a5.4	Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per categoria di banca	78
”	a5.5	Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per categoria di banca	79

Tav.	a5.6	Qualità del credito: flussi	80
”	a5.7	Qualità del credito: incidenze	81
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	82
”	a5.9	Il risparmio finanziario	83
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	84

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	85
”	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali	86
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	86
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	87
”	a6.5	Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	88
”	a6.6	Strategia nazionale per le aree interne in Trentino: la demografia	89
”	a6.7	Strategia nazionale per le aree interne in Trentino: gli interventi	89
”	a6.8	Entrate correnti degli enti territoriali	90
”	a6.9	Il debito delle Amministrazioni locali	91

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2013	2014	2015	2016
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	580	3,4	3,1	-0,1	4,5	-0,8
Industria	4.005	23,7	2,4	4,7	-1,3	-0,1
Industria in senso stretto	3.044	18,0	5,6	8,5	-1,2	0,1
Costruzioni	961	5,7	-5,2	-6,0	-1,5	-0,8
Servizi	12.322	72,9	-0,1	-0,8	-0,3	0,4
Commercio (3)	4.003	23,7	-0,6	-1,4	1,4	0,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.586	27,1	..	0,3	-1,5	2,3
Altre attività di servizi (5)	3.733	22,1	0,4	-1,5	-0,5	-1,9
Totale valore aggiunto	16.907	100,0	0,6	0,5	-0,4	0,3
PIL	18.847	1,1	0,5	0,4	-0,3	0,5
PIL pro capite (euro)	35.005	126,3	-0,1	..	-0,5	0,4
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	895	4,5	6,8	3,7	-0,2	2,6
Industria	5.074	25,4	4,2	-0,1	3,1	8,1
Industria in senso stretto	3.702	18,5	5,7	0,7	4,0	8,4
Costruzioni	1.371	6,9	0,8	-2,0	0,6	7,4
Servizi	14.026	70,2	-1,7	0,8	1,6	0,1
Commercio (3)	5.753	28,8	-1,4	-0,8	2,6	2,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.162	20,8	-2,9	2,0	1,4	-2,3
Altre attività di servizi (5)	4.112	20,6	-0,7	1,8	0,3	-0,2
Totale valore aggiunto	19.995	100,0	0,1	0,8	1,8	2,1
PIL	22.189	1,3	-0,1	0,6	1,9	2,2
PIL pro capite (euro)	42.459	153,2	-0,9	..	1,4	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	290	13,6	0,5	2,3	1,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	108	5,1	8,7	3,2	14,7
Industria del legno, della carta, editoria	375	17,6	-1,7	11,5	-5,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	160	7,5	8,7	-2,9	8,3
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	255	12,0	1,7	-6,3	-4,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	312	14,7	7,6	4,6	8,6
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	359	16,9	-4,8	0,8	2,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	121	5,7	-7,6	-1,3	2,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	147	6,9	-12,6	1,0	-2,8
Totale	2.127	100,0	-0,4	2,2	1,5
p.m.: Industria in senso stretto	3.002		5,6	8,5	-1,2
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	567	23,9	18,5	6,6	1,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	36	1,5	-10,1	10,7	-14,4
Industria del legno, della carta, editoria	283	11,9	-8,0	-1,1	-1,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	38	1,6	-0,2	-40,1	0,6
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	130	5,5	1,9	-4,8	-5,4
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	418	17,6	5,3	3,5	13,4
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	374	15,7	6,1	2,6	8,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	283	11,9	-18,3	3,3	9,1
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	246	10,4	25,2	9,5	1,1
Totale	2.375	100,0	3,9	2,6	4,2
p.m.: Industria in senso stretto	3.385		5,7	0,7	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.581	13,0	-0,7	-0,5	5,7
Trasporti e magazzinaggio	826	6,8	-0,1	-4,3	-6,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.049	8,6	-2,6	-1,5	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	459	3,8	4,1	1,3	1,7
Attività finanziarie e assicurative	883	7,2	4,0	4,6	-6,3
Attività immobiliari	2.370	19,5	-0,1	-1,0	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.246	10,2	-2,2	..	-0,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.549	12,7	-0,5	-0,8	0,1
Istruzione	701	5,8	1,3	-0,7	..
Sanità e assistenza sociale	1.012	8,3	3,2	-5,1	0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	504	4,1	-3,6	2,9	-5,5
Totale	12.180	100,0	-0,1	-0,8	-0,3
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.277	16,4	0,3	-0,9	8,4
Trasporti e magazzinaggio	847	6,1	-1,6	-0,5	-6,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.080	15,0	-3,7	-1,2	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	344	2,5	2,4	1,7	2,0
Attività finanziarie e assicurative	915	6,6	-3,0	11,4	-4,0
Attività immobiliari	2.004	14,4	-2,2	1,3	4,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.355	9,7	-3,7	-2,7	1,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.389	10,0	-1,3	0,9	0,4
Istruzione	788	5,7	-1,0	4,0	-2,9
Sanità e assistenza sociale	1.256	9,0	-1,1	2,2	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	639	4,6	2,0	-0,1	5,2
Totale	13.895	100,0	-1,7	0,8	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2017		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	217.779	9.720	-58,2	0,2
Uva da vino	103.975	9.660	-10,3	2,0
Provincia di Bolzano				
Mele	910.760	17.760	-14,4	0,2
Uva da vino	40.462	5.233	-19,0	0,2

Fonte: Istat.

Tavola a2.2

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	84	-8,1	-10,3	50	-0,9	31,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	8	6,5	-13,3	10	-2,6	-10,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	620	1,6	5,8	278	7,1	6,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	102	-17,5	11,6	61	-7,5	-9,5
Pelli, accessori e calzature	67	10,1	16,3	32	-0,5	21,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	309	2,2	1,4	333	-7,1	3,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	3,4	-12,1	4	-23,2	5,8
Sostanze e prodotti chimici	342	-6,3	9,2	292	-6,6	26,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	66	10,3	-14,2	28	-12,2	-10,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	185	-5,8	-1,1	140	-0,9	5,0
Metalli di base e prodotti in metallo	260	13,7	3,9	180	-2,7	22,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	36	1,2	-16,6	77	4,6	-5,2
Apparecchi elettrici	140	-9,3	3,1	67	3,6	14,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	728	-7,7	10,7	200	-0,6	21,4
Mezzi di trasporto	538	3,3	34,8	503	51,5	2,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	119	-1,4	22,1	74	-11,7	7,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	4,8	1,5	22	18,5	11,1
Prodotti delle altre attività	65	5,5	-7,7	3	-37,1	-21,0
Totale	3.678	-1,6	8,7	2.353	6,1	9,0

Fonte: Istat.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Paesi UE (1)	2.466	3,1	10,4	1.914	9,3	8,0
Area dell'euro	1.748	3,4	8,0	1.610	10,2	4,3
<i>di cui:</i> Germania	631	2,3	11,0	590	4,3	9,2
Austria	205	1,2	3,1	220	5,5	15,9
Francia	344	4,4	10,9	298	62,9	-19,2
Altri paesi UE	718	2,4	16,7	305	3,5	33,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	344	9,2	16,2	68	30,2	24,0
Paesi extra UE	1.212	-9,6	5,4	439	-6,6	13,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	88	-37,2	27,6	23	-16,1	6,3
Altri paesi europei	154	0,1	1,8	35	-2,1	31,0
America settentrionale	446	-11,9	14,2	47	-15,7	30,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	390	-14,4	12,1	41	-15,8	32,3
America centro-meridionale	105	-17,8	14,0	74	-26,5	-0,4
Asia	331	8,2	-3,3	247	5,0	14,3
<i>di cui:</i> Cina	69	34,8	15,1	111	-6,6	25,8
Giappone	23	-5,9	-2,7	62	28,1	-14,4
EDA (2)	54	8,5	-25,7	11	8,5	9,2
Altri paesi extra UE	89	-24,4	-15,5	13	4,0	3,4
Totale	3.678	-1,6	8,7	2.353	6,1	9,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	659	-4,1	3,8	200	2,2	12,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	8,5	0,7	42	5,4	3,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	878	8,1	5,1	860	5,4	1,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	95	-4,9	9,3	259	2,5	11,8
Pelli, accessori e calzature	70	3,8	16,8	136	-2,5	-4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	170	14,5	-7,4	318	6,8	5,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	14,7	7,7	11	5,5	12,2
Sostanze e prodotti chimici	73	5,4	-9,7	189	1,5	12,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	-14,2	5,4	162	-24,6	8,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	209	-5,9	2,5	302	5,6	8,3
Metalli di base e prodotti in metallo	609	5,9	7,5	557	2,5	11,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	102	-2,5	-16,8	152	2,5	0,3
Apparecchi elettrici	203	7,1	15,9	310	6,9	21,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	866	7,6	18,2	514	6,9	15,8
Mezzi di trasporto	615	-8,0	25,6	291	10,1	20,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	183	-7,9	-10,1	214	1,1	1,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	63,3	-4,4	28	4,8	-0,5
Prodotti delle altre attività	27	-35,8	-3,5	55	-0,9	-4,7
Totale	4.791	1,6	8,0	4.600	3,1	8,5

Fonte: Istat.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Paesi UE (1)	3.494	3,3	9,5	4.189	4,9	8,5
Area dell'euro	2.896	4,5	8,3	3.861	4,1	8,5
<i>di cui:</i> Germania	1.626	3,5	7,8	2.092	8,1	10,7
Austria	539	5,6	8,9	1.053	2,2	4,9
Francia	221	3,6	3,9	167	6,2	0,2
Altri paesi UE	599	-2,4	15,3	328	15,8	8,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	132	-11,4	3,9	48	2,4	-9,4
Paesi extra UE	1.297	-2,7	4,3	412	-12,5	8,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	87	-22,0	63,5	13	20,7	18,7
Altri paesi europei	372	1,1	7,3	53	-5,1	0,2
America settentrionale	230	-2,0	1,1	46	2,0	-0,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	204	-4,0	-0,2	39	7,7	-4,2
America centro-meridionale	57	-28,4	27,7	35	-9,0	12,8
Asia	456	7,7	0,4	222	-6,3	11,7
<i>di cui:</i> Cina	70	21,9	25,6	109	-2,4	17,9
Giappone	25	-18,0	1,2	4	19,5	-32,9
EDA (2)	152	11,2	-1,9	31	9,2	18,2
Altri paesi extra UE	95	-21,6	-19,3	41	-49,3	6,6
Totale	4.791	1,6	8,0	4.600	3,1	8,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prezzi delle case
(euro al metro quadro)

VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>				
	centro del comune	periferia del comune			
Provincia di Trento					
Totale	2.493	2.855	2.100	1.957	2.149
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.459	3.091	2.038	1.755	2.123
Provincia di Bolzano					
Totale	3.332	3.933	3.013	2.536	2.890
<i>di cui:</i> SLL urbani	3.760	4.830	3.548	2.694	3.319
Italia					
Totale	1.890	2.469	1.543	1.195	1.495
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.316	3.272	1.775	1.321	1.810

Fonte: Elaborazioni su dati OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2016. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Italiani						
Arrivi	2.607	6,6	7,0	2.563	5,8	5,0
Alberghiero	2.054	6,2	6,1	2.090	5,2	4,5
Extra alberghiero	553	8,1	10,5	473	8,3	7,1
Presenze	10.364	5,4	5,0	10.300	4,8	4,6
Alberghiero	7.904	5,3	4,4	7.983	4,8	4,2
Extra alberghiero	2.460	5,7	6,7	2.317	4,9	6,0
Stranieri						
Arrivi	1.684	7,1	4,9	4.739	8,9	3,9
Alberghiero	1.184	5,8	2,4	3.774	8,1	2,8
Extra alberghiero	500	10,7	11,1	966	12,5	8,4
Presenze	7.412	5,3	5,0	22.140	7,1	2,9
Alberghiero	4.929	4,5	2,6	17.213	6,6	1,9
Extra alberghiero	2.483	7,1	10,2	4.927	8,9	6,6
Totale						
Arrivi	4.290	6,8	6,2	7.302	7,8	4,3
Alberghiero	3.237	6,0	4,8	5.863	7,1	3,4
Extra alberghiero	1.053	9,3	10,8	1.439	11,0	8,0
Presenze	17.776	5,4	5,0	32.440	6,4	3,5
Alberghiero	12.833	5,0	3,7	25.196	6,0	2,6
Extra alberghiero	4.943	6,4	8,4	7.244	7,6	6,4

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provincia di Trento										
MOL / Valore aggiunto	35,9	33,5	35,4	35,4	36,7	34,1	34,9	37,2	39,6	40,3
MOL / Attivo	8,3	6,6	6,9	7,0	6,9	6,1	6,4	6,9	7,0	7,0
ROA (1)	5,7	4,2	4,7	4,6	4,9	3,9	4,7	5,5	5,0	5,5
ROE (2)	7,3	3,9	6,4	6,8	5,1	3,2	5,9	7,9	6,0	8,6
Oneri finanziari / MOL	23,0	28,7	17,5	14,5	16,3	19,2	18,1	17,0	20,3	18,8
Leverage (3)	55,0	51,3	51,8	50,2	49,3	48,5	47,4	46,7	48,0	48,5
Leverage corretto per la liquidità(4)	50,8	46,9	47,6	45,0	44,8	44,2	42,0	40,6	41,5	41,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,6	-25,6	-27,9	-25,5	-25,8	-25,6	-23,8	-23,1	-24,0	-23,1
Debiti finanziari / Fatturato	31,9	36,0	44,8	41,0	40,0	40,8	40,2	40,4	46,6	46,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,3	78,2	71,0	71,6	74,1	74,1	70,7	70,9	70,1	66,7
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	0,7	2,6	3,9	5,2	4,5	3,2	6,0	7,1	7,5	6,0
Liquidità corrente (6)	113,7	112,0	108,7	111,4	107,7	105,5	109,7	112,4	117,4	116,4
Liquidità immediata (7)	77,1	75,4	74,8	78,2	75,5	75,2	79,6	83,5	89,7	92,4
Liquidità/Attivo	6,0	5,5	5,9	6,6	5,7	5,5	6,4	7,3	8,4	9,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	18,6	18,7	23,0	21,1	18,1	18,4	18,3	17,0	15,3	13,7
Provincia di Bolzano										
MOL / Valore aggiunto	33,1	31,8	31,5	34,2	36,9	35,2	36,2	37,7	37,2	36,4
MOL / Attivo	7,8	6,8	6,6	7,2	7,4	6,9	7,0	7,7	7,4	7,4
ROA (1)	5,4	4,6	4,0	4,5	5,4	4,2	4,2	5,2	4,8	5,0
ROE (2)	5,9	3,9	4,8	5,2	5,4	2,3	3,0	6,4	6,5	7,4
Oneri finanziari / MOL	21,3	26,0	18,4	14,7	15,4	18,9	19,8	17,6	17,0	13,6
Leverage (3)	52,7	48,6	49,3	50,2	49,5	50,8	51,2	50,9	49,8	45,5
Leverage corretto per la liquidità(4)	48,5	44,6	45,3	46,1	45,2	46,6	47,0	46,0	44,5	40,4
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,8	-25,7	-26,4	-26,9	-26,7	-28,5	-29,3	-29,3	-27,9	-25,0
Debiti finanziari / Fatturato	28,9	29,9	31,9	32,8	34,9	37,9	40,7	41,1	40,9	35,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,7	74,1	76,8	72,8	70,1	68,9	61,9	60,0	60,0	56,1
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	2,0	1,2	1,1	1,0	1,3	1,2	1,0	0,3	0,2	0,4
Liquidità corrente (6)	111,3	108,1	109,0	109,6	109,9	107,7	108,7	114,0	111,5	112,1
Liquidità immediata (7)	79,1	77,2	78,4	78,8	81,3	80,3	81,7	87,6	85,0	86,1
Liquidità/Attivo	6,1	5,9	5,5	5,8	5,9	5,8	5,9	6,8	7,1	6,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	17,2	14,7	16,7	16,2	14,8	15,3	15,9	15,8	14,8	13,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano (1)			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2015	-4,2	-6,3	-0,6	-2,3	-3,8	0,7	-0,5	3,3
Dic. 2016	0,1	-6,7	0,6	0,3	0,8	-6,7	-2,3	-3,6
Mar. 2017	5,3	-3,6	-1,1	1,0	-0,4	-6,0	0,6	-2,3
Giu. 2017	4,3	-2,1	0,3	0,4	-1,0	-5,2	1,4	-0,8
Set. 2017	9,3	-4,7	2,0	1,0	-0,3	-5,1	2,5	0,0
Dic. 2017	6,3	-6,8	5,5	2,1	-1,9	1,2	2,9	2,1
Mar. 2018 (3)	-0,2	-10,9	7,0	0,6	-0,9	-0,1	5,1	3,2
Consistenze di fine periodo								
Dic. 2017	2.092	1.727	5.889	12.609	1.963	1.777	8.089	14.986

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Per quel che riguarda la provincia di Bolzano, al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*) i finanziamenti bancari alle imprese sarebbero cresciuti dello 0,2 per cento a dicembre del 2015 e calati dello 0,5 per cento a dicembre del 2016. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori

Tavola a4.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2015	9,5	-1,9	-2,9	0,5	5,0	0,2	-1,9	-	66,1	6,8	71,0
2016	-2,8	-2,2	-5,4	0,5	3,3	-0,6	-0,1	-0,5	66,0	6,8	70,9
2017	-4,4	2,3	2,1	2,7	8,5	2,3	-15,7	1,1	67,6	5,7	71,7
Provincia di Bolzano											
2015	-4,5	-0,2	-0,4	1,0	5,4	0,4	-14,0	-0,2	71,4	3,8	74,3
2016	-0,9	2,7	11,4	1,5	6,0	2,3	-0,6	2,1	72,7	3,7	75,5
2017	14,3	-2,9	6,3	0,4	4,4	1,2	-17,0	0,5	72,9	3,1	75,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a4.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
Provincia di Trento									
Totale (1)	920	-22,1	-21,3	2.028	-57,6	3,2	2.947	-48,9	-5,9
Industria in senso stretto	73	-10,8	-74,5	1.293	-56,6	-8,7	1.366	-52,5	-19,7
Edilizia	845	-25,0	-3,7	49	-62,6	-83,8	894	-40,4	-24,2
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	657	-55,9	::	657	-55,9	222,8
Provincia di Bolzano									
Totale (1)	2.043	6,6	-10,6	105	-57,2	-83,9	2.149	-19,9	-26,9
Industria in senso stretto	637	41,6	-18,1	69	-35,4	-88,4	706	-6,7	-48,6
Edilizia	1.406	-5,2	-6,3	-	-100,0	-	1.406	-26,7	-6,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2	-57,0	-96,7	2	-57,0	-96,7

Fonte: INPS.

(1) Il totale include anche il settore "Trasporti e comunicazioni".

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Trento
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	73,3	73,4	72,3	73,0	73,0
Femmine	57,6	58,4	59,8	59,1	62,1
15-24 anni	22,0	21,7	21,6	21,1	23,9
25-34 anni	75,9	72,3	73,5	73,4	75,1
35-44 anni	84,1	84,2	83,5	83,4	85,3
45-54 anni	82,5	83,2	82,4	82,9	83,7
55-64 anni	47,5	52,5	55,2	55,8	57,5
Licenza elementare, nessun titolo	28,5	29,0	36,0	36,8	39,1
Licenza media	51,2	49,6	47,3	46,9	47,8
Diploma	73,1	73,1	74,3	74,5	74,5
Laurea e post-laurea	80,1	80,7	80,9	81,7	84,7
Totale	65,5	65,9	66,1	66,0	67,6
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	5,4	6,1	6,4	6,6	5,7
Femmine	7,9	8,0	7,3	7,1	5,7
15-24 anni	23,4	27,1	23,6	24,2	20,1
25-34 anni	8,7	10,6	8,8	8,7	8,4
35-44 anni	5,4	4,9	6,4	5,4	4,4
45-54 anni	4,6	4,1	4,7	4,9	4,1
55-64 anni	2,3	4,0	3,4	4,5	2,6
Licenza elementare, nessun titolo	6,9	7,1	6,1	7,8	10,3
Licenza media	7,8	9,7	10,1	10,3	7,9
Diploma	6,2	6,4	6,1	6,0	5,6
Laurea e post-laurea	5,3	5,0	5,0	5,1	3,4
Totale	6,5	6,9	6,8	6,8	5,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Bolzano
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	78,3	77,3	78,4	78,9	79,8
Femmine	64,5	64,3	64,3	66,4	65,9
15-24 anni	36,1	34,9	30,8	34,1	33,8
25-34 anni	81,0	80,3	80,2	80,6	81,4
35-44 anni	86,1	85,3	88,3	87,9	86,6
45-54 anni	88,3	85,4	87,6	89,3	88,8
55-64 anni	52,5	56,6	57,8	60,5	64,1
Licenza elementare, nessun titolo	43,9	44,1	48,7	48,3	51,0
Licenza media	64,7	61,6	63,3	63,0	63,3
Diploma	76,9	76,0	76,6	78,2	77,4
Laurea e post-laurea	87,8	86,0	83,7	85,4	87,4
Totale	71,4	70,8	71,4	72,7	72,9
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	3,8	4,5	3,5	3,4	2,4
Femmine	5,0	4,3	4,2	4,1	3,9
15-24 anni	12,1	12,4	11,9	8,8	10,2
25-34 anni	5,4	4,4	4,6	4,6	2,6
35-44 anni	3,6	3,9	2,4	2,9	2,5
45-54 anni	2,9	3,6	3,0	2,9	2,5
55-64 anni	2,7	2,5	2,7	3,0	2,3
Licenza elementare, nessun titolo	6,6	5,9	5,0	6,4	5,4
Licenza media	5,4	6,3	4,3	4,3	4,0
Diploma	3,9	3,5	3,7	3,2	2,7
Laurea e post-laurea	2,7	3,0	2,8	3,6	1,8
Totale	4,4	4,4	3,8	3,7	3,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Quota di popolazione e di laureati per tipo di SLL e area geografica (1)
(valori percentuali)

AREE	Popolazione con almeno 15 anni			quota di laureati (2)		
	SLL urbani	SLL non urbani	Totale	SLL urbani	SLL non urbani	Totale
Provincia di Trento	47,2	52,8	100,0	18,7	10,3	14,2
Provincia di Bolzano	28,9	71,1	100,0	17,5	8,9	11,4
Italia	54,0	46,0	100,0	16,1	10,6	13,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, 2016.

(1) Si considerano solo i residenti con cittadinanza italiana, dato che l'informazione sul titolo di studio non è disponibile per gli stranieri nei dati sui trasferimenti di residenza. – (2) La quota è calcolata sul totale della popolazione con cittadinanza italiana con almeno 15 anni.

Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2007-2016 (1)
(ogni cento residenti con lo stesso titolo)

VOCI	Provincia		Centro Nord		Sud e Isole		estero	Totale
	SLL urbani	SLL non urbani	SLL urbani	SLL non urbani	SLL urbani	SLL non urbani		
Prov. di Trento								
SLL urbani	–	0,5	1,9	1,8	1,7	2,0	-1,1	6,8
SLL non urbani	-0,7	–	1,5	1,1	1,3	1,5	-1,7	2,9
Totale	–	–	1,8	1,5	1,5	1,8	-1,4	5,2
Prov. di Bolzano								
SLL urbani	–	-0,3	-0,1	0,3	1,2	1,1	-2,5	-0,3
SLL non urbani	0,2	–	1,7	0,9	0,9	1,1	-7,1	-2,2
Totale	–	–	0,9	0,7	1,0	1,1	-5,2	-1,4

Fonte: Istat, *iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali*.

(1) Iscrizioni nel periodo considerato al netto delle cancellazioni sulla media della popolazione di riferimento nel complesso del periodo. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

Reddito disponibile e consumi delle famiglie trentine (1)*(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)*

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2016	Variazione 2015-2016	Variazione 2012-2015
Redditi da lavoro dipendente (a)	63,4	2,1	-0,4
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	–	0,9
Redditi da lavoro autonomo (2) (b)	27,3	1,3	-1,9
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	–	-2,6
Redditi da lavoro (a+b)	90,8	1,9	-0,8
Redditi netti da proprietà (3) (c)	19,9	-2,2	0,9
Redditi primari (a+b+c)	110,7	1,1	-0,5
Prestazioni sociali non in natura e altri trasferimenti netti (d)	30,7	1,4	5,4
<i>di cui:</i> prestazioni sociali nette	31,6	1,4	6,3
Contributi sociali totali (-) (e)	-23,0	1,0	0,1
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-) (f)	-18,4	1,0	-3,3
Reddito disponibile (a+b+c+d+e+f)	100,0	1,3	1,6
Reddito disponibile pro capite	21.255 (4)	1,2	0,4
Consumi	–	-0,5	2,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	–	5,3	5,8
beni non durevoli	–	-1,5	-3,6
servizi	–	-0,9	5,3
Consumi pro capite	20.614	-0,7	1,3
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale		0,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti 2016, deflazionati con il deflatore dei consumi nelle province. –

(2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro, coincide con il valore nominale.

Reddito disponibile e consumi delle famiglie altoatesine (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2016	Variazione 2015-2016	Variazione 2012-2015
Redditi da lavoro dipendente (a)	67,4	2,5	0,6
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	–	-0,1
Redditi da lavoro autonomo (2) (b)	30,1	2,8	-3,8
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	–	-2,0
Redditi da lavoro (a+b)	97,5	2,6	-0,8
Redditi netti da proprietà (3) (c)	17,3	0,1	0,5
Redditi primari (a+b+c)	114,8	2,2	-0,6
Prestazioni sociali non in natura e altri trasferimenti netti (d)	26,2	1,5	14,6
<i>di cui:</i> prestazioni sociali nette	27,0	1,5	11,7
Contributi sociali totali (-) (e)	-24,4	2,0	-0,1
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-) (f)	-16,6	1,2	-3,4
Reddito disponibile (a+b+c+d+e+f)	100,0	2,2	3,4
Reddito disponibile pro capite	24.623 (4)	1,7	1,5
Consumi	–	2,5	0,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	–	2,3	4,5
beni non durevoli	–	0,1	-5,7
servizi	–	3,7	3,2
Consumi pro capite	21.761	1,9	-1,3
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale		0,4	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti 2016, deflazionati con il deflatore dei consumi nella regione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro, coincide con il valore nominale

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali, periodo 2013-16)

VOCI	provincia di Trento			provincia di Bolzano			Italia		
	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)
	occupato	unità di lavoro (2)		Occu-pato	unità di lavoro (2)		Occu-pato	unità di lavoro (2)	
Classe di età									
fino a 24	-1,0	2,0	-2,9	-4,2	..	-4,2	1,6	6,5	-4,6
25-34	-1,2	0,2	-1,4	-2,0	-0,7	-1,2	0,6	2,0	-1,3
35-44	-0,1	0,5	-0,6	-1,0	-0,8	-0,2	0,8	1,2	-0,3
45-54	0,8	2,0	-1,1	0,3	0,8	-0,4	1,2	1,6	-0,4
55 e oltre	4,2	2,7	1,5	2,8	1,3	1,5	3,7	2,0	1,6
Genere									
Maschi	1,9	2,7	-0,7	-0,5	0,7	-1,2	2,8	2,8	..
Femmine	2,0	2,1	-0,1	0,1	0,8	-0,6	2,8	3,5	-0,7
Settore									
Industria in senso stretto	4,9	4,8	0,1	2,0	2,3	-0,3	6,0	4,6	1,3
Costruzioni	4,3	3,7	0,6	1,8	1,0	0,8	7,1	3,8	3,3
Servizi	0,8	1,1	-0,3	-1,2	0,1	-1,2	0,9	2,0	-1,1
Tipo di contratto									
Tempo indeterminato	2,2	2,6	-0,4	1,3	1,3	-0,1	3,5	3,3	0,2
Tempo determinato	1,4	1,4	..	0,3	-1,2	1,5	2,0	2,4	-0,3
Stagionale	1,3	2,0	-0,7	1,2	2,1	-0,9	2,4	3,6	-1,2
Tipo di orario									
Full time	4,3	3,6	0,7	1,2	1,2	..	5,7	4,3	1,3
Part time	3,5	1,1	2,4	-0,4	0,2	-0,6	4,3	2,0	2,3
Qualifica									
Operai e apprendisti	2,0	3,0	-1,0	0,5	1,3	-0,8	4,0	4,0	..
Impiegati	0,2	0,7	-0,5	-1,4	..	-1,4	1,1	1,9	-0,8
Quadri, dirigenti e simili	3,1	3,4	-0,3	3,3	2,6	0,7	3,3	3,3	..
Totale	1,8	2,4	-0,6	-0,2	0,8	-0,9	2,8	3,1	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Valori reali a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi sul territorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

La ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti									
Abitazioni	64,4	66,7	68,6	70,1	70,5	71,5	72,1	74,0	75,0
Altre attività reali (2)	14,9	14,9	14,8	15,0	15,4	15,2	15,8	15,9	16,4
Totale attività reali (a)	79,4	81,6	83,4	85,1	85,8	86,6	87,9	89,9	91,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,5	9,7	9,6	10,0	10,9	11,3	11,7	12,4	13,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	17,5	17,2	16,6	16,0	16,5	16,7	16,2	15,8	14,7
Altre attività finanziarie (3)	7,1	7,7	8,3	8,5	8,8	9,2	10,0	10,5	11,2
Totale attività finanziarie (b)	34,1	34,6	34,5	34,5	36,2	37,3	37,9	38,7	39,3
Prestiti totali	7,3	7,7	8,2	8,3	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1
Altre passività finanziarie	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,5
Totale passività finanziarie (c)	9,5	9,9	10,4	10,6	10,6	10,5	10,6	10,4	10,6
Ricchezza netta (a+b-c)	104,0	106,2	107,5	109,0	111,5	113,4	115,2	118,1	120,2
Composizione percentuale									
Abitazioni	81,2	81,8	82,2	82,4	82,1	82,5	82,1	82,3	82,0
Altre attività reali (2)	18,8	18,2	17,8	17,6	17,9	17,5	17,9	17,7	18,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,8	28,0	28,0	29,0	30,0	30,4	30,8	32,0	34,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	51,3	49,7	48,1	46,4	45,6	44,9	42,9	40,9	37,4
Altre attività finanziarie (3)	20,9	22,3	23,9	24,7	24,4	24,6	26,3	27,1	28,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,7	77,8	78,4	78,4	78,4	78,2	77,8	76,7	76,5
Altre passività finanziarie	23,3	22,2	21,6	21,6	21,6	21,8	22,2	23,3	23,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in provincia di Trento e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

La ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti									
Abitazioni	63,3	65,4	67,5	68,5	68,8	69,9	70,8	72,5	73,5
Altre attività reali (2)	23,4	23,6	23,7	24,0	25,0	23,5	25,2	25,7	26,1
Totale attività reali (a)	86,7	88,9	91,2	92,5	93,8	93,3	95,9	98,2	99,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,2	9,6	9,8	10,7	12,4	13,8	15,0	16,0	16,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,2	21,4	20,2	19,6	20,0	21,1	19,4	18,4	19,7
Altre attività finanziarie (3)	6,7	7,0	7,5	7,7	8,0	8,3	8,9	9,2	9,6
Totale attività finanziarie (b)	39,1	38,1	37,5	37,9	40,4	43,3	43,3	43,5	46,2
Prestiti totali	7,5	7,8	8,0	8,1	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4
Altre passività finanziarie	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5	2,7	2,7	2,8
Totale passività finanziarie (c)	9,8	10,1	10,3	10,5	10,6	10,6	10,8	10,8	11,2
Ricchezza netta (a+b-c)	116,0	117,0	118,4	119,9	123,7	125,9	128,5	130,9	134,6
Composizione percentuale									
Abitazioni	73,0	73,5	74,0	74,0	73,4	74,9	73,8	73,9	73,8
Altre attività reali (2)	27,0	26,5	26,0	26,0	26,6	25,1	26,2	26,1	26,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,5	25,3	26,2	28,1	30,7	31,9	34,6	36,7	36,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	59,5	56,2	53,9	51,6	49,4	48,9	44,8	42,2	42,7
Altre attività finanziarie (3)	17,1	18,5	20,0	20,3	19,9	19,2	20,6	21,1	20,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,6	77,5	77,3	77,3	77,0	76,4	75,3	74,9	75,0
Altre passività finanziarie	23,4	22,5	22,7	22,7	23,0	23,6	24,7	25,1	25,0
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in provincia di Bolzano e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provincia di Trento									
Attività reali	155,9	158,4	160,8	162,9	163,5	163,4	163,9	167,3	169,9
Attività finanziarie	67,0	67,2	66,5	66,1	69,0	70,2	70,7	71,9	73,1
Passività finanziarie	18,7	19,2	20,0	20,3	20,1	19,9	19,7	19,4	19,6
Ricchezza netta	204,2	206,4	207,2	208,7	212,4	213,8	214,9	219,8	223,4
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	9,2	9,5	9,5	9,4	9,8	9,7	10,1	10,2	10,2
Provincia di Bolzano									
Attività reali	177,0	179,9	183,1	184,4	185,9	183,1	186,0	189,4	191,2
Attività finanziarie	79,8	77,0	75,2	75,6	80,1	84,9	84,0	84,0	88,7
Passività finanziarie	20,0	20,3	20,8	21,0	21,0	20,8	20,9	20,9	21,5
Ricchezza netta	236,8	236,5	237,5	239,0	245,0	247,1	249,2	252,5	258,5
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	10,0	10,0	10,1	9,9	10,3	10,3	10,4	10,2	10,2
Italia									
Attività reali	109,9	110,7	112,5	114,4	113,7	110,7	106,7	104,9	103,9
Attività finanziarie	65,0	64,0	62,4	60,9	64,0	66,7	67,0	68,7	69,0
Passività finanziarie	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1	15,1	15,3
Ricchezza netta	160,3	159,7	159,3	159,5	162,0	162,0	158,6	158,5	157,6
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2017 (1)
	Dic. 2016	Giù. 2017	Dic. 2017	Mar. 2018	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	3,7	3,9	4,0	64,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,0	10,4	13,0	12,7	10,4
Banche	9,7	12,2	13,9	13,8	8,3
Società finanziarie	2,2	4,1	9,3	8,5	2,1
Altri prestiti (2)					
Banche	-3,3	-1,7	-3,1	-2,9	25,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,9	2,8	2,8	3,0	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	7,9	8,1	6,7	6,1	65,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,0	9,7	9,8	9,3	8,8
Banche	7,5	9,2	9,2	8,4	7,1
Società finanziarie	10,2	11,7	12,2	12,6	1,7
Altri prestiti (2)					
Banche	-1,2	0,2	1,1	3,7	25,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	5,3	6,0	5,5	5,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	<i>per memoria:</i> 2007	2016	2017	<i>per memoria:</i> 2007	2016	2017	<i>per memoria:</i> 2007	2016	2017
Età									
<35	41,2	35,5	33,7	38,5	34,4	34,3	40,2	31,5	31,9
35-44	38,5	35,4	37,3	38,9	34,9	33,6	36,0	37,7	37,1
45 e oltre	20,2	29,1	29,0	22,6	30,7	32,1	23,9	30,8	31,0
Nazionalità (2)									
Italiani	88,7	88,2	85,2	92,9	90,6	90,2	87,7	91,7	90,9
Stranieri	11,3	11,8	14,8	7,1	9,4	9,8	12,3	8,3	9,1
Sesso									
Maschi	58,7	56,1	57,6	57,8	57,3	58,3	56,7	55,7	55,8
Femmine	41,3	43,9	42,4	42,2	42,7	41,7	43,3	44,3	44,2
Importo (in euro)									
<95.000	30,7	22,0	26,8	21,8	19,8	21,8	22,2	25,8	25,8
95.000-120.000	19,9	18,4	19,0	20,5	17,2	15,2	27,2	26,2	26,0
120.001-150.000	20,7	21,3	18,8	17,9	17,1	16,8	22,9	20,3	20,3
>150.000	28,8	38,3	35,5	39,8	45,8	46,2	27,7	27,8	28,0

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. – (2) La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 per la presenza di soggetti non classificabili in base alla nazionalità.

Banche e intermediari non bancari (1)
(dati di fine periodo, unità)

TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Banche presenti con propri sportelli in provincia	68	63	51	68	68	64
<i>di cui:</i> con sede in provincia	43	38	27	55	55	51
banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
banche di credito cooperativo	41	36	25	47	47	43
filiali di banche estere	-	-	-	3	3	3
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio	-	-	-	2	2	2
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico" (2) (3)	-	-	3	-	-	2
Istituti di pagamento	-	-	-	-	-	-
IMEL	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base dati statistica.

(1) Non sono disponibili dati per periodi antecedenti al 31 dicembre 2015 a seguito della modifica del sistema anagrafico avvenuta a giugno del 2015. – (2) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del d.lgs n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017. – (3) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015. I dati relativi al 2015 e 2016 non sono tuttavia riportati in tavola perché risentono dei tempi necessari per i procedimenti di iscrizione all'albo.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Sportelli bancari	505	462	437	385	364	352
Numero sportelli per 100 mila abitanti	94	86	81	74	70	67
Sportelli Bancoposta	192	188	187	132	130	130
Comuni serviti da banche	181	162	157	111	111	111
ATM	626	586	565	581	566	561
POS (1)	22.320	25.301	28.237	23.538	25.267	29.516
Servizi di home banking alle famiglie (2)	285.401	293.853	300.071	234.774	248.539	265.196
Bonifici on line (3)	40,54	43,42	46,67	40,15	41,99	44,33

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (4)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
				Medio-grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento									
Dic. 2015	-89,2	-20,4	-1,1	-2,3	-1,6	-4,0	-3,2	1,6	-2,6
Dic. 2016	-19,7	-5,2	0,9	0,3	2,0	-3,8	-1,3	1,9	0,8
Mar. 2017	-45,2	-2,2	1,5	1,0	2,6	-2,9	-0,3	2,2	1,3
Giu. 2017	-59,5	-3,5	1,2	0,4	2,0	-3,7	-1,3	2,7	1,0
Set. 2017	-35,8	-9,3	1,5	1,0	2,9	-4,1	-2,1	2,8	1,2
Dic. 2017	65,2	-30,2	2,2	2,1	4,3	-3,5	-2,4	2,7	1,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2017	36	253	18.627	12.609	9.312	3.297	1.405	5.939	18.917
Provincia di Bolzano									
Dic. 2015	-6,4	11,3	3,5	3,3	6,0	-1,3	2,7	4,2	3,4
Dic. 2016	-3,6	-0,9	-1,5	-3,6	-5,4	-0,3	1,5	5,2	-1,5
Mar. 2017	-13,3	-1,5	-0,4	-2,3	-3,9	0,6	2,6	5,7	-0,8
Giu. 2017	-16,6	-0,2	0,8	-0,8	-1,1	-0,3	2,4	6,0	0,3
Set. 2017	-15,5	1,2	1,5	..	-0,2	0,4	3,5	5,8	1,0
Dic. 2017	-22,2	1,5	2,9	2,1	3,4	-0,2	3,6	5,4	2,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2017	459	64	20.630	14.98	9.568	5.418	2.473	5.557	21.731

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include le istituzioni senza scopo di lucro

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per categoria di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (5)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Medio-grandi	Piccole (2)				
					di cui: Famiglie produttrici (3)				
BCC (4)									
Variazioni percentuali sui 12 mesi									
Dic. 2012	29,3	::	-0,6	-0,4	-0,3	-0,6	1,2	-0,9	0,6
Dic. 2013	-10,2	2,5	-2,1	-3,5	-3,6	-3,2	-1,7	0,5	-2,1
Dic. 2014	10,2	-23,6	-1,9	-2,9	-3,6	-2,0	0,9	-0,2	-2,3
Dic. 2015	-76,9	-60,1	-3,2	-4,8	-5,7	-3,7	-3,1	-0,3	-4,2
Dic. 2016	6,1	-13,3	-2,5	-4,3	-4,8	-3,7	-0,7	0,5	-2,5
Dic. 2017	8,7	3,8	-1,5	-3,6	-3,5	-3,7	-2,8	1,9	-1,4
Quote di mercato									
Dic. 2017	25,0	18,5	47,0	40,2	29,2	71,5	70,2	61,3	46,6
Altre banche									
Variazioni percentuali sui 12 mesi									
Dic. 2012	-3,7	13,5	-0,3	-0,9	0,0	-4,4	-3,4	2,2	0,4
Dic. 2013	-11,3	-3,8	-7,0	-9,1	-10,4	-3,5	-3,0	0,4	-6,9
Dic. 2014	-13,3	-31,1	3,2	3,2	5,0	-3,8	-2,5	2,9	0,8
Dic. 2015	-91,3	-4,6	1,5	0,1	1,2	-4,6	-3,6	5,1	-0,8
Dic. 2016	-31,1	-3,9	4,6	4,4	6,0	-4,0	-2,7	4,4	4,2
Dic. 2017	::	-35,0	5,5	6,1	7,6	-3,1	-1,4	4,0	4,3
Quote di mercato									
Dic. 2017	75,0	81,5	53,0	59,8	70,8	28,5	29,8	38,7	53,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Banche di credito cooperativo.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento. – (5) Include le istituzioni senza scopo di lucro.

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per categoria di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODO	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (6)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Medio-grandi	Piccole (2)				
							di cui: Famiglie produttrici (3)		
Casse Raiffeisen (4)									
Variazioni percentuali sui 12 mesi									
Dic. 2012	24,5	-2,7	2,8	2,1	6,6	-1,8	-0,6	5,8	2,6
Dic. 2013	18,6	-5,8	0,4	-0,6	-0,5	-0,7	1,0	4,0	0,2
Dic. 2014	-8,1	-1,5	1,4	0,7	2,1	-0,5	0,6	3,9	1,3
Dic. 2015	-15,0	8,8	1,3	0,4	0,5	0,3	2,8	4,1	1,5
Dic. 2016	40,7	-0,1	1,8	0,5	1,2	-0,1	2,4	6,2	1,8
Dic. 2017	-5,4	4,2	3,7	2,1	1,5	2,8	2,2	8,4	3,7
Quote di mercato									
Dic. 2017	5,0	49,0	44,0	44,7	33,9	63,7	69,6	42,1	43,4
Altre banche (5)									
Variazioni percentuali sui 12 mesi									
Dic. 2012	-2,4	2,9	-3,2	-3,8	-3,7	-4,1	-3,0	-1,3	-3,0
Dic. 2013	-14,6	11,4	-5,3	-6,6	-6,8	-6,1	-6,6	-1,4	-5,7
Dic. 2014	-19,5	-5,6	-1,3	-1,8	-0,7	-4,9	-6,7	0,3	-2,6
Dic. 2015	-6,1	13,2	5,1	5,5	8,7	-3,7	2,4	4,3	4,8
Dic. 2016	-4,9	-1,6	-3,8	-6,6	-8,5	-0,7	-0,5	4,5	-3,8
Dic. 2017	-22,9	-0,6	2,3	2,0	4,4	-5,0	7,1	3,2	1,1
Quote di mercato									
Dic. 2017	95,0	51,0	56,0	55,3	66,1	36,3	30,4	57,9	56,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Banche di credito cooperativo*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento. – (5) Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: I prestiti alle imprese) a dicembre del 2015 il tasso di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari erogati dalle altre banche alle imprese sarebbe stato pari a 0,1, quello alle imprese medio-grandi a 1,4 e quello al totale a 0,6; a dicembre del 2016 sarebbe stato pari rispettivamente a -1,3, -1,5 e -0,2. – (6) Include le istituzioni senza scopo di lucro.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Tasso di deterioramento del credito								
Set. 2016	0,5	3,9	4,4	12,2	4,2	5,2	2,2	3,5
Dic. 2016	0,4	3,7	3,6	15,2	3,5	4,5	1,8	3,1
Mar. 2017	0,3	3,3	3,4	11,3	3,2	4,1	1,6	2,7
Giu. 2017	0,3	2,4	2,6	10,0	2,1	3,2	1,3	2,0
Set. 2017	0,4	2,1	1,1	10,4	2,0	3,3	1,2	1,8
Dic. 2017	0,3	2,0	1,4	9,4	1,8	3,3	1,2	1,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Set. 2016	..	3,5	1,8	14,7	2,9	3,6	1,7	2,9
Dic. 2016	2,0	2,8	2,7	9,6	2,5	3,0	1,4	2,4
Mar. 2017	2,0	2,8	2,9	8,5	2,9	2,8	1,2	2,3
Giu. 2017	2,0	3,2	2,6	13,2	2,6	2,6	0,9	2,5
Set. 2017	2,0	3,3	3,1	13,7	2,5	2,6	0,9	2,5
Dic. 2017	0,2	2,8	1,3	12,9	2,3	2,7	0,9	2,1
Provincia di Bolzano								
Tasso di deterioramento del credito								
Set. 2016	1,0	2,7	1,5	9,7	2,6	2,9	1,3	2,3
Dic. 2016	1,0	2,5	1,3	9,1	2,1	2,7	0,9	2,1
Mar. 2017	1,0	1,9	0,8	6,4	1,6	2,2	0,7	1,6
Giu. 2017	19,7	1,3	1,2	3,2	1,2	1,5	0,7	1,6
Set. 2017	19,7	1,3	1,0	4,2	1,0	1,5	0,6	1,5
Dic. 2017	19,8	1,4	1,6	4,0	1,1	1,7	0,6	1,6
Tasso di ingresso in sofferenza								
Set. 2016	0,1	0,8	0,8	2,3	0,7	0,9	0,4	0,7
Dic. 2016	..	0,9	0,6	2,0	0,8	0,8	0,5	0,8
Mar. 2017	..	0,7	0,5	1,8	0,6	0,8	0,4	0,6
Giu. 2017	..	0,6	0,3	1,1	0,4	0,6	0,3	0,5
Set. 2017	2,4	0,6	0,3	1,2	0,5	0,6	0,4	0,6
Dic. 2017	2,4	0,5	0,3	2,2	0,3	0,5	0,4	0,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Giu. 2017	19,7	24,3	24,8	7,9	19,0
Set. 2017	20,2	23,1	24,6	7,6	18,1
Dic. 2017	24,1	20,2	22,2	6,8	16,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Giu. 2017	18,3	13,8	12,0	4,3	10,9
Set. 2017	19,2	13,2	11,8	4,2	10,5
Dic. 2017	22,8	11,2	10,4	3,7	9,0
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Giu. 2017	29,7	10,1	10,7	3,4	8,8
Set. 2017	32,3	9,6	10,4	3,2	8,4
Dic. 2017	29,4	8,8	9,8	3,0	7,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Giu. 2017	21,2	4,3	3,6	1,6	4,0
Set. 2017	24,8	4,1	3,5	1,6	3,9
Dic. 2017	22,0	3,5	3,2	1,4	3,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provincia di Trento							
Stralci (1)							
Imprese	5,9	6,0	5,2	4,1	2,6	4,6	9,9
Famiglie consumatrici	4,7	4,5	5,5	5,7	2,2	4,5	7,4
Totale	5,7	5,8	5,3	4,1	2,6	4,7	10,1
<i>In milioni</i>	36	46	49	56	43	98	219
Cessioni (2)							
Imprese	0,9	0,4	3,6	1,2	4,7	7,1	23,7
Famiglie consumatrici	3,8	1,3	6,0	4,7	5,9	7,6	16,9
Totale	1,3	0,5	4,0	1,6	4,7	6,9	22,1
<i>In milioni</i>	8	4	37	22	77	146	479
Provincia di Bolzano							
Stralci (1)							
Imprese	6,7	6,5	9,5	7,2	6,3	6,1	10,5
Famiglie consumatrici	7,6	4,6	9,0	6,7	4,9	4,5	6,2
Totale	6,8	6,2	9,4	6,0	5,2	7,1	8,8
<i>In milioni</i>	42	43	65	54	52	80	87
Cessioni (2)							
Imprese	0,8	0,2	0,8	0,2	2,9	6,7	9,6
Famiglie consumatrici	4,1	1,2	4,7	3,3	1,1	3,9	3,8
Totale	1,4	0,3	1,4	0,5	2,9	9,3	9,0
<i>In milioni</i>	8	2	10	5	29	105	88

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
Provincia di Trento									
Depositi (2)	10.618	9,2	6,4	4.234	18,1	17,0	14.852	11,5	9,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.126	13,5	8,6	4.092	23,2	17,2	12.219	16,4	11,3
depositi a risparmio (3)	2.490	-1,8	0,1	142	-44,6	11,0	2.631	-5,4	0,7
Titoli a custodia (4)	6.203	-16,2	-9,4	1.507	-4,8	32,7	7.710	-14,7	-3,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.251	-10,1	-5,0	774	0,9	-1,6	2.024	-6,2	-3,7
obbl. bancarie ital.	2.076	-29,2	-30,0	109	-18,2	-26,5	2.185	-28,8	-29,8
altre obbligazioni	362	-2,4	-6,5	32	10,9	-5,2	394	-1,5	-6,4
azioni	547	-13	7,8	500	-29,7	::	1.047	-16,3	71,8
quote di OICR (5)	1.960	8,9	18,3	92	16,2	41,1	2.052	9,2	19,2
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	12.727	5,4	4,4	5.556	5,9	17,4	18.283	5,5	8,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.847	12,9	10,7	4.866	8,0	19,5	12.713	11,1	13,9
depositi a risparmio (3)	4.879	-3,5	-4,3	690	-5,4	4,7	5.568	-3,7	-3,3
Titoli a custodia (4)	5.654	-6,6	-5,8	752	11,2	-0,3	6.405	-4,9	-5,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	393	-18,8	-4,9	34	-13,0	-14,4	427	-18,3	-5,7
obbl. bancarie ital.	1.263	-27,3	-27,1	82	-22,6	-31,1	1.345	-27,0	-27,4
altre obbligazioni	290	6,4	-1,2	74	-10,4	3,4	364	2,6	-0,3
azioni	1.209	6,7	-13,1	229	40,6	18,4	1.438	10,0	-9,2
quote di OICR (5)	2.478	9,9	16,1	328	29,3	1,6	2.806	12,1	14,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018 (2)
Provincia di Trento				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	4,70	4,20	3,60	3,70
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,53	3,98	3,18	3,26
piccole imprese (5)	6,53	6,16	6,01	6,02
totale imprese	4,86	4,34	3,64	3,75
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,51	3,71	3,46	3,61
costruzioni	4,99	4,69	4,30	4,40
servizi	4,86	4,46	3,47	3,68
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	2,53	2,22	1,95	1,98
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,38	2,12	2,04	2,02
imprese	2,55	2,30	1,57	1,92
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,32	0,20	0,09	0,07
Provincia di Bolzano				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	3,37	3,54	3,35	3,24
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	2,89	3,26	3,08	2,97
piccole imprese (5)	5,39	4,69	4,50	4,42
totale imprese	3,33	3,62	3,44	3,33
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,27	2,87	2,94	2,47
costruzioni	4,44	3,87	3,74	3,61
servizi	4,03	3,76	3,48	3,52
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	2,86	2,37	1,83	1,94
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,38	2,05	2,04	1,98
imprese	2,97	2,52	1,75	1,91
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,28	0,14	0,10	0,10

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2014-16 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %			Var. % annua	
		Regione, Provincia Autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)		Altri enti
Provincia di Trento						
Spesa corrente primaria	5.601	64,7	-	18,4	16,9	-0,2
Spesa c/capitale (3)	2.365	59,8	-	27,4	12,9	-2,5
Spesa totale	7.966	63,2	-	21,1	15,7	-0,9
Provincia di Bolzano						
Spesa corrente primaria	6.516	71,1	-	15,8	13,1	1,9
Spesa c/capitale (3)	2.136	45,9	-	35,2	18,9	-1,1
Spesa totale	8.652	64,9	-	20,6	14,5	1,1
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.406	60,3	3,0	27,4	9,2	-1,8
“ “ RSO	3.244	59,5	3,2	28,2	9,1	-1,8
“ “ RSS	4.321	63,8	2,0	24,3	9,9	-1,7

Fonte: SIOPE; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende le gestioni commissariali. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali (1)
(valori medi 2014-16, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2014-16	Per 10.000 abitanti	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2014-16
Provincia di Trento							
Provincia autonoma	444	97,5	53.153	1,6	83,4	97,6	-1,2
Enti sanitari (2)	855	96,5	56.849	0,2	150,4	96,4	-0,2
Comuni	410	92,3	42.096	-1,1	97,5	91,0	-3,9
CCIAA e Università	164	90,2	66.403	1,7	24,7	95,9	-0,1
Totale	1.873	95,3	52.608	0,4	356,0	95,2	-1,5
Provincia di Bolzano							
Provincia autonoma	439	94,4	51.174	-6,8	85,7	92,0	-5,9
Enti sanitari (2)	1.175	91,3	64.264	1,0	182,8	90,9	-0,6
Comuni	384	91,6	44.198	-0,1	86,9	90,3	-1,5
CCIAA	14	95,6	56.973	0,7	2,5	94,3	-0,5
Totale	2.011	92,1	56.206	-1,0	357,9	91,0	-2,1
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.057	95,4	49.273	-1,4	214,5	93,8	-1,7
“ RSS	1.349	92,5	48.586	-1,2	277,7	89,2	-2,0

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,6	3,5	3,1	3,3	3,2	2,7	2,0	2,1	1,5	1,0	1,1	0,9
quote % sul totale:												
Regione, Provincia autonoma e ASL	44,5	46,1	44,6	47,0	41,6	36,1	43,8	43,9	36,7	25,7	23,8	23,2
Province	–	–	–	–	–	–	3,5	3,2	3,2	8,1	6,8	7,2
Comuni (1)	50,9	49,2	51,2	49,5	55,3	60,3	46,9	47,8	55,8	59,5	63,3	63,9
Altri enti	4,6	4,7	4,2	3,6	3,1	3,6	5,8	5,1	4,2	6,7	6,1	5,8

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per l'Italia non comprende le gestioni commissariati.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

Voci	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma	1.207	1.207	1.210	1.223	1.220	1.242	8.550	8.677	116.287	117.553
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	808	816	818	977	971	990	6.312	6.456	76.582	77.683
<i>di cui:</i>										
beni	142	151	154	153	165	171	1.339	1.393	17.158	17.964
personale	421	419	424	578	585	579	3.237	3.236	34.608	34.332
Enti convenzionati e accreditati (2)	399	391	391	246	249	251	2.238	2.222	39.706	39.871
<i>di cui:</i>										
farmaceutica convenz.	67	62	61	46	46	46	580	547	8.235	8.100
medici di base	58	59	59	56	55	55	456	459	6.619	6.633
ospedaliera accredit.	53	54	55	22	22	27	225	232	8.757	8.697
specialistica convenz.	27	27	26	7	7	8	209	212	4.553	4.622
altre prestazioni (3)	194	189	190	116	119	114	767	771	11.542	11.819
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-17	-21	-18	18	8	8	-47	-53	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.277	2.281	2.279	2.324	2.336	2.353	2.114	2.150	1.917	1.940

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2018). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)
OT1	25,1	37,9	7,4	12,0	42,8	0,3	11,2	50,9	3,9
OT2	0,0	-	-	12,0	68,9	0,0	5,5	48,4	4,1
OT3	12,7	8,4	0,0	0,0	-	-	12,1	45,2	5,8
OT4	9,9	23,4	0,0	14,4	62,6	0,7	11,7	52,8	3,1
OT5	0,0	-	-	9,6	62,1	0,0	4,0	74,6	3,9
OT6	0,0	-	-	0,0	-	-	9,8	64,9	4,2
OT7	0,0	-	-	0,0	-	-	4,6	53,2	2,4
OT8	17,2	51,0	33,8	14,0	15,9	0,0	13,4	28,3	11,5
OT9	10,1	23,0	6,1	10,0	18,3	0,0	10,0	26,9	4,5
OT10	20,1	45,8	21,8	22,5	18,6	0,2	10,7	39,1	10,5
OT11	1,0	20,3	11,9	1,5	0,0	0,0	0,8	19,2	3,2
Non ripartibili (5)	0,0	-	-	0,0	-	-	3,0	47,1	0,0
Assistenza tecnica	4,0	46,4	21,8	4,0	52,3	6,1	3,2	45,1	9,4
Totale	100,0	35,3	13,6	100,0	38,7	0,4	100,0	45,5	5,8

Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Risorse programmate per ciascun OT in rapporto alla dotazione totale. – (3) Quota della spesa programmata per ciascun OT relativa a progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (4) Quota della spesa programmata per ciascun OT che è già stata effettuata. – (5) Include gli interventi relativi ad assi prioritari associati a più OT.

Strategia nazionale per le aree interne in Trentino: la demografia
(unità, chilometri quadrati, variazioni percentuali e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero comuni	Superficie in km ²	Popolazione residente (1)		Indice di vecchiaia (2)		
			Variazione % 1951/2011 (3)	Variazione % 1991/2011 (3)	1991 (3)	2011 (3)	
Aree interne	147	5.505	271.409	11,1	14,4	113,2	134,1
Aree pilota e candidate	16	824	17.975	-14,8	4,4	126,1	165,1
<i>di cui:</i> Tesino (4)	3	212	2.368	-45,8	-14,4	208,8	305,3
Val di Sole	13	612	15.607	-6,7	8,1	113,6	143,8
<i>Per memoria:</i>							
Provincia di Trento	177	6.207	524.832	33,0	16,7	110,9	131,1
Italia	7.998	302.067	59.433.744	25,1	4,7	107,5	156,0
<i>di cui:</i> aree interne	4.117	180.249	13.304.145	-7,7	2,3	104,6	165,1

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Aree interne*.

(1) Anno di riferimento 2017. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni di età e oltre) e quella giovanile (0-14 anni di età). – (3) Dati censuari. – (4) Area pilota.

Strategia nazionale per le aree interne in Trentino: gli interventi
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Provincia di Trento		Centro Nord (1)		Italia (1)	
	Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %
Risorse totali	7,4	100,0	155,6	100,0	364,5	100,0
Per fonte di finanziamento						
Programmi comunitari 2014-2020	3,4	46,0	94,3	60,6	238,4	65,4
Altre risorse statali	3,7	50,4	44,7	28,7	87,4	24,0
<i>di cui:</i> Legge di stabilità	3,7	50,4	44,7	28,7	70,9	19,5
Altre risorse locali	0,3	3,6	6,9	4,4	27,0	7,4
Per destinazione						
Sviluppo locale	2,6	35,7	91,9	59,1	197,7	54,2
Servizi essenziali	4,8	64,3	63,7	40,9	166,8	45,8
<i>di cui:</i> Mobilità	2,9	39,1	15,6	10,0	79,8	21,9
Istruzione	0,5	6,3	29,6	19,0	51,9	14,3
Sanità	1,4	18,9	15,6	10,0	35,0	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) Non sono compresi gli interventi delle Regioni Lazio e Calabria, che a marzo 2018 non avevano ancora completato l'iter per l'approvazione dei progetti delle proprie aree pilota.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi 2014-16)

VOCI	Provincia autonoma (2)		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Provincia di Trento				
Tributi propri	8.119	9,3	455	13,5
Trasferimenti e compartecipazioni	105	3,6	488	-0,5
<i>di cui: erariali</i>	52	8,3	5	0,3
Entrate extra-tributarie	267	11,7	444	0,7
Entrate correnti	8.491	9,2	1.387	3,8
Provincia di Bolzano				
Tributi propri	9.212	15,4	496	19,3
Trasferimenti e compartecipazioni	866	1,2	619	-2,7
<i>di cui: erariali</i>	859	1,4	27	22,3
Entrate extra-tributarie	306	11,0	619	-3,6
Entrate correnti	10.384	14,1	1.735	1,7
<i>Per memoria:</i>				
Entrate correnti Regioni a statuto speciale (RSS) (3)	4.245	5,5	1.048	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. – (2) I dati non comprendono le entrate della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di evitare duplicazioni. – (3) Le entrate correnti delle Regioni sono calcolate tenendo conto dei movimenti contabili relativi alle anticipazioni di tesoreria per la sanità.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Consistenza	26	46	535	456	10.902	10.396	89.925	87.444
Variazione % sull'anno precedente	-28,7	73,9	-10,6	-14,8	-4,9	-4,6	-3,8	-2,8
Composizione %								
Titoli emessi in Italia	13,1	5,7	-	-	3,1	2,9	6,8	6,4
Titoli emessi all'estero	5,3	-	-	-	12,2	11,3	10,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	66,5	74,6	99,3	98,9	80,2	80,7	72,6	72,1
Prestiti di banche estere	-	-	-	-	2,6	2,6	3,2	3,2
Altre passività	15,2	19,7	0,7	1,1	2,0	2,5	7,3	8,1
<i>Per memoria:</i>								
Debito non consolidato (1)	157	142	-	-	17.939	17.106	132.224	128.222
Variazione % sull'anno precedente	-33,4	-9,4	-	-	-3,9	-4,6	-3,0	-3,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2015).

Composizione del campione: numero di imprese (unità)							
AREE	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Prov. Trento	4.160	199	56	728	889	2.601	4.415
Prov. Bolzano	3.350	249	70	482	566	2.284	3.669

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Aree interne

Le aree interne sono costituite dai comuni distanti più di venti minuti dai "centri di offerta di servizi", cioè quei comuni (o aggregati di comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I dati sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono tratti dagli archivi Open Aree Interne aggiornati al 31 marzo 2018 (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>).

Nelle elaborazioni del presente Rapporto, i dati censuari sono stati integrati con informazioni sulla popolazione residente nel 2017 e a tale anno fa riferimento anche il numero dei comuni e i confini amministrativi comunali indicati nelle statistiche. Per maggiori informazioni sulla SNAI, cfr. *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Alcuni indicatori dell'Istat, dell'INEA, del MiBACT, del NSIS, Ministero della Salute e del MSE sono tratti dagli archivi Open Aree Interne; per questi indicatori e per quello del Sose spa i valori medi dei territori sono stati ponderati per la popolazione residente nei singoli comuni.

Banche di credito cooperativo

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa per le BCC altoatesine).

Con riferimento ai prestiti, per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale. In provincia di Trento, nel corso del 2017 le BCC sono diminuite di 11 unità a seguito delle operazioni di fusione per incorporazione della Cassa Rurale della Valle dei Laghi nella Cassa Rurale Alto Garda, della Cassa Rurale di Roncegno e della Cassa Rurale di Olle – Samone – Scurelle nella Cassa Rurale Valsugana e Tesino e della Cassa Rurale di Rabbi e Caldes nella Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo (che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Val di Sole); tali operazioni sono divenute operative a partire dal mese di gennaio. Nel mese di luglio ha iniziato a operare la Cassa Rurale Vallagarina, nata dall'incorporazione della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera nella Cassa Rurale Bassa Vallagarina. Nello stesso mese si è perfezionata anche l'incorporazione della Cassa Rurale di Giovo e della Cassa Rurale di Roverè della Luna nella Cassa Rurale di Mezzolombardo e San Michele all'Adige, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Rotaliana e Giovo. Nel mese di ottobre ha iniziato a operare la Cassa Rurale di Lavis – Mezzocorona – Val di Cembra, nata dall'incorporazione della Cassa Rurale di Mezzocorona nella Cassa Rurale di Lavis – Val di Cembra mentre nel mese di novembre si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi nella Cassa Rurale Dolomiti di Fassa Primiero e Belluno. Infine nel mese di dicembre la Cassa Rurale Centrofiemme – Cavalese è stata incorporata nella Cassa Rurale di Fiemme, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Val di Fiemme.

In provincia di Bolzano a gennaio del 2017 ha iniziato a operare la Cassa Raiffeisen Etschtal, nata dall'incorporazione delle Casse Raiffeisen di Andriano, di Meltina e di Nalles nella Cassa Raiffeisen di Terlano; nello stesso mese si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Nova Levante nella Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten. A gennaio 2018 è diventata operativa la fusione per incorporazione della Cassa Raiffeisen di Ciardes e della Cassa Raiffeisen di Senales nella Cassa Raiffeisen Bassa Venosta.

Nelle parti relative al conto economico e al patrimonio l'analisi riguarda l'attività complessiva degli intermediari ed esclude le due Casse centrali che, per il loro ruolo di Istituti centrali di categoria, presentano dinamiche diverse.

Capitale umano e mobilità

La suddivisione tra SLL urbani e non urbani adoperata è descritta in A. Lamorgese e A. Petrella, *An anatomy of Italian cities: Evidence from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 362, 2016. Per le province di Trento e di Bolzano i SLL urbani sono Trento e Bolzano.

Le informazioni sui trasferimenti di residenza provengono dai dati delle *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali* elaborati dall'Istat. I saldi migratori dei laureati riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

La scomposizione della variazione della quota di cittadini italiani laureati sul totale della popolazione residente, calcolata sulla base dei dati delle Anagrafi comunali e della *Rilevazione sulle forze di lavoro* è effettuata secondo la formula seguente:

$$\Delta\left(\frac{L(t)}{Pop(t)}\right) = \frac{\Delta migr(t)}{Pop(t)} + \frac{\Delta nat(t)}{Pop(t)} - \frac{L(t-1) \cdot \Delta pop(t)}{Pop(t) \cdot Pop(t-1)}$$

I primi due addendi del lato destro dell'equazione sono rispettivamente il tasso migratorio e il tasso naturale, mentre il terzo è un correttore demografico che tiene conto della variazione dell'incidenza dei laureati ascrivibile alla sola variazione della popolazione, anche in assenza di una dinamica nel numero dei laureati nei due periodi.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 2015 dell'Istat, permette di identificare, per gli individui campionati, la provincia di residenza prima dell'immatricolazione all'università, la provincia della sede del corso di laurea e la provincia in cui l'individuo ha domicilio a quattro anni dal conseguimento del titolo di studio. Il campione utilizzato include esclusivamente i laureati della coorte del 2011 che erano residenti in Italia prima dell'immatricolazione e che erano domiciliati nel territorio nazionale a quattro anni dal titolo. Sono pertanto esclusi dall'analisi, in particolare, per ragioni di affidabilità statistica, i laureati che hanno dichiarato un domicilio a quattro anni dal titolo fuori dal territorio nazionale.

Per una trattazione di maggior dettaglio del tema oggetto dell'approfondimento si veda R. M. Ballatore e V. Mariani, *Human Capital Differentials across Urban and Non-Urban Areas in Italy. The Role of Migrations*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *La qualità del credito* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2017 hanno risentito delle cessioni realizzate da Unicredit, istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII), che incidevano per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero

contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi alla composizione dei mutui erogati alle famiglie consumatrici sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. A livello nazionale a tali banche a fine 2017 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 15 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita.

Composizione del debito bancario e performance d'impresa

L'analisi si basa sul lavoro di ricerca di A. Accetturo, G. Canzian, M. Cascarano e M. L. Stefani, *Debt Maturity and Firm Performance: Evidence from a Quasi-Natural Experiment*, Banca d'Italia, mimeo. Il campione delle imprese trattate è costituito dalle aziende che hanno usufruito del Mutuo di riassetto e che risultavano iscritte a un confidi trentino negli anni prima della crisi (prima del 2008). Quest'ultima caratteristica è stata utilizzata come variabile strumentale per il trattamento. Il campione di controllo è costruito utilizzando la tecnica del Propensity Score Reweighting. La variabile dipendente per la stima del propensity score è lo strumento. Le variabili utilizzate nella stima del propensity score sono: (log) fatturato, (log) attivo, ROE, rapporto tra debiti bancari e attivo (leverage), quota dei debiti a medio-lungo termine, tasso di crescita medio annuo della quota dei debiti a medio-lungo termine, numero di banche con cui l'impresa aveva rapporti, indice di Herfindahl di concentrazione dei prestiti tra le diverse banche a livello di impresa e quota di prestiti dalla banca principale. Tutte queste variabili sono state considerate prendendo la media sul periodo 2004-07.

Il campione è costituito unendo il dataset Cerved con la Centrale dei rischi e considerando le aziende continuativamente presenti in Cerved tra il 2004 e il 2012.

Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia la voce *Credito alle famiglie consumatrici*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato non sono state considerate quelle di alcune banche che hanno iniziato a segnalare a giugno 2017. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi d'interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci). Non sono incluse le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (Imu dal 2013 e Tasi dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione o provincia autonoma si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2016 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2016 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni “Gruppi” con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l’aggregato di livello superiore (“Divisioni” - Ateco 2007 a due cifre). Per l’agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Fusioni bancarie e caratteristiche di impresa

L’analisi si basa sulle informazioni relative ai processi di aggregazione tratte dagli Albi ed elenchi di vigilanza integrate con i dati relativi alle voci di bilancio delle banche (provenienti dalle segnalazioni di vigilanza), alle singole relazioni creditizie (Centrale dei rischi) e alle variabili d’impresa (occupati di fonte INPS e dati di bilancio di fonte Cerved). La base dati INPS è relativa all’universo delle imprese italiane con almeno un dipendente e contiene le informazioni circa la provincia di contribuzione, il settore di attività, le retribuzioni e il numero dei dipendenti (suddivisi per categorie) dell’impresa. La base dati Cerved include le società di capitali del settore privato.

L’analisi sulle caratteristiche delle banche è effettuata considerando l’aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento. L’analisi sulle caratteristiche delle imprese e delle relazioni banca-impresa è effettuata sul campione delle imprese trentine (secondo la provincia di contribuzione INPS) finanziate da BCC con sede in provincia. Nel periodo 2007-2015 il campione è costituito da circa 57 mila imprese di fonte INPS e da poco meno di 22 mila imprese tratte dalla base dati Cerved. Le differenze nelle caratteristiche delle imprese riportate nel testo rimangono significative anche se consideriamo la mediana.

Gestione dei rischi in agricoltura

Con l’entrata in vigore della riforma della PAC, gli aiuti per la gestione del rischio sono passati dal primo pilastro (aiuti diretti) al secondo pilastro (Politica di Sviluppo Rurale Reg. UE 1305/2013); per il periodo di programmazione 2014-2020 la gestione del rischio è stata inserita tra le priorità del Programma di Sviluppo Rurale e viene finanziata – con una dotazione di 1,64 miliardi – attraverso il PSR Nazionale nell’ambito della misura 17. Sono previste tre tipologie di intervento: i) le polizze assicurative agevolate (sottomisura 17.1): che coprono le perdite causate da avversità (atmosferiche, epizoozie, fitopatie, infestazioni parassitarie, emergenze ambientali) o da misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un’infestazione parassitaria; ii) i fondi mutualistici (sottomisura 17.2): che intervengono in caso di perdite della produzione riconducibili a eventi avversi (avversità atmosferiche, epizoozie e fitopatie, infestazioni parassitarie ed emergenze ambientali); iii) i fondi di stabilizzazione del reddito (sottomisura 17.3): che forniscono sostegno agli agricoltori in caso di forti perdite di reddito. Questi strumenti consentono agli agricoltori di beneficiare degli indennizzi (in caso di sottoscrizione di polizze agevolate) o delle compensazioni previste (in caso di partecipazione a fondi mutualistici) qualora le perdite (di prodotto o di reddito) siano superiori al 30 per cento della media (della produzione o del reddito) dei tre anni precedenti. Il contributo al premio pagato dagli agricoltori nonché le compensazioni erogate dai fondi mutualistici possono essere coperte fino a un massimo del 65 per cento da risorse pubbliche. Con l’approvazione della parte agricola del Regolamento Omnibus (Regolamento UE 2017/2393), da gennaio 2018 la soglia oltre la quale scatta l’indennizzo, è stata abbassata dal 30 al 20 per cento della produzione o del reddito medio di riferimento e il massimale del contributo pubblico è stato innalzato dal 65 al 70 per cento.

In Italia la politica di sostegno alla gestione del rischio in agricoltura si basa principalmente sullo strumento dell’assicurazione. Nel 2017 il mercato assicurativo agevolato ha raggiunto un valore di circa 7,2 miliardi di euro, secondo le stime dell’Ismea; si assicurano soprattutto le colture (per circa 5 miliardi), in particolare quelle ad alto valore aggiunto, in quota molto più bassa le produzioni zootecniche e le strutture aziendali. Resta invece ancora modesto il ricorso agli altri strumenti (fondi mutualistici e fondi di stabilizzazione del reddito).

Riguardo alla tipologia di garanzia che l’imprenditore agricolo può sottoscrivere, le polizze monorischio, che inizialmente erano le più diffuse, sono state progressivamente sostituite dalle polizze pluririschio (per la copertura di almeno tre eventi) e multirischio (per la copertura di tutti i rischi assicurabili).

Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Per il Trentino-Alto Adige il campione è costituito dalle principali banche che operano nelle province autonome (29 per la provincia di Trento e 23 per la provincia di Bolzano). Le banche del campione trentino hanno erogato il 52,2 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 74,5 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle del campione altoatesino detenevano rispettivamente il 64,7 e il 77,2 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2017, 3.093 aziende (di cui 1.994 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.298 aziende, di cui 881 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 600 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,7, 73,7 e 75,5 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In provincia di Trento sono state rilevate 37 imprese industriali, 8 dei servizi e 7 delle costruzioni. In provincia di Bolzano sono state rilevate 46 imprese industriali, 14 dei servizi e 7 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano
Manifattura	32	44
Alimentari, bevande, tabacco	8	9
Metalmeccanica	10	21
Altra manifattura	14	14
Energia, estrattive	5	2
Costruzioni	7	7
Servizi	8	14
Totale	52	67

Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (*HAI*) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (*NAR*), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove *i* rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, *T* definisce la durata del mutuo, *P* è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, *LTV* è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e *Y* è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'*HAI* può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Sono state prese in considerazione le 11 aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) con una popolazione di almeno 500.000 abitanti nell'insieme di comuni aggregati secondo la metodologia armonizzata OCSE – Commissione Europea (cfr. *Cities In Europe The New OECD-EC Definition*, 2012).

Al fine di calcolare l'indice su base regionale e di area metropolitana sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato relativi a contratti a tasso fisso con durata originaria superiore a 10 anni), e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat per le regioni e su nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere per le aree metropolitane. Per il reddito disponibile del 2017 si utilizza una stima basata su dati Prometeia. Il numero delle famiglie del 2017 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2017 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2016. Per la metodologia di stima dei prezzi delle abitazioni cfr. la voce Prezzi delle abitazioni.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata sono le segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione Annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tN}^{OMI} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Produttività totale dei fattori

L'analisi è basata sul campione non bilanciato delle imprese dell'industria manifatturiera presenti nel database Cerved-Centrale dei Bilanci che hanno valori strettamente positivi di ricavi netti, valore aggiunto e immobilizzazioni materiali nel periodo 2003-2015. Tutti i valori sono deflazionati con il deflatore settoriale del valore aggiunto con base 2010 di fonte Eurostat. La settorializzazione è stata mantenuta al livello di divisione Ateco. Le imprese del coke e prodotti petroliferi raffinati sono state omesse perché i loro andamenti sono molto legati a quello dei prezzi delle materie prime; quelle degli articoli farmaceutici sono state escluse perché i loro andamenti risentono delle politiche di bilancio della spesa sanitaria. Non sono state incluse infine le imprese delle "altre attività manifatturiere" in quanto residuali.

Nell'analisi è stata considerata una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas:

$$VA_{it} = \omega_{it} K_{it}^{\beta_K} L_{it}^{\beta_L} e^{\epsilon_{it}},$$

che esprime la quantità di beni prodotti dall'impresa *i*-esima al tempo *t* (approssimata con il valore aggiunto deflazionato) come una funzione moltiplicativa degli input lavoro (*L*) e capitale (*K*). L'input

lavoro è stato approssimato con il valore deflazionato del costo del lavoro tratto dai dati di bilancio. Rispetto al numero di occupati, questa misura tiene conto dell'eterogeneità nella qualità della forza-lavoro e nell'intensità di utilizzo (ore lavorate). Per quanto riguarda la misura del capitale, si utilizza il dato deflazionato delle immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento e della svalutazione) al valore di bilancio. Nel nostro esercizio abbiamo ricavato una stima dei parametri $\widehat{\beta}_K$ e $\widehat{\beta}_L$ attraverso il metodo di Levinsohn e Petrin, *Estimating Production Functions Using Inputs To Control For Unobservables*, "Review of Economic Studies", 70, 2003, pp. 317-341, che allevia la distorsione delle stime ottenute con il metodo dei minimi quadrati (legata alla simultaneità tra gli shock di produttività e la quantità di input di lavoro utilizzato). In particolare, tale metodo impiega il valore dei beni intermedi, che si assume avere una relazione monotona crescente con la produttività dell'impresa, per permettere di stimare la produttività dell'impresa, che sarebbe altrimenti non osservabile. Nella nostra analisi, il valore dei beni intermedi è approssimato dalla differenza tra il valore della produzione e il valore aggiunto di ogni impresa. Secondo lo schema di riclassificazione dei bilanci delle imprese industriali adottato da Cerved, tale differenza equivale alla somma degli "acquisti netti" e dei "costi per servizi e godimento beni di terzi" al netto della "variazione rimanenze materie prime, sussidiarie, merci".

La TFP dell'impresa i -esima, ω_{it} , è stata ottenuta prendendo l'esponentiale del residuo della regressione di $\ln(VA_{it})$ su $\ln(K_{it})$ e $\ln(L_{it})$:

$$\widehat{\omega}_{it} = e^{\ln(VA_{it}) - \widehat{\beta}_K \ln(K_{it}) - \widehat{\beta}_L \ln(L_{it})}$$

Le stime della TFP sono state depurate dalla composizione settoriale, regredendo il logaritmo della TFP, $\ln \widehat{\omega}_{it}$, su un set di dummy a livello di divisione Ateco e prendendone i residui. Al fine di eliminare eventuali *outliers*, i valori della TFP sono stati *winsorizzati* al 1° e 99° percentile, separatamente per ciascuna coppia divisione Ateco - anno. I risultati sono comunque analoghi con e senza *winsorizzazione*.

Per maggiori informazioni, cfr. E. Ciani, A. Locatelli e M. Pagnini, *Evoluzione territoriale della TFP: analisi dei dati delle società di capitali manifatturiere tra il 1995 e il 2015*, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

Prossimità culturale e flussi turistici in Alto Adige

L'analisi si basa sul lavoro di ricerca di A. Accetturo, M. Cascarano, P. Degasperi e F. Modena, *The effects of common culture on economic exchanges: evidence from tourists' flows*, Banca d'Italia, mimeo. La relazione tra flussi turistici e prossimità culturale è ottenuta attraverso la seguente regressione lineare:

$$QTUR_{ct} = \alpha + \beta QPOP_{c91} + X_{ct}' \gamma + \kappa_1 D_t + \kappa_2 SLL_c + \varepsilon_{ct}$$

Dove $QTUR_{ct}$ è la quota (in termini di presenze) di turisti provenienti da paesi AGS sul totale delle presenze nel comune c al tempo t . $QPOP_{c91}$ è la quota di popolazione appartenente al gruppo linguistico tedesco come rilevata nel censimento del 1991. X_{ct} è una matrice di controlli a livello comunale che includono: caratteristiche orografiche (logaritmi di altitudine del municipio e della differenza tra quota massima e minima nel territorio comunale), log della popolazione, quota di diplomati e laureati (dai censimenti 1991, 2001 e 2011), logaritmo dell'imponibile fiscale medio. D_t è un insieme di variabili dummy per anno. SLL_c è un insieme di dummy per sistema locale del lavoro (del 2001). Gli errori standard sono stati clusterizzati a livello comunale. Il campione è costituito da tutti i comuni altoatesini dal 1999 (anno dell'integrazione monetaria europea) al 2014.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni e Province autonome, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello

comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2017 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i

consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2016 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2015. Per il 2016 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2015 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2016 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana.

La rilevazione fornisce informazioni anche sulle ore effettivamente lavorate durante la settimana di riferimento; questo dato è utilizzato per calcolare le ore lavorate dai dipendenti, correggendo per i casi di assenza dal lavoro per malattia, ferie e festività nella settimana.

Il monte retribuzioni nette è il prodotto tra le retribuzioni orarie nette e le ore lavorate.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2017. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2018, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate

con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 140 unità per i tassi attivi e 70 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se

ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.

Turismo

Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali. Quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

